



Provincia  
di Firenze



Provincia  
di Pistoia



Provincia  
di Prato



## **PIANO INTERPROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

**(Province di Firenze, Pistoia e Prato – ATO Toscana Centro)**

---

### **ALLEGATO C ALLA DICHIARAZIONE DI SINTESI SINTESI E RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI**

#### **Proponenti**

Provincia di Firenze  
Provincia di Pistoia  
Provincia di Prato

#### **Autorità Competente per la VAS**

Nucleo Interprovinciale di Valutazione, presieduto dal Dirigente Responsabile della  
Direzione “Urbanistica, Parchi e Aree Protette “ della Provincia di Firenze



## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 01; n° raggrupp. 01 - *Autosservazione di Galanti, Stramandinoli, Merendi* – prot. N. 0185634 del 08/05/2012 della prov. Firenze**

#### **Sintesi**

I sottoscritti sigg.ri Emilio Galanti, Ariberto Merendi, Nicola Stramandinoli, nella loro qualità di dipendenti rispettivamente delle Amministrazioni Provinciali di Firenze, di Pistoia e di Prato, facenti parte del Gruppo Tecnico che ha redatto lo schema di Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti, presentano le seguenti osservazioni al testo adottato, al fine di correggere alcune inesattezze rilevate nel testo e aggiornare alcuni dati ivi riportati. Si precisa in tal senso che trattasi di mere osservazioni di carattere tecnico.

- 1) **Cap. 4, pag. 31**, dalla ottava riga a partire da fondo pagina, cassare: *“anno nel quale terminerà l'affidamento di 15 anni al gestore unico, previsto dalla vigente normativa. Tali previsioni, spinte fino al 2027, sono state desunte dallo studio effettuato dall' ATO Toscana Centro ricompreso nell' aggiornamento del Piano Straordinario della Comunità di Ambito del maggio 2011 e ancora in corso al momento della redazione del presente testo”*. E sostituire con: *“in ossequio all' ipotesi di affidamento minimo quindicennale previsto dalla vigente normativa. Tali previsioni, spinte fino al 2027, sono state desunte dai dati forniti da ATO Toscana Centro nel maggio 2011”*. **L'osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 31**
- 2) **Par. 4.4, pag. 56**, dalla quint' ultima riga, cassare da: *“in quanto tali quantitativi...”* fino a: *“dati comunali certificati al 2009.”* **L'osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 56**
- 3) **Par. 6.1.1, pag. 66**, ultima riga prima della tabella, aggiungere “, fino ad un massimo di: “ **L'osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 68**
- 4) **Par. 6.1.1 pag 67** alla terza riga, sostituire “ATO 6” con “ATO Toscana Centro”. Alla 13<sup>a</sup> riga aggiungere : “fino ad un massimo di:”. **L'osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 68**
- 5) **Par. 8.3, pag. 100**, seconda riga, dopo le parole “la carta e il verde,” aggiungere “anche”. **L'osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 104**
- 6) **Par. 8.3. pag. 101**, cassare la 7<sup>a</sup> riga: *“Analogo sistema dovrà prevedersi per le frazioni oggetto di raccolta differenziata”*. **L'osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 105**
- 7) **Par. 8.4., pag. 105**, dopo la 27<sup>a</sup> riga, aggiungere: “Stante la modifica dell' art. 195, c. 2, lett. e) del D.lgs. 152/2006, introdotta con il DL 201/2011, convertito con L. 214/2011, concernente i rifiuti assimilati agli urbani, si ritiene che debbano essere oggetto di assimilazione le frazioni di rifiuti “simili” destinati ad incrementare le raccolte differenziate. In tal senso, allo scopo di uniformare nel territorio di ATO Toscana Centro le modalità di assimilazione, i Comuni dovranno provvedere ad adeguare i propri regolamenti di assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, secondo uno schema tipo proposto dall' ATO”. **L'osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 109**
- 8) **Par. 9.1., pag. 107**, cassare la 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> riga del paragrafo: *“In tali impianti i gestori del servizio pubblico organizzano la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati. Di seguito si fornisce uno schema sintetico di ciascuna di esse.”* e sostituire con: “Gli impianti a supporto della raccolta differenziata sono i seguenti: “; **L'osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 111**
- 9) **Par. 11.2, pag. 165**, cassare la tabella esistente e sostituire con la seguente:

COSTI INTERVENTO REALIZZAZIONE		TEMPISTICA		
NUOVI IMPIANTI		PRESENTAZIONE PROGETTO	VIA E AIA	REALIZZAZIONE E MESSA IN ESERCIZIO
<b>Trattamento termico/ recupero energetico</b>				
<i>Case Passerini</i>	€ 134.500.000	Entro giugno 2012	Entro marzo 2013	Entro giugno 2015
<i>Rufina</i>	€ 76.500.000	Avvenuta	<b>VIA</b> rilasciata 28/06/2010 ; <b>AIA</b> procedimento in corso;conclusione entro Giugno 2012.	Entro Marzo 2015
<i>Testi – termico</i>	€ 76.500.000	Entro il 31/12/2016		Entro 31/12/2018
<i>Montale (adeguamento a 225 t/g)</i>	€12.000.000	Dopo conclusione indagine ambientale e sanitaria (prevista entro 31.12.2013)		
<b>Tot tratt. termico</b>	<b>€ 299.500.000</b>			
<b>Discarica</b>				
<i>Le Borra (Figline Val d'Arno)</i>	€ 22.100.000	Entro 30/06/2013		31.12.2014
<i>Recupero ambientale discarica "Il Fossetto"- Monsummano Terme (1)</i>	5.250.000	Entro 31.12.2012		31.12.2014
<i>Ampliamento discarica "Il Pago" di Firenzuola</i>	€ 15.000.000	Entro 31.12. 2012		31.12.2014
<b>Tot. discarica</b>	<b>€ 42.350.000</b>			
<b>Compostaggio</b>				
<i>Faltona</i>			Rilasciato autorizzazione esercizio	Giugno 2012
<i>Vaiano</i>			In corso realizzazione	Giugno 2013
<b>Altri impianti</b>				
<i>Dig. anaerobico Prato</i>	€ 24.000.000	avvenuta		31.12.2014
<i>Piattaforma RD e tratt. RAEE area discarica Monsummano Terme</i>	€ 2.500.000			31.12.2014
<b>Tot. Altri impianti</b>	<b>€ 29.000.000</b>			
<b>TOTALE IMPIANTI ISTICA</b>	<b>€370.850.000</b>			

(1) questo è l'importo stimato per l'intervento di recupero che include l'ampliamento. A questa somma vanno aggiunti ulteriori 2.292.000 per la realizzazione del parco sovrastante l'intervento di recupero. Questi extra costi però non fanno parte dei costi per la gestione dei rifiuti.

**L'osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 171**

**Conclusioni:** L'osservazione è accolta.

<p style="text-align: center;"><b>OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI</b> <b>Sintesi e risposte</b></p>
---

**N° progr. 02; n° raggrupp. 02 – AUTORITA' DI BACINO FIUME ARNO –  
prot. N. 179242 del 04/05/2012 della prov. FIRENZE**

**Sintesi**

L'Ente Autorità di Bacino Fiume Arno osserva e precisa che la pianificazione interprovinciale di gestione dei rifiuti dell'ATO Toscana Centro dovrà essere in linea con la pianificazione di bacino vigente, ed in particolare con:

- Piano stralcio della “Qualità delle acque” DPCM 31/03/1999;
- Piano stralcio “Attività estrattive” DPCM 31/03/1999;
- Piano stralcio per la “Riduzione del rischio idraulico” DPCM 05/11/1999;
- Piano stralcio “Assetto idrogeologico” e relative misure di salvaguardia Delibera Comitato Istituzionale n° 204 del 28/02/2008 modificata con Del. Com. Ist. N° 214 del 31/12/2012.

**Risposta:**

Il Piano sarà integrato sulla base delle precisazione dell'Autorità di Bacino Fiume Arno.

**Conclusioni:**

L'osservazione viene accolta.

# OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

## Sintesi e risposte

**N° progr. 03; n° raggrupp. 03 - ARPAT – prot. N. 0185291 del 08/05/2012 della prov. Firenze**

### **Sintesi**

#### Osservazioni al Rapporto Ambientale

Gli obiettivi e le strategie di intervento del Piano sono illustrati nel capitolo 2 del RA (pagg. 14-30) articolandoli per tipologia di rifiuti.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani rileviamo che il Piano rimanda in toto agli obiettivi posti dal Dlgs. 152/2006; nel documento del Piano Volume 1 è invece indicato che il PIR fa una eccezione a tali obiettivi, prendendo come obiettivo il raggiungimento del 65% di RD all'anno 2015 invece che al 2012. Riteniamo necessario che non ci sia contraddizione tra quanto affermato nel RA e nei documenti costituenti il Piano. Nello stesso capitolo è indicata una rappresentazione (in forma di mappa e di tabelle pagg. 20-23) del quadro impiantistico, in cui il PIR va a inserirsi, suddividendolo in impianti esistenti e impianti già programmati.

Rileviamo, come segnalato di seguito nel commento al documento di PIR Volume 1, che tale rappresentazione non risulti chiara, in quanto non riporta le stesse informazioni in forma di mappa e in forma tabellare e soprattutto non coincide con quanto indicato nel documento di PIR Volume 1:

- la mappa riporta ad esempio anche le discariche di Gambassi Terme e Vicchio, che però non sono riportate nelle tabelle che seguono la mappa; esse facevano parte degli impianti previsti dalla pianificazione pregressa, ma nel documento di PIR Volume 1 sono indicate come non più necessario e quindi il Piano in oggetto ne esclude la realizzazione;
- l'intervento di recupero volumetrico sulla discarica del Fosseto nel Comune di Monsummano Terme nelle tabelle è indicato come impianto esistente, a differenza di quanto indicato nel quadro riportato nella tabella di pag. 190 del documento di PIR Volume 1;
- nel RA tra gli impianti già previsti dalla pianificazione vigente e che il PIR prevede di non realizzare è indicato anche l'impianto di termovalorizzazione in loc. Calice In Provincia di Prato, di ciò non si trova però alcun accenno nel documento di PIR Volume 1.

Rileviamo inoltre che tale rappresentazione è inserita nel *sottoparagrafo 2.1.1 Rifiuti urbani*, ma riporta anche l'indicazione della Discarica del Cassero che però facciamo notare è autorizzata alla gestione di rifiuti speciali.

Ne risulta la mancanza nel RA di una rappresentazione univoca di tale quadro impiantistico, costituito dagli impianti esistenti e dagli impianti già programmati dalla pianificazione pregressa, che viene preso come situazione di fatto e di partenza da parte del PIR. Riteniamo in generale necessario assicurare coerenza al complesso della documentazione (RA e PIR).

Notiamo infine che nel RA manca l'indicazione dettagliata di quali siano puntualmente i singoli interventi infrastrutturali costituenti il quadro impiantistico previsto dal PIR. Per cercare di capire quale esso sia, è necessario far riferimento al documento di PIR Volume 1, seppur con le difficoltà segnalate di seguito nel commento al documento di PIR Volume 1.

Come considerazione generale in merito al complesso delle azioni del PIR riproponiamo la seguente considerazione già espressa a commento del documento preliminare, riguardo all'analisi di coerenza esterna: *al fine di favorire la filiera di recupero e riciclo dei rifiuti riteniamo che il Piano potrebbe prevedere azioni e comportamenti da intraprendere da parte delle stesse Amministrazioni Provinciali, dell'ATO e dei Comuni per la fornitura e l'uso spinto di materiali provenienti da recupero. (Green Public Procurement con riferimento anche alla LR 25/1998 e smi, art. 4 c. 2 ed alla LR 37/2007 così come modificata dalla LR 13/2008, art 2, comma 5f ed art. 5, comma 7bis).*

*Il rapporto del Piano con gli altri pertinenti piani e programmi* è trattato nel capitolo 4 del RA. Entrando nel merito di tale trattazione osserviamo che è presente solo una selezione degli obiettivi dai diversi piani in cui sono stati evidenziati quelli ritenuti strettamente attinenti con la formulazione delle scelte del PIR, mentre non è indicato come sia stato tenuto conto di essi in fase di elaborazione del PIR. Tra i piani presi a riferimento nell'elaborazione del PIR, manca il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, come già segnalato a commento del documento preliminare. Il rapporto del PIR con i piani provinciali di gestione rifiuti vigenti non è trattato nel RA (il confronto tra gli obiettivi e gli impianti previsti da tale pianificazione vigente e gli obiettivi e gli impianti previsti dal PIR è trattato nel capitolo 12, lettera E) del documento di PIR Volume 1 - tabelle alle pagg. 186-190). Con riferimento a quanto indicato nel RA per il PTC della Provincia di Firenze, si segnala come il PIR non abbia considerato l'obiettivo specifico dei PTCP di "Sostegno alla perequazione tra enti locali per. [...] la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale". Tale obiettivo ci sembra invece molto pertinente al campo di azione del piano in oggetto, come avevamo già segnalato a commento del documento preliminare.

ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE  
PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO (rif. alla lettera b dell'Allegato 2 della LR. n. 10/2010).

La descrizione dello stato dell'ambiente è trattata nel capitolo 3 "Quadro di riferimento ambientale" del RA. Nel paragrafo 3.1, tabella 3.1, sono indicate le fonti informative inerenti le componenti ambientali a cui il RA fa riferimento. Vi è riportata in modo diffuso l'indicazione di "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Toscana 2009, Regione Toscana". Al riguardo facciamo che a novembre 2011 è stata pubblicata la "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011", che riporta dati più aggiornati.

Nello specifico:

I dati relativi alla produzione di rifiuti speciali pericolosi, non pericolosi e totali riportati a pag. 43 del RA non coincidono con quelli pubblicati nella "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011", pagg. 204-205 a cui rimandiamo. Stessa considerazione vale per i dati riportati nel documento di PIR Volume 3 Rifiuti Speciali anche Pericolosi.

I dati relativi al tema energia riportati nel RA al paragrafo 3.3.4 hanno un dettaglio provinciale, che però non è presente nel Rapporto (leggi Relazione) sullo stato dell'ambiente in Toscana 2009, a cui il RA fa riferimento per le fonti informative di tale tema. Dovrebbe essere indicata l'esatta fonte dati e specificato il periodo temporale di riferimento per le diverse tipologie di dati (consumi energetici; consumi elettrici; ecc.) che vengono riportati.

I dati relativi al tema qualità dell'aria riportati nel RA al paragrafo 3.4.1.2 sono relativi all'anno 2009. Facciamo presente che nell'anno 2011 sono state pubblicate la Relazione sulla qualità dell'aria di Firenze - Anno 2010, la Relazione sulla qualità dell'aria di Pistola - Anno 2010, la Relazione sulla qualità dell'aria di Prato - Anno 2010, relazioni che riportano i dati di qualità dell'aria relativi alle rispettive Province per l'anno 2010 e a cui riteniamo che il RA dovrebbe far riferimento. Inoltre, per arricchire il quadro di riferimento sulla qualità dell'aria, sarebbe opportuno prendere a riferimento anche il rapporto regionale sullo stato della qualità dell'aria relativo ai dati del 2010, riportato nella pubblicazione "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011", in cui vengono illustrati la zonizzazione del territorio ed il passaggio alla rete regionale. L'area oggetto del Piano, da un punto di vista della qualità dell'aria, comprende la zona Prato e Pistola considerata come area omogenea da un punto di vista emissivo e diffusivo e l'agglomerato di Firenze. La nuova rete regionale costituisce riferimento effettivo per la valutazione della qualità dell'aria a partire dal 1 gennaio 2011.

Nel quadro conoscitivo del RA manca la trattazione delle emissioni in atmosfera comprese quelle dei gas climalteranti. Data l'elevata criticità attribuita alla componente aria nel quadro sinottico del paragrafo 3.7 del RA e vista l'influenza della gestione dei rifiuti su tali tematiche, queste dovrebbero a nostro avviso essere adeguatamente trattate nella descrizione dello stato attuale dell'ambiente.

Per i dati relativi al tema qualità delle acque superficiali riportati nel RA al paragrafo 3.4.2 non è indicato l'anno di riferimento; dalla lettura dei dati di livello regionale sembra che corrispondano a quelli

dell'anno 2006. Facciamo presente che per gli indicatori UM, IBE, SECA sono disponibili i dati fino all'anno 2009 nella pubblicazione "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011" (rif. paragrafo 4.3.3), nella quale sono riportati anche i dati preliminari relativi all'anno 2010 secondo il nuovo sistema di monitoraggio (rif. paragrafo 4.3.4). Stesso discorso vale per i dati per corpo idrico disponibili sul sito ARPAT fino all'anno 2010- ([http://sira.arp.at.toscana.it/sira/Acque/ACQ\\_MAS.html](http://sira.arp.at.toscana.it/sira/Acque/ACQ_MAS.html)).

Per i dati relativi al tema qualità delle acque sotterranee riportati nel RA ai paragrafo 3.4.2 rileviamo che sono riportati valori datati (viene fatto riferimento al biennio 2000-2001 per i giudizi di qualità degli acquiferi della Provincia di Pistola), Facciamo presente che per gli indicatori SCAS, SquAS, SAAS sono disponibili i dati fino all'anno 2008 nella pubblicazione "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2009" (rif. tabella 3 paragrafo 4.3.8) e nella pubblicazione "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011" sono riportati anche i dati del monitoraggio 2010 secondo il nuovo sistema di monitoraggio (rif. paragrafo 4.3.5). Entrando nel merito, visto che il testo indicato nel RA coincide con quanto indicato nel documento preliminare, si reiterano le stesse osservazioni già fatte a riguardo:

si fa presente che per la Provincia di Firenze è in classe C per lo stato quantitativo, oltre all'acquifero del Valdarno superiore - zona Valdarno superiore, anche l'acquifero del Valdarno inferiore - zona di Empoli. Sono in classe C anche l'acquifero del Valdarno inferiore - zona di Santa Croce e l'acquifero del Valdarno inferiore - zona Valdinievole - Fucecchio (quest'ultimo presenta anche problemi dal punto di vista qualitativo), che rientrano in parte nella provincia di Firenze. Per la Provincia di Prato segnaliamo che l'acquifero della piana Firenze, Prato, Pistola - zona di Prato presenta criticità per lo stato quantitativo (l'indice quantitativo SquAS è in classe C); relativamente allo stato qualitativo negli anni 2007 e 2008 l'indice dello stato chimico SCAS di tale acquifero risulta in classe 4, corrispondente a Impatto antropico rilevante con caratteristiche idro-chimiche scadenti. Si sottolinea infine la presenza di inquinamento diffuso da organo-clorurati.

In merito all'origine dei prelievi idrici della Provincia di Pistola osserviamo che la ripartizione per il 64% da acque sotterranee, per il 16% da acque superficiali, per l'8% da acque piovane e per 7% da laghi naturali e artificiali è riferita ai prelievi per il settore agricolo, la cui fonte è il censimento ISTAT 2001, e non per l'industria come riportato a pagina 53 del RA.

Riguardo ai dati e ai riferimenti normativi relativi all'inquinamento acustico, riportati nel RA al paragrafo 3.4.3, osserviamo che la trattazione della normativa risulta eccessivamente stringata e le percentuali dei Comuni con PCCA non risultano aggiornate.

Nello specifico nella Provincia di Pistola i Comuni che hanno approvato un Piano di Zonizzazione Acustica sono ad oggi 20 e non 19 come riportato a pag. 55 del RA.

Riguardo ai dati relativi al tema dell'inquinamento elettromagnetico riportati nel RA al paragrafo 3.4.4, relativi agli anni 2003-2006, facciamo presente che nella pubblicazione "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011" (rif. capitolo 3,3) sono presenti i dati fino al 2010. Inoltre raccomandiamo di fare attenzione alla precisa distinzione tra numero di postazioni e numero di impianti sia per le SRB sia per le RTV usata nelle pubblicazioni Relazione sullo stato dell'ambiente, a cui rimandiamo. Inoltre facciamo presente che sono disponibili misurazioni ARPAT ("Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011") anche di sorgenti a bassa frequenza quali gli elettrodotti.

In tema di cave osserviamo che nella Provincia di Pistola non si registrano "cave attive", a differenza di quanto riportato a pag. 59 del RA.

Riguardo ai dati relativi ai tema dei siti interessati da procedimenti di bonifica riportati nel RA al paragrafo 3.5.1, notiamo che viene fatto riferimento agli anni 2007 e 2008; facciamo presente che nella banca dati SISBON sono disponibili dati per Provincia fino al 2010, il cui dettaglio regionale è indicato nella pubblicazione "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011" (rif. paragrafo 4.2.1).

Riguardo ai dati relativi al tema della flora, fauna e biodiversità riportati nel RA al paragrafo 3,5.2, facciamo presente che nella pubblicazione "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011" (rif. capitolo 2.1) sono presenti i dati aggiornati fino al 2008 per le specie animali e vegetali terrestri minacciate inserite in lista di attenzione e sono presenti di i dati aggiornati ai 2011 per le aree protette e le aree classificate SIR rete ecologica.

Per i dati relativi al tema delle aziende a rischio di incidente rilevante riportati nei RA al paragrafo 3.4.3 non è indicato l'anno di riferimento; dalla lettura dei dati sembra che corrispondano a quelli dell'anno 2010, presenti nell'ultima pubblicazione "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011" (rif, paragrafo 3.6.1).

Riguardo all'aspetto mobilità riteniamo opportuno, come già evidenziato per il documento preliminare, che il quadro conoscitivo sia integrato con dati inerenti il trasporto per la gestione dei rifiuti che sono completamente assenti.

La descrizione dell'evoluzione probabile dell'ambiente in assenza dell'attuazione del Piano non è trattata nel RA. Nel documento di PIR Volume 1 ai paragrafo 4.4 è presente la proiezione all'anno 2021 limitatamente ai dati di produzione di rifiuti urbani, in cui si parla di tre scenari: scenario inerziale, scenario gestionale, scenario ottimizzato. Tale proiezione è stata desunta dallo studio contenuto nel "redigendo aggiornamento del Piano Straordinario" di ATO TC del maggio 2011 e ancora in corso al momento della redazione del testo del PIR". In ogni modo nell'insieme della documentazione - RA e documenti di PIR - manca completamente la trattazione dell'evoluzione probabile del complesso delle tematiche ambientali in assenza dell'attuazione del PIR.

**OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO E DEGLI STATI MEMBRI PERTINENTI IL PIANO E IL MODO IN CUI DURANTE LA SUA PREPARAZIONE SI E' TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE** (rif. alla lettera e dell'Allegato 2 della LR. n. 10/2010)

Nel RA dovrebbe essere presente una trattazione organica di tali contenuti, che renda conto di come si è tenuto conto nella redazione del PIR dei vari obiettivi di protezione relativi a tutte le componenti ambientali e non esclusivamente agli obiettivi di ottimizzazione della gestione dei rifiuti. Il nostro commento coincide con quanto già riportato in merito per il documento preliminare in quanto poco è cambiato nel RA:

- Nel paragrafo 5.2 viene dichiarata la coerenza degli obiettivi del PIR con gli obiettivi del PRS e del PRAA, ma manca un'analisi a supporto di tale affermazione.
- Nel paragrafo 5.4 "L'analisi di sostenibilità" delle azioni di piano è compiuta riportando una matrice (tabella 5.3) impostata nello stesso modo della analoga tabella del documento preliminare, in cui i criteri di sostenibilità ambientale presi a riferimento sono solo i contenuti del "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", Commissione Europea, agosto 1998. Come già commentato, ribadiamo che secondo il Dlgs. 152/2006 e smi, il quadro di riferimento della VAS o costituito dalle strategie di sviluppo sostenibile e nello specifico della strategia per lo sviluppo sostenibile regionale (nel caso della Toscana fissata nel PRAA), nazionale (ancora non aggiornata rispetto alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 02/08/2002, ai sensi dell'ari. 34 e. 3 del Dlgs. 152/2006), europea (Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" che copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012). Pertanto si ritiene che sia formalmente più corretto e completo far riferimento nella procedura di VAS, piuttosto che al solo Manuale indicato nel documento (Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", Commissione Europea, agosto 1998), a tutte le sopra citate strategie.
- Entrando nel merito dell'analisi di sostenibilità del paragrafo 5.4, come già commentato per il documento preliminare, si ritiene opportuno che le considerazioni qualitative sugli effetti ambientali riportati nella matrice di valutazione di sostenibilità delle azioni di piano (tabella 5,3, pagg. 94-100) siano motivate sulla base di una procedura oggettiva. Infatti a pagg. 102-103 sono indicate alcune considerazioni sulla sostenibilità ambientale del PIR, in cui è dichiarato che il complesso delle azioni di piano, ad eccezione degli interventi di cui esso esclude la realizzazione, non va nella direzione di gran parte dei criteri di sostenibilità e conseguentemente è scritto "Sulla base di queste considerazioni si consiglia l'approfondimento valutativo del processo di localizzazione delle aree idonee per le nuove infrastrutturazioni, e per la realizzazione di

ampliamenti sostanziali di quelle esistenti". Non si comprende però a chi è rivolto e quando dovrebbe essere seguito tale consiglio, visto che la documentazione in oggetto prevede essa stessa già precise localizzazioni delle infrastrutture tra le sue azioni, andando, come già abbiamo commentato, anche oltre a quanto richiesto per un piano interprovinciale secondo quanto previsto dalla LR. 25/1998 art 11 e 1 lettera n).

Sempre a seguito delle considerazioni di pagg. 102-103 si legge "Riguardo ai potenziali impatti ambientali da emissioni in atmosfera e vista la complessità del tema, si conferma la necessità di implementare all'interno del sistema di monitoraggio un'analisi di bilancio emissivo dell'intero ciclo di vita della filiera, volta a individuare le cause degli eventuali scostamenti dai valori previsti, e quindi con l'individuazione delle modifiche necessario al ri-orientamento e/o affinamento del piano". Non comprendiamo però come sarà possibile utilizzare tale vantazione se prima non è stabilito quale sia il valore atteso di tale bilancio emissivo.

Rileviamo che le considerazioni espresse sulla sostenibilità e sulla vantazione dello scenario di piano in relazione a quello tendenziale di mantenimento dell'attuale pianificazione sono di carattere generale e qualitativo. Sarebbe invece opportuno avere una previsione di bilancio emissivo dell'intero ciclo di vita della filiera che possa fungere da riferimento per il monitoraggio del Piano. Tale bilancio potrebbe anche servire per produrre un confronto quantitativo tra gli effetti dello scenario tendenziale e quello di Piano.

Infine commentiamo che nel capitolo 5. "Analisi e verifiche del piano" al paragrafo 5.3 è riportata una matrice di analisi di coerenza interna del PIR (tabella 5-2), cioè tra gli obiettivi e le azioni dello stesso, ma le azioni prese in esame sono solo quelle infrastrutturali (azioni "hard" secondo la definizione del RA), mentre manca la verifica di coerenza interna tra gli obiettivi e le altre azioni previste dal PIR (azioni "soft" secondo la definizione del RA). Dall'analisi della matrice si evidenzia come le azioni "hard" di tipo impiantistico siano pienamente coerenti solo con l'obiettivo n. 2 relativo all'autosufficienza dell'ATO nella gestione dei rifiuti. Su tutti gli altri obiettivi tali azioni hanno una coerenza incerta e/o parziale o addirittura risultano non pertinenti rispetto allo spazio di azione degli obiettivi. Per valutare correttamente la coerenza interna risulta quindi necessario che nella matrice siano espresse anche le azioni "soft" di tipo strategico da mettere in atto per raggiungere l'obiettivo n. 1 di non incremento della produzione di rifiuti e l'obiettivo n. 3 di raggiungimento nel 2015 di una percentuale di raccolta differenziata pari al 65%, proprio alla luce del fatto che il raggiungimento di tali obiettivi dipende strettamente dalla sensibilità e dalla disponibilità della popolazione.

In merito alla "Analisi di sostenibilità" delle azioni di Piano, di cui al paragrafo 5.4, riportata nella Tabella 5-3 (pagg. 94-100 del RA) e alla luce di quanto emerso dall'analisi dei singoli interventi di tipo impiantistico, si ritiene opportuno che:

- gli effetti del "Recupero ambientale con recupero volumetrico della discarica il Fossetto" sul criterio di sostenibilità di "conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche" e su quello di "conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale", siano considerati potenzialmente negativi e quindi da segnare in rosso;
- l'effetto del "Nuovo impianto di digestione anaerobica in località Calice" sul criterio di sostenibilità di "conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale" sia considerato potenzialmente negativo e quindi da segnare in rosso.

POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE (rif. alla lettera f dell'Allegato 2 della LR. n. 10/2010)

Nel RA al capitolo 6 "La valutazione degli impatti generati dal piano" sono riportate esclusivamente considerazioni generali e di tipo qualitativo, che confrontano qualitativamente gli impatti derivanti dallo scenario tendenziale di mantenimento dell'attuale pianificazione e gli impatti derivanti dallo scenario del PIR. Tale trattazione risulta ancora più sintetica di quella, seppur sempre di tipo qualitativo, che era stata presentata nel documento preliminare, in cui era presente almeno una matrice che metteva in

relazione le azioni di piano con alcune componenti ambientali (in cui mancavano comunque le acque superficiali e sotterranee e la qualità del suolo). Reiteriamo dunque quanto già commentato per il documento preliminare, ritenendo che nel RA devono essere opportunamente valutati, con una metodica chiara e riproducibile, gli effetti ambientali diretti e indiretti delle azioni di piano (comprese le azioni già presenti nella pianificazione esecutiva e che il piano fa proprie) in termini di costi e benefici, oltre all'effetto sinergico delle azioni preso nel loro complesso, così da giungere ad una oculata scelta delle alternative. Ulteriori aspetti da sviluppare nell'analisi degli impatti del PIR sull'ambiente a nostro avviso riguardano:

- inquinamento acustico e emissioni in atmosfera; sarebbe necessario che fosse fatto un bilancio complessivo tra pro e contro per il passaggio dal sistema a cassonetti stradali alla diffusione spinta del porta a porta, che tenga conto ad esempio della percentuale sul totale dei mezzi elettrici che sarà economicamente possibile impiegare e dell'orario di effettuazione del servizio (se incida o meno sul periodo notturno, ore 22.00 - 6.00, ai sensi della normativa sull'acustica);
- in merito all'inquinamento elettromagnetico sarebbe necessario tener conto delle linee di trasmissione elettrica in uscita dai termovalorizzatori (interramento/schermatura cavi) energia e qualità aria: bilancio complessivo tra pro e contro per produzione energia termica e elettrica da termovalorizzazione e da combustione del biogas.

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE NEL MODULO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO (rif. alla lettera G dell'Allegato 2 della LR. n. 10/2010)

Nel RA al paragrafo 6.3 sono indicate per gli interventi di infrastrutturazione previsti ex nova dal PIR, cioè non già previsti dalla pianificazione vigente, alcune misure di compensazione e/o mitigazione che a nostro avviso per come sono strutturate costituiscono più prescrizioni proprie di procedure di Valutazione di Impatto Ambientale che misure proprie della procedura di VAS, non apportando alcun valore aggiunto in questa fase.

Nel RA per ogni nuovo impianto o potenziamento di impianto proposto è riportata una scheda con la descrizione dell'infrastruttura, gli elementi di attenzione, i fattori di potenziale impatto e le indicazioni per la sostenibilità. Di tale trattazione ci preme sottolineare l'esposizione sintetica e generale dei contenuti che si ripetono uguali per ogni impianto di termovalorizzazione. L'analisi di contesto riportata nelle schede, così come il quadro di riferimento nella parte relativa alla qualità dell'aria, non mettono in evidenza come, ad esempio nella piana di Prato - Pistoia, esista una criticità relativa al PM10. Tale area è attualmente oggetto di indagini di approfondimento mirate. Risulterebbe invece necessario, nell'ambito della valutazione in sede di VAS delle aree in cui localizzare o non localizzare l'ampliamento o la realizzazione di nuovi impianti valutare in maniera approfondita le ricadute a livello ambientale in particolare a livello di qualità dell'aria quando si tratta di aree già sottoposte ad elevate pressioni (non solo a livello di particolato PM10, ma anche PM2.5 e gas inquinanti come NOx).

SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE (rif. alla lettera h dell'Allegato 2 della LR. n. 10/2010).

Non è presente in quanto il Piano non ha individuato alternative.

INDICAZIONI SULLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI (rif. alla lettera i dell'Allegato 2 della LR, n. 10/2010)

Il testo del RA in merito al monitoraggio coincide praticamente con quanto indicato nel documento preliminare per cui reiteriamo le stesse considerazioni (si veda il contributo istruttorio prot. ARPAT n. 70390 del 30/09/2010).

In merito al capitolo 7 "Struttura del sistema di monitoraggio" si rileva quanto segue:

- Al paragrafo 7.2 (sotto paragrafi 7.2.1 e 7,2,2) viene proposto un sei di indicatori per il monitoraggio dell'attuazione delle azioni di piano per i RU e i RS: relativamente a quelli proposti per i rifiuti speciali si fa notare che non è presente alcun indicatore che renda conto del raggiungimento degli obiettivi di migliorare la tracciabilità dei RS e di separare i flussi dei RS e dei RU; al proposito si ritiene che gli indicatori dovrebbero tenere conto anche dell'analisi dei flussi e dell'eventuale loro pianificazione.
- Tra gli indicatori di processo per il monitoraggio dello stato di attuazione delle azioni previste dal piano riteniamo opportuno che venga considerato anche lo stato di avanzamento dei regolamenti per l'assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani.

Al sottoparagrafo 7.2.3 viene proposto un set di indicatori per il monitoraggio degli effetti ambientali delle azioni di piano: in tema di qualità dell'aria e emissioni in atmosfera non è presente alcun indicatore relativo alle discariche; in tema di acque non è presente alcun indicatore che renda conto della qualità delle stesse; in tema di acustica, radiazioni non ionizzanti, paesaggio, biodiversità non è presente alcun indicatore; riguardo agli indicatori di risposta riteniamo opportuno che oltre ai numero e tipologia delle misure di mitigazione/compensazione sia considerata anche l'efficacia delle stesse, riportando l'effetto conseguente sulle matrici ambientali interessate dalle necessità di mitigazione.

Al proposito osserviamo che tra gli indicatori previsti per il tema della mobilità sarebbe utile considerare anche un indicatore del tipo *Numero di km percorsi da automezzi per portare i rifiuti a recupero e/o smaltimento per unità di rifiuto trattato (km/t)*;

Sarebbe utile inoltre che l'indicatore previsto nel RA *Emissioni in atmosfera dalle attività di trasporto dei rifiuti per gli inquinanti NOx e PM10 su tonnellata di rifiuto trasportato (kg/t)* tenesse conto sia dell'apporto dovuto alla raccolta, sia dell'apporto dovuto al trasporto a recupero e/o smaltimento, eventualmente anche distinguendo tali contributi, e anche valutare gli altri inquinanti prodotti dal trasporto stradale (C6H6, COV CO).

Inoltre per la componente acustica sarebbe utile considerare anche un indicatore del tipo *Percentuale di km percorsi dai mezzi di trasporto dei rifiuti in attraversamento di centri abitati sul totale dei km percorsi* e un indicatore del tipo *Numero medio di mezzi di trasporto dei rifiuti in circolazione su base giornaliera*.

Infine riguardo agli indicatori di risposta riteniamo opportuno, come già commentato per il documento preliminare, che oltre al numero e tipologia delle misure di mitigazione /compensazione sia considerata anche l'efficacia delle stesse, riportando l'effetto conseguente sulle matrici ambientali interessate dalle necessità di mitigazione.

Infine osserviamo che non è stato previsto nessun indicatore di processo per gli obiettivi e le strategie di intervento sui rifiuti contenenti PCB.

#### OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO PIANO INTERPROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI VOLUME 1 RIFIUTI URBANI E ASSIMILATI:

Come commentato in merito al documento preliminare sarebbe necessario che il piano, oltre specificare le opzioni di gestione, e quindi le infrastrutture preventivate, fornisse vantazioni e criteri di scelta, che hanno portato a tale pianificazione. Dovrebbe essere meglio chiarito e dettagliato ad esempio perché venga scelta una tipologia di trattamento piuttosto di un'altra e perché venga scelto un determinato numero di ciascuna tipologia di impianto in funzione di considerazioni di carattere tecnico e ambientale complessive;

Il piano prevede il raggiungimento dell'autosufficienza nella gestione a livello di ATO; non è chiaro se per tale autosufficienza si intenda comunque mantenere alcuni degli accordi già previsti con le altre ATO Toscane e con quelle fuori regione ed eventualmente per quanto tempo.

Nei commento al documento preliminare auspicavamo che il Piano prendesse in esame alcune tipologie di flussi di rifiuti di cui alcune di origine domestica altre di natura più industriale. Relativamente alle

prime tipologie si rileva che alcune sono state analizzate altro hanno avuto solo una parziale valutazione. In particolare:

- Rifiuti ingombrati: per questa tipologia riteneva necessaria una uniformazione delle procedure di ritiro sul territorio; in molti comuni infatti tale gestione pone in difficoltà i cittadini che provvedono con l'abbandono del materiale. Il piano complessivamente nei suoi (re volumi non prende in esame il problema specifico facendo unicamente riferimento alle stazioni ecologiche/piattaforme per la consegna personale di tali materiali.
- Oli e batterie da civile abitazione: mentre si verifica la volontà di procedere ad una implementazione della raccolta e recupero di questi oli presso specifiche stazioni ed impianti di gestione non si identifica all'interno del sistema di raccolta differenziata specifiche linee operative utili ad implementare tale tipologia di raccolta.
- Sfalci e potature da attività domestica o comunque da privati. Il problema correlato a questa tipologia di materiale non è esaminato specificatamente anche se in generale si paria di implementare il numero delle stazioni ecologiche. Il problema è spesso del trasferimento di tale materiale alle stazioni in questione per cui in molti casi questo è risolto con incenerimento all'aperto del materiale, pratica che in alcuni casi è stata proibita da ordinanze sindacali. Si auspicherebbe pertanto una specifica attenzione nell'ambito delle strategie di raccolta differenziata.

Al paragrafo 4.3 la proiezione futura dell'indicatore spesa delle famiglie, a cui si lega nel seguito l'andamento della produzione di rifiuti, dovrebbe essere supportata da dati più aggiornati rispetto agli ultimi dati considerati nel piano, che sono relativi all'anno 2006. In generale nel cap. 4 si paria di proiezioni future con riferimento al periodo 2010-2027; considerato che siamo nel 2012 ci sembrerebbe opportuno che il presente Piano considerasse i dati e le informazioni ad oggi disponibili.

Al par. 4.4 non è espletato come vengano ottenuti i dati di previsione di variazione dei tassi di produzione pro-capite di rifiuti a partire dalle proiezioni di crescita dei consumi familiari.

Par. 8.1 Non è chiaro quale sia la relazione tra il Piano in oggetto, "il redigendo aggiornamento del Piano Straordinario" di ATO TC del maggio 2011 (e ancora in corso al momento della redazione del testo del PIR) e il Piano Industriale, ai quali il PIR rimanda per le future aree di raccolta dei RU (riferimento a pag. 100).

Al Capitolo 10 "Individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli Impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" il PIR riporta "si riconfermano le nuove localizzazioni già individuate nei piani provinciali pubblicati sulla base delle precedenti delimitazioni degli ATO". Non vi si trova invece "l'individuazione di tutte le zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, sulla base del PTC, e del piano regionale" che dovrebbe essere tra i contenuti di un piano interprovinciale ai sensi dell'art. 11 lettera h della L.R. n. 25/1998. Riportiamo le considerazioni già evidenziate nel contributo istruttorie (prot. ARPAT n. 70390) del 30/09/2010 che l'Agenzia aveva prodotto nell'ambito delle consultazioni sulla documentazione presentata ad agosto 2010 per la fase preliminare di VAS sul PIR: ai contempo nella documentazione si trova indicato oltre al numero, tipologia e taglia dell'impianto di trattamento, la localizzazione dello stesso, andando così, a nostro giudizio, forse anche al di là di quanto previsto dalla LR. 25/1998 art. 11 e. 1 lettera h).

Al Capitolo 11 (pagg. 152-166) sono elencati gli impianti previsti dal Piano, suddivisi per tipologia di trattamento, con indicazione delle capacità di trattamento e facendo riferimento alla domanda di trattamento prevista ai 2015 da coprire. Notiamo però che all'interno dello stesso capitolo, oltre che nel resto del documento, sono presenti alcuni elementi di seguito specificati, che rendono difficoltosa la comprensione dell'esatto quadro impiantistico previsto dal PIR.

- Per quanto riguarda gli impianti di termovalorizzazione (pag. 157) è indicato che "Sulla base dei dati di produzione di RSU indicati nel capitolo 4, la quantità di frazione secca da avviare a termovalorizzazione al 2015 sarà di complessivi 279.984 t/anno", non è però esplicitato nel Piano il percorso logico con cui è stato ottenuto tale quantitativo e secondo quali motivazioni.
- Al paragrafo che tratta degli oneri finanziari e della tempistica degli interventi previsti dal Piano (paragrafo 11.2) notiamo che non è elencato l'intervento di ampliamento della discarica in loc. Il Pago nel Comune di Firenzuola, che pure è previsto dal Piano; al contrario vi si trova l'indicazione

"realizzazione da prevedersi in una seconda fase" per l'impianto di compostaggio di Protoni nel Comune di Scandicci, la cui realizzazione è indicata non più necessaria all'inizio dello stesso capitolo (pag. 152).

- Al Cap.12, dove è descritto il quadro impiantistico del Piano in oggetto, (a pag. 186) si legge "11 piano si limita a mettere a sistema le misure infrastrutturali definite dai singoli strumenti di pianificazione provinciale vigenti senza individuare nuove misure infrastrutturali.". In realtà la pianificazione attualmente vigente non prevedeva alcuni impianti che invece sono stati aggiunti nel Piano in oggetto, come elencato nelle tabelle (pagg. 186-190) che sono riportate a seguito di tali affermazione.

Sempre riguardo al quadro impiantistico segnaliamo un errore nel dato di potenzialità dell'impianto esistente dell'inceneritore di Montale nella tabella di pag. 21, il cui valore corretto corrisponde a 150 tonnellate al giorno.

### **Osservazioni puntuali, di dettaglio**

- Rileviamo che in tab. 4.5, dove sono indicati i valori di produzione di RU, totali e pro -capite, in Provincia di Pistoia, distinti per area di raccolta, sembrano essere stati scambiati i dati relativi all'anno 2009 rispettivamente tra la Piana Pistoiese, il Sub ambito Montagna Pistoiese e la Valdinievole.
- Nel piano è previsto l'ampliamento della discarica il Pago. Tale pianificazione, visto quanto sopra commentato, dovrebbe comunque essere correlata ad analisi ambientali specifiche che evidenzino se tale soluzione sia effettivamente migliorativa rispetto ad eventuali alternative che invece non si rilevano nel piano.
- Riallacciandosi a quanto evidenziato sul RA, il piano non analizza le modalità di gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi che si produrranno nell'esercizio dell'inceneritore che dovrà essere costruito a Sesto Fiorentino, quantitativi che dovrebbero essere presi in considerazione nel valore complessivo dei rifiuti gestiti nell'area, insieme a quelli che verranno prodotti negli altri inceneritori pianificati.

### **OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO PIANO INTERPROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI VOLUME 2 RIFIUTI URBANI BIODEGRADABILI E RIFIUTI DI IMBALLAGGIO:**

Relativamente ai rifiuti di imballaggio si rileva che il capitolo 11 che analizza "Nuove modalità di organizzazione del servizio di raccolta", dove si propongono nuove strategie per l'implementazione dei servizi di raccolta differenziata, sia commerciale che domestica, prevede due scenari entrambi analizzati al presente, anche se si riferiscono il primo all'obiettivo del 50% entro il 2009 ed il secondo a quello del 55% entro il 2010.

Gli scenari vengono ripresi a) par. 11.1,3 sempre entrambi analizzati al presente. Lo scenario 1 (che parrebbe un refuso) fa riferimento alle strategie per l'ottenimento del 50% di raccolta differenziata basandosi su dati di raccolta del 2006, lo scenario 2 paria qui, differentemente a quanto detto in precedenza, del raggiungimento del 65% (che costituisce come da Ari. 205 Dlgs 152/06 l'obiettivo al 2012). Complessivamente il capitolo, che dovrebbe analizzare le strategie per la gestione della raccolta differenziata finalizzata ad ottenere almeno i livelli di legge, non appare di facile lettura.

### **OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO MANO INTERPROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI VOLUME 3 RIFIUTI SPECIALI ANCHE PERICOLOSI:**

- Come già commentato in merito al documento preliminare non sono presenti nel Piano obiettivi e strategie di piano che tendano a esercitare una chiara funzione pianificatoria in merito al fabbisogno di infrastrutture che trattino rifiuti speciali. Ci si limita a precisare che la gestione di tali rifiuti è lasciata alla gestione privata. Riteniamo opportuno che, anche per i rifiuti speciali il piano debba rispondere a

quanto richiesto dall'art. 11 e. 1 lettera o) della L.R. n. 25/1998 e s.m.i. Si ritiene utile, inoltre, una valutazione della portata e delle opportunità della sentenza del TAR Marche (N. 01441/2009 REG.SEN.; N. 00734/2007 REG.RIC.) relativa alla relazione tra pianificazione dettagliata e principio di prossimità (o divieto di conferimento di flussi da fuori ambito).

In particolare si rileva che non sono gestite le relazioni tra RU e RS in termini impiantistici cosa necessaria per documentare una domanda di gestione che i privati dovrebbero poter valutare; non sono peraltro individuate nel territorio dell'ATO, tenendo conto degli eventuali vincoli di piano esplicitati (ai sensi della L.R. 25/1998 art, 11 e. 1 lettera h), le aree più idonee ad ospitare le varie tipologie di impianti sia per RU che per RS, fermo restando poi le specifiche valutazioni in sede di VIA, in modo da avere già una pianificazione per la predisposizione di eventuali risposte impiantistiche in AIO o proposte da discutere a livello regionale.

- Non è chiaramente indicato nel piano se gli impianti previsti per il trattamento dei rifiuti urbani tratteranno e in che quantità anche i rifiuti speciali.
- Rileviamo che la documentazione risulta non esaustiva sulla questione degli scarti tessili del Distretto Pratese. Riteniamo necessaria un'attenta analisi delle peculiarità di tale Distretto, caratterizzato da consistenti quantità di tali materiali sia in ingresso che in uscita (ED e extraEU, in particolare Cina) come rifiuti transfrontalieri o come "ex materia prima seconda", per giungere alla definizione di un oculato sistema di gestione degli stessi; ciò infatti incide sia sulla fase di raccolta (questione dell'assimilazione a RU o gestione come RS), sia sulla fase di recupero e/o smaltimento, stante anche alle ingenti potenzialità di reimpiego.
- Il Piano prende in esame flussi specifici di rifiuti. Avevamo fatto una richiesta in merito nel commento al documento preliminare dato che per alcune tipologie di rifiuto regolate da norme specifiche e provenienti sia da una origine urbana sia da attività produttiva sono già evidenti problematiche gestionali ed ambientali che, per alcuni di essi diventeranno ancora più pressanti nel futuro, sia in termini di strategie di intervento sia di autosufficienza impiantistica. Fra i rifiuti da noi elencati alcuni non sono stati analizzati altri hanno avuto solo una parziale valutazione. In particolare:
  - Fanghi di depurazione: il quadro di analisi fa riferimento alla normativa attualmente vigente ed a quella in fase di valutazione a livello comunitario che mira a favorire il recupero a fini agronomici delle risorse organiche e degli elementi nutritivi contenuti nei fanghi, minimizzando al contempo i rischi relativi all'apporto di elementi inquinanti. Il piano oltre a definire il quantitativo di fango prodotto a livello di AIO (dati 2008 pari ad un totale di poco meno di 150.000 t/anno) non identifica nessun tipo di strategia di intervento.
  - Veicoli fuori uso: il problema della relativa gestione non è analizzato se non ricordando la normativa nazionale e regionale sui centri di raccolta.
  - Inerti da costruzione e demolizione compresi quelli da bonifica. L'analisi del piano identifica una buona percentuale di copertura del fabbisogno all'interno dell'ATO evidenziando che negli impianti esistenti in ATO viene trattato il 89% rispetto al totale del materiale prodotto anche se in realtà questa percentuale si raggiunge con flussi provenienti dall'esterno di ATO. Questo evidenzia, come per altre tipologie di rifiuti, un'ampia movimentazione da dentro a fuori ATO e viceversa, movimentazione che in molti casi potrebbe andare a incidere in maniera negativa sull'ambiente. Al proposito l'indicatore di monitoraggio proposto in un paragrafo precedente (Km percorsi/t rifiuto) potrebbe costituire un buon aiuto nella valutazione di tale aspetto. In merito comunque alle altre valutazioni presenti nel Piano si rileva che non vi è accenno ad un possibile coordinamento con il piano delle attività estrattive provinciali in funzione di un esame approfondito della problematica della qualità degli inerti recuperati e dal "fine rifiuto". In tal senso si riterrebbe opportuno un approfondimento anche alla luce dei decreti che il Governo dovrebbe emanare entro breve tempo.
  - Manufatti contenenti amianto: come descritto all'interno del volume 3 del Piano l'ATO è assolutamente insufficiente nella gestione di tali tipologie di materiali. Fra l'altro la valutazione con i dati al 2009 indica che in pratica il 41% dei rifiuti prodotti è stato conferito in Regione

Toscana mentre il 59% fuori regione. Il piano ricorda che la pianificazione regionale indicava la necessità di prevedere in ciascun ATO una sufficiente offerta impiantistica e pur ribadendo che tale indicazione non risulta dare alcun specifico input in tal senso. Il piano pertanto non fornisce alcuna indicazione specifica del tipo di impianti che si pensa di poter costruire per accogliere i materiali contenenti amianto che si producono e si produrranno negli anni a causa dell'obsolescenza sempre più marcata di tali manufatti che ne dà per certa la loro rimozione. Non si dice ad esempio se le discariche di nuova costruzione avranno celle dedicate in tal senso o comunque non si individuano siti utili alla costruzione di tali tipi di impianti anche eventualmente da parte di privati.

Inoltre non si accenna alla tematica già pressante, ma sicuramente sempre più urgente nei prossimi anni, delle piccole rimozioni effettuate dai singoli proprietari. Sarebbe infatti opportuno all'interno dell'ATO prevedere una uniforme modalità di gestione di tali materiali come una uniforme attività di ritiro che attualmente risulta differenziata in funzione del gestore territorialmente competente.

- Rifiuti sanitari: relativamente a questa tipologia di rifiuti si rileva che TATO Centro produce il 43,3% del totale prodotto in Toscana calcolati su tutti i codici CER di tale tipologia. Per i CER 18, ATO Centro produce circa il 40% del totale regionale e di questo il 73% è sulla provincia di Firenze. Il 98% dei rifiuti prodotti risulta poi pericoloso, il piano conclude che la relativa copertura impiantistica in ATO Centro è del 28% ma vi è un'abbondante copertura impiantistica a livello regionale. Si ritiene opportuno verificare e quindi dare indicazioni precise se gli impianti previsti nella nuova pianificazione potranno trattare questi tipi di rifiuto.

- Come commentato in merito al documento preliminare la contabilità attesa dal BISTRI ed evidenziata nel piano sarà possibile solo a determinate condizioni, altrimenti possiamo aspettarci solo una maggiore tempestività nella disponibilità dei dati. Le condizioni sono:

- necessità di standardizzare al massimo le operazioni di gestione (R o D, etc.), la classificazione di pericolosità dei rifiuti, gli effetti dell'inertizzazione, la miscelazione possibile e le relative ricodifiche, le caratteristiche delle materie prime secondarie (= fine rifiuto). Tali standardizzazioni sono necessarie a livello nazionale, quindi regionale e quindi di macro ATO. In assenza, il SISTRI viene depotenziato rispetto ad una parte degli obiettivi attesi. Se non saranno definite a livello nazionale (e regionale) è necessario almeno definirle a livello di macro ATO. Ciò ridurrebbe di gran lunga i benefici attesi, ma - almeno in un ambito omogeneo - consentirebbe come minimo di avere criteri comuni.

- accesso alle informazioni necessarie che al momento non sono precisate; le sezioni regionali del catasto rifiuti e/o le ARPA (e quindi anche quella toscana) non conoscono cosa sarà messo a disposizione rispetto a quanto già richiesto).

## BONIFICA SITI INQUINATI

Nella documentazione mancano i piani per la bonifica e messa in sicurezza delle aree inquinate, che dovrebbero essere contenuti nei piani interprovinciali dei rifiuti ai sensi dell'art. 11 e, 2 della L.R. n. 25/1998.

## **Risposta:**

### Rapporto Ambientale - Obiettivi e strategie di piano

- Non risulta vi siano contraddizioni fra il PIR e il RA in merito agli obiettivi di RD. Infatti sia il PIR (al capitolo 12 lettera D)) che lo stesso RA (alla pag. 17 e 18) esplicitano che il 65% di RD sarà raggiunto nell'anno 2015;
- La mappa e la tabella alle pagine 20 – 23 del RA, relative ad alcuni impianti esistenti e pianificati, sarà allineata con quanto indicato nel PIR, assicurando la piena coerenza fra i due documenti. In particolare, nel vol.1 del PIR (pag. 196) sarà indicata la non realizzazione dell'impianto di TV di Calice e nel RA saranno puntualmente indicati i singoli interventi infrastrutturali costituenti il quadro impiantistico previsto dal PIR (paragrafo 2.1).

- Pur ritenendo opportuno il suggerimento volto ad indicare e descrivere eventuali iniziative delle P.A. sull'uso di materiali provenienti da recupero e sul GPP, tuttavia riteniamo che tale argomento non rientri nei limiti del presente piano;
- Tra i diversi piani di cui viene considerata la congruenza con il presente PIR, sarà inserito il "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.
- Nel RA sarà considerato l'obiettivo specifico del PTCP della Provincia di Firenze di "sostegno alla perequazione tra Enti Locali per la realizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale".

**Per l'accoglimento delle osservazioni si rimanda alla dichiarazione di Sintesi.**

Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano

- Premesso che i dati della qualità dell'aria dell'anno 2010 sono generalmente migliori di quelli per l'anno 2009 quanto possibile i dati ambientali indicati nel PIR saranno aggiornati. Facciamo però presente ad ARPAT che il documento preliminare del PIR è in osservazione fino dal luglio 2011. Evidentemente non è possibile considerare la "Relazione sullo stato dell' Ambiente in Toscana 2011", pubblicata a novembre 2011;
- Saranno meglio specificati i dati relativi al tema energia; i dati sulla qualità dell'aria saranno aggiornati a quanto indicato nelle Relazioni sulla qualità dell'aria di Firenze, Prato e Pistoia per l'anno 2010;
- Nel quadro conoscitivo del RA sarà inserita la trattazione delle emissioni in atmosfera, compresi i gas climalteranti; i dati relativi alla qualità delle acque superficiali saranno aggiornati agli ultimi disponibili, così come i dati relativi alla qualità delle acque sotterranee; saranno corretti i dati riguardanti i prelievi idrici della Provincia di Pistoia;
- Sarà aggiornato l'elenco dei Comuni dotati di PCCA; saranno inseriti i dati più recenti relativi al tema dell'inquinamento elettromagnetico; sarà corretta l'indicazione sulla non presenza di cave attive nella Provincia di Pistoia;
- Saranno aggiornati i dati relativi ai siti interessati da procedimenti di bonifica.
- La richiesta relativa ai dati inerenti il trasporto per la gestione dei rifiuti sarà girata ad ATO TC, considerato che le Province non dispongono di informazioni nel merito. Il dato darà inserito, ove disponibile;
- Nel RA sarà inserito uno scenario gestionale al 2021 definito in assenza delle scelte del PIR.

**Per l'accoglimento delle osservazioni si rimanda alla dichiarazione di Sintesi.**

Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale , comunitario e degli stati membri pertinenti il piano e il modo in cui durante la sua preparazione si è tenuto conto di detti obiettivi

- Nel RA sarà inserita una trattazione dei vari obiettivi di protezione relativi alle diverse componenti ambientali;
- Sarà inserita una analisi a supporto della coerenza con PRS e PRAA;
- L'analisi di sostenibilità delle azioni di piano sarà aggiornata con riferimento al PRAA e al "sesto programma comunitario di azione per l'ambiente";
- Gli approfondimenti indicati nel Rapporto Ambientale, che riguardano i processi di localizzazione impiantistica, sono riferiti ai possibili elementi di mitigazione e di miglioramento ambientale, come viabilità, trasporto di rifiuti, forestazione, teleriscaldamento, ecc., già presenti per alcune localizzazioni impiantistiche ma mancanti in altri casi. La questione quindi riguarda la sostenibilità ambientale di questi impianti, che dovranno essere realizzati senza carichi ambientali aggiuntivi o limitando al minimo gli stessi. Questi aspetti potranno essere affrontati in modo più approfondito nella VIA dei singoli impianti;
- Concordiamo con l'esigenza di stabilire quale sarà il bilancio emissivo derivante dagli impianti di piano, da contabilizzare sulla base dei limiti di legge ;

- Al fine di una corretta valutazione della coerenza interna del PIR, nella matrice di analisi di coerenza saranno esplicitate anche le varie azioni soft previste dal piano (non incremento della produzione di rifiuti e raggiungimento RD del 65%);
- In riferimento alla “analisi di sostenibilità” delle azioni di piano, saranno considerati potenzialmente negativi gli impatti del recupero ambientale e recupero volumetrico della discarica del Fossetto e del digestore anaerobico di Calice;

**Per l'accoglimento delle osservazioni si rimanda alla dichiarazione di Sintesi.**

Possibili impatti significativi sull' ambiente

- Nel RA saranno opportunamente valutati, con una matrice, gli effetti ambientali diretti e indiretti delle azioni di piano, comprese le azioni già oggetto di pianificazione esecutiva, in termini di costi e benefici;
- Non riteniamo utile, né opportuno un bilancio emissivo derivante dal passaggio alla raccolta porta a porta con mezzi elettrici: sulla opportunità di tale scelta di carattere gestionale dovrà esprimersi il Piano industriale di ATO o almeno il bando di gara. Il PIR non entra nel dettaglio né dell' ampliamento areale del PAP, né dei mezzi utilizzati né, a maggior ragione, degli orari di raccolta;
- Dell'inquinamento elettromagnetico derivante dalle linee elettriche in uscita dai TV non è possibile tenere conto, in quanto in questa sede non si valutano i progetti degli impianti: ne sarà tenuto conto nella fase di VIA;
- Il bilancio relativo alla produzione di energia elettrica e termica da TV e da combustione di biogas, rispetto all'utilizzo di fonti fossili, sarà effettuato con dati di letteratura;

**Per l'accoglimento delle osservazioni si rimanda alla dichiarazione di Sintesi.**

Indicazione sulle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi

- Sarà introdotto un indicatore utile per misurare la tracciabilità dei RS, relativo ai dati desunti dal SISTRI. Non si concorda con la ipotizzata pianificazione dei flussi di RS;
- La regolamentazione della assimilazione non spetta al Piano Interprovinciale: saranno date indicazioni ad ATO per uniformare i regolamenti di assimilazione a livello comunale;
- Al paragrafo 7.2.3., saranno introdotti indicatori utili per emissioni da discarica, acque superficiali, acustica, radiazioni non ionizzanti, anche al fine di considerare le misure di mitigazione/ compensazione e la loro efficacia sulle matrici ambientali interessate;
- Non è possibile introdurre un indicatore relativo al numero di km percorsi da automezzi con rifiuti destinati a recupero e a smaltimento, né relativo alle emissioni in atmosfera per NOX e PM10, né per emissioni acustiche, dovute a trasporti. Si ritiene che il Piano Industriale potrà offrire a questo proposito un maggiore dettaglio;
- Non è necessario alcun indicatore per i PCB, considerato che i trasformatori ancora da smaltire sono un numero limitatissimo e già individuato.

**Per l'accoglimento delle osservazioni si rimanda alla dichiarazione di Sintesi.**

Piano Interprovinciale di gestione dei rifiuti – Volume 1 “Rifiuti urbani e assimilati”

- L'osservazione relativa alla necessità di motivare le scelte, trova risposta esaustiva nella lettura del PIR stesso: innanzitutto si parte dall' obiettivo di RD al 65% ; si considera l'impiantistica esistente e si persegue l'obiettivo di raggiungere la piena autosufficienza di gestione e di smaltimento, eliminando il ricorso a accordi per l' esportazione di rifiuti fuori ATO. In secondo luogo si è cercato di limitare per quanto possibile il ricorso ad impianti di discarica, scegliendo invece la termovalorizzazione con recupero energetico della frazione secca del rifiuto, opportunamente trattato, ritenuta scelta ambientalmente più compatibile;
- Il PIR , per il raggiungimento della autosufficienza, non prevede accordi con altri ATO, salvo quelli di sinergia impiantistica con ATO SUD (impianti di selezione, compostaggio e discarica di

Terranuova Bracciolini e TV di Rufina) e gli accordi fra Regione Emilia-Romagna e Toscana relativi alla Montagna Pistoiese (gestione COSEA);

- Per quanto riguarda le tipologie di rifiuti urbani indicate da ARPAT (ingombranti, oli e batterie da civile abitazione, sfalci e potature, si precisa che il PIR preved un consistente aumento di “centri di raccolta” e di “stazioni ecologiche”. Per il resto si rimanda al Piano Industriale e al gestore del servizio indicare, con modalità univoche per ATO, le forme di raccolta;
- Si provvederà ad aggiornare i dati di produzione di rifiuti con i dati 2010 certificati. Si segnala ad ARPAT che i dati riportati nel PIR sono riferiti al 2009 e non al 2006;
- Non è sembrato opportuno trascrivere per intero lo studio di ATO sulla dinamica di variazione dei tassi di produzione dei RSU. Si precisa che tale studio è stato assunto a base delle valutazioni sulla produzione di rifiuti del presente piano (fin all’ anno 2021), sia perché ne sono stati condivisi il metodo e le conclusioni, sia perché non sembrava logico, né opportuno, giungere a valutazioni diverse da quelle prese a base della gara per l’affidamento del servizio al gestore unico;
- Come sopra detto, lo studio sulla dinamica di crescita dei rifiuti effettuata da ATO TC è finalizzato alla gara per l’affidamento del servizio. Invece, come previsto dalla Legge Regionale, dopo l’approvazione del Piano Interprovinciale, ATO TC dovrà produrre un “Piano Industriale” che, sulla base delle scelte strategiche individuate nel presente piano, espliciti meglio le caratteristiche tecnologiche degli impianti, le modalità di raccolta e di gestione del complessivo servizio. Si provvederà a modificare in tal senso i riferimenti riportati a pag. 100 del vol. 1 del PIR;
- Per quanto riguarda la localizzazione degli impianti già pianificati, si precisa che i precedenti Piani Provinciali, in quanto Piani di settore, hanno costituito vincolo per il PTCP e per i piani urbanistici di livello comunale, relativamente alle aree destinate agli impianti di gestione e di smaltimento dei rifiuti. Per quanto riguarda le localizzazioni degli impianti di nuova pianificazione, si provvederà ad inserire i criteri previsti dai PTCP e dal Piano Regionale, anche sulla base delle osservazioni espresse dalla stessa Regione Toscana;
- Si ribadisce la necessità che il Piano Interprovinciale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, individui esattamente la localizzazione dei diversi impianti, al fine di costituire vincolo per gli strumenti urbanistici, ai sensi della L.R. 25/1998. Non si condivide pertanto l’osservazione di ARPAT, che la localizzazione non rientri in quanto previsto dall’ art. 11, c. 1 della L.R. 25/1998;
- Relativamente alle osservazioni sul capitolo 11 (pagg. 152 – 166), si precisa che: 1) il calcolo della quantità di frazione secca da avviare agli impianti di TV è stato effettuato negli scenari gestionali descritti per i diversi anni, alle pagine 160-162, ed in particolare per il 2015, anno di andata a regime del Piano; 2) il paragrafo che tratta della tempistica e degli oneri di realizzazione degli impianti sarà aggiornato ed integrato, anche sulla base della analoga “auto-osservazione” del gruppo di lavoro degli estensori del piano; 3) Si prende atto dell’ errore segnalato da ARPAT e si provvederà a modificare quanto riportato a pag. 186, in quanto il PIR prevede alcuni impianti non precedentemente pianificati, come indicato alle pagine 186-190); 4) di provvederà a correggere quanto indicato a pag. 21 del RA, relativamente alla attuale potenzialità dell’inceneritore di Montale (150 t./d);
- Si accoglie la segnalazione dell’errore di tab. 4.5, relativamente allo scambio di dati tra Piana Pistoiese, Montagna pistoiese e Valdinievole, e si provvederà alla correzione;
- Per quanto riguarda l’ampliamento della discarica de “Il Pago “ di Firenzuola, si segnala che tale sito è da parecchi anni destinato a discarica di RSU. Non sono mai emerse gravi problematiche ambientali e un eventuale ampliamento dell’impianto consentirebbe anche un rimodellamento geomorfologico del sito. Considerata la necessità di reperire volumi di discarica di una durata di almeno 15 anni dopo l’andata a regime del Piano, l’alternativa possibile sarebbe quella di utilizzare il sito di Toiano, nel Comune di Vicchio del Mugello, inserito nella pianificazione della

Provincia di Firenze, ma con uso di territorio attualmente incontaminato e con la necessità di realizzare una viabilità di accesso, oggi inesistente;

- Per la stima dei rifiuti pericolosi e non pericolosi derivante dalla gestione dei RSU negli impianti di termovalorizzazione, si rimanda a quanto detto nella risposta ad altre osservazioni, in particolare della Associazione Valdisieve, Giuntini Antinori, e altri. In particolare, è possibile stimare il peso delle ceneri e scorie in uscita dagli impianti, che rappresentano circa il 20-25% del rifiuto in entrata; non è invece possibile indicare la quota di rifiuti pericolosi, se non dopo opportune caratterizzazioni. Tali ceneri, se necessario dopo opportuni processi di inertizzazione, troveranno destinazione presso le discariche di ATO TC e ove pericolosi, presso impianti autorizzati.

**Per l'accoglimento delle osservazioni si rimanda alla dichiarazione di Sintesi.**

#### Osservazioni al volume 2° - Rifiuti urbani biodegradabili e rifiuti di imballaggio

- Si provvederà ad allineare le previsioni di RD al 65%, nonché a rendere più chiare le strategie di raccolta differenziata dei RUB e dei rifiuti di imballaggio, come indicato a ARPAT;

**Per l'accoglimento delle osservazione si rimanda alla dichiarazione di Sintesi.**

#### Osservazioni al volume 3° - Rifiuti speciali anche pericolosi

- Non si ritiene di poter accogliere l'osservazione di ARPAT relativa ad una precisa pianificazione degli impianti che trattano RS. Tali rifiuti possono infatti circolare su tutto il territorio nazionale e non si capisce a chi dovrebbe rivolgersi tale pianificazione e quale livello di coerenza essa possa avere. Il presente piano, correttamente, si limita ad indicare il fabbisogno impiantistico ancora da soddisfare in ATO TC, per singole tipologie di trattamento, o il relativo surplus, ai fini di una ottimale gestione dei RS e RSP prodotti in ATO TC;
- Allo stato non risultano disponibili potenzialità di trattamento di RS in impianti destinati a RU. Tali disponibilità potrebbero emergere in futuro, in scenari gestionali ad oggi non prevedibili, con un livello di produzione di rifiuti urbani, inferiore alle stime attuali;
- Per scarti tessili, l'osservazione viene accolta e il Volume tre del PIR verrà integrato con una analisi dei destini (estero compreso) degli scarti tessili prodotti nell'ATO;
- Per quanto riguarda il trattamento di alcune tipologie di rifiuto, si precisa che: 1) i fanghi da depurazione saranno preferibilmente avviati ad impianti di digestione anaerobica, anche di prossima realizzazione presso gli stessi impianti di depurazione, per il recupero energetico. La domanda di spandimento a fini agronomici in ATO TC è pressochè nulla; 2) per i veicoli fuor uso si provvederà ad indicare le strategie di intervento; 3) per gli inerti da costruzione e demolizione non si ritiene opportuno alcun coordinamento con il Piano delle attività estrattive, in quanto, ai sensi della attuale normativa (Dlgs. 117/2008), non è possibile effettuare ripristini di cave con tali rifiuti;
- Per quanto riguarda i rifiuti contenenti amianto, il piano non individua impianti di smaltimento. Purtuttavia in ATO TC già esiste la discarica di Fosso del Cassero (Serravalle Pistoiese) in Provincia di PT ed è prevista la realizzazione di una ulteriore discarica destinata a RCA a Vaglia (FI), sulla base di una osservazione al Piano presentata dallo stesso Comune. Siamo completamente d'accordo con quanto indicato nella presente osservazione, relativamente a modalità univoche di raccolta di piccole quantità di rca provenienti da civili abitazioni. In tal senso saranno date precise indicazioni ad ATO TC;
- I termovalorizzatori di RSU previsti in ATO TC potranno trattare, ove i gestori lo richiedano, anche rifiuti sanitari;
- Le condizioni necessarie per una migliore operatività del SISTRI dovranno essere definite a livello nazionale e regionale. Non riteniamo possibile che, in assenza di tale regolamentazione, si possa sostituire ad essa una regolamentazione di ATO.

**Per l'accoglimento delle osservazione si rimanda alla dichiarazione di Sintesi.**

### Bonifica siti inquinati

Il piano relativo alla bonifica dei siti inquinati, con le relative priorità, è già stato approvato da ciascuna Provincia, in attuazione del Piano regionale. Non si è pertanto ritenuto di procedere ad una nuova pianificazione, in quanto le procedure riguardanti i nuovi siti sono stabilite direttamente dalla legge.

**Per l'accoglimento delle osservazione si rimanda alla dichiarazione di Sintesi.**

**Conclusioni:** L'osservazione è parzialmente accolta.

## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 04; n° raggrupp. 04 - ASL10 Firenze, ASL11 Empoli, ASLA Prato, ASL3 Pistoia – prot. N. 0185320 del 08/05/2012 della prov. Firenze**

#### **Sintesi**

In riferimento all'oggetto e facendo seguito al nostro parere prot. N. 46447 del 15.10.2010, visti i documenti pubblicati sul sito <http://www.provincia.fl.it/ambiente/>, inviamo le seguenti considerazioni. Si ritiene prioritario ribadire quanto già scritto nel parere precedente circa la necessità di azioni più sistematiche e meno volontaristiche mirate alla riduzione dei rifiuti ed un maggior impegno per conseguire almeno a partire dal 2015 percentuali di raccolta differenziata più significative. L'obiettivo di un 59,1% netto al 2015 per gli urbani appare davvero minimale anche in considerazione del fatto che sul territorio molti comuni conseguono già percentuali superiori al 70% se non addirittura al 90%.

Per quanto riguarda gli speciali molto potrebbe contribuire alla riduzione l'adozione del regolamento per l'edilizia bio-eco sostenibile già operativo su alcuni comuni del territorio.

Per quanto attiene gli impianti previsti (nuovi ed ampliamenti) si ritiene che il Piano sia carente sotto il profilo della valutazione d'impatto e del monitoraggio degli effetti sanitari.

Per quanto riguarda l'impatto sulla salute si afferma nel Piano che questo possa derivare solo dalla qualità dell'aria e sono previsti per gli impianti distanze dai centri abitati "escludenti" e "penalizzanti" (per esempio 200 e 500 metri nel caso di impianti di incenerimento) che non tengono conto delle modellistiche di ricaduta degli inquinanti.

#### Si ritiene necessario:

- che vengano previste aree di rispetto più ampie, che tengano conto dei risultati delle evidenze epidemiologiche, soprattutto di quelle più recenti<sup>1</sup>;
- che venga prevista una migliore definizione degli impatti (per es. attraverso la matrici alimentari);
- che venga previsto un Piano di monitoraggio degli effetti sanitari.

*<sup>1</sup>Come si è espresso nel suo documento conclusivo, che condividiamo pienamente, il Comitato scientifico, i **risultati di Monitor** sono complessivamente **rassicuranti** - ha detto l'assessore alle politiche per la salute **Carlo Lusenti** - nel suo insieme l'**impatto degli inceneritori è contenuto, ma non è nullo**, e questo ci spinge a rafforzare ulteriormente il nostro impegno sia sul fronte del costante adeguamento tecnologico degli impianti, sia sul fronte della sorveglianza sanitaria, sia per quanto riguarda più in generale le politiche per la gestione dei rifiuti e l'informazione alla cittadinanza.*

#### **Risposta:**

Non si concorda sulla affermazione che le iniziative per la riduzione della produzione di rifiuto siano state poco sistematiche e volontaristiche. Evidentemente le AASSLL non conoscono l'attività svolta nel territorio di ATO Toscana Centro. Il Consiglio Provinciale di Firenze ha approvato, già nell'anno 2007, dopo una lunga ed ininterrotta serie di iniziative e di accordi sul territorio, il "Piano di azione per la prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti in provincia di Firenze". Con tale strumento è stato possibile procedere alla definizione dei criteri e delle azioni necessarie per il rafforzamento e il ri-orientamento delle politiche delle tre Province, a partire dalla ridefinizione dei criteri di assegnazione di contributi e risorse a soggetti pubblici e privati, e alla definizione di nuove iniziative, con particolare attenzione all'individuazione di filiere produttive o di grande distribuzione e alla stesura di accordi e protocolli d'intesa finalizzati all'avvio di azioni pilota. Dal 2008 ad oggi in ATO Toscana Centro le Province e la Regione Toscana hanno messo a disposizione di questo progetto oltre sei milioni di euro, sono stati finanziati quasi cento progetti, sono stati avviati progetti integrati e partecipati sul territorio e progetti life, con il cofinanziamento della C.E., riguardanti ambiti territoriali sovra comunali.

Non si concorda nemmeno sulla definizione di “minimale” attribuita da ASL all’obiettivo di Piano del 65% di RD. Si invitano le AASSLL a considerare che oggi, a distanza di oltre un decennio dall’avvio di politiche (di educazione, di informazione, di sostegno economico) rivolte al miglioramento della RD, a livello di ATO TC, siamo ancora al 42-43%. Il conseguimento del 65% di RD comporta, oltre a investimenti consistenti, anche una modifica dei sistemi di raccolta, con l’introduzione quasi generalizzata, della raccolte domiciliari, o del porta a porta. Peraltro il Piano prevede un valore guida al 2018, sia pure non obbligatorio, del 70% di RD. Non si possono accogliere gli esempi forniti, relativi a raccolte superiori al 70 e fino al 90%. Infatti tali esempi sono riconducibili a consorzi di Comuni omogenei di media dimensione o di piccole città, comunque in territori di ridotte dimensioni. Molto diversa e assolutamente non comparabile con questa situazione è la realtà del territori di ATO TC, con una popolazione di circa un milione mezzo di abitanti, con città di oltre trecentomila abitanti e comuni di poche centinaia di abitanti, con territori con elevatissima densità di popolazione e invece territori montani quasi spopolati.

Si concorda con l’importanza della adozione di regolamenti comunali per l’edilizia bio-eco-sostenibile, anche se tale obiettivo prescinde dalle possibilità del presente Piano.

Non riteniamo che il Piano sia carente dal punto di vista della valutazione di impatto degli impianti maggiormente significativi in esso previsti. Si ricorda a questo proposito che quasi tutti gli impianti indicati, sono stati già oggetto di precedenti pianificazioni ed anche in quella sede sono stati svolti molti approfondimenti, come è il caso della Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) per il termovalorizzatore della Piana, esperienza innovativa finanziata con progetto LIFE Ambiente, uno dei pochissimi casi in Italia. Ovviamente, la Valutazione di Impatto Ambientale, che sarà eseguita su ogni singolo impianto per obbligo di legge, dovrà rispondere in modo esaustivo, alla motivate richieste avanzate dalle AASSLL.

Per quanto riguarda la vincolistica dobbiamo riferirci alla normativa vigente, sia regionale che nazionale, che stabilisce tra l’altro le distanze dai centri abitati delle diverse tipologie di impianti. Siamo invece d’accordo che venga previsto, insieme alle stesse AASSLL, un piano di monitoraggio degli effetti sanitari negli ambiti circostanti gli impianti, da verificare nell’ Osservatorio Interprovinciale dei Rifiuti.

**Conclusioni:** L’osservazione è parzialmente accolta in riferimento al monitoraggio degli effetti sanitari negli ambiti circostanti gli impianti, da verificare con le AASSLL, nell’Osservatorio Interprovinciale dei Rifiuti (rif. PIR capitolo 13.6)

## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 05; n° raggrupp. 05 - ATO Toscana Centro – prot. N. 0180878 del 04/05/2012 della prov. Firenze**

#### Sintesi

- 1) In riferimento all'auspicato proseguimento dell'accordo con la Provincia di Arezzo e ATO Toscana SUD e quindi relativamente alla tempistica di realizzazione della discarica di "Le Borra" (Figline V.no) e dei quantitativi di rifiuto trattato/frazione secca che sarà conferita al termovalorizzatore di Selvapiana, viene proposto di inserire a pag. 158 del PIR , subito prima del penultimo capoverso, la seguente dizione: *"Laddove si dovesse addivenire all' accordo fra ATO Centro e ATO Sud sopra citato, la attuale previsione temporale relativa alla costruzione di Le Borra nei termini previsti dal presente piano è da intendersi rimossa"* e a pag. 66/67, dopo i due punti e prima della tabella la dicitura: *" fino ad un massimo di"*.
- 2) Viene chiesto di inserire nel paragrafo 4.3 e 4.4. i dati più aggiornati elaborati da ATO TC;
- 3) Per quanto riguarda i RUB, sarebbe opportuno citare la circolare GAB – 2009 – 0014963 del 30.06.2009 del Min. Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Inoltre il Piano dovrebbe prevedere la possibilità di avviare l'indifferenziato direttamente al termico (pag. 70 ultimo periodo del § 5.1. piano RUB);
- 4) Il PIR a pag. 68 dovrebbe inserire l'atto della RT di approvazione degli accordi con Regione Emilia Romagna ( DGRT 685/2009 e DGRER 4590/2009);
- 5) Non essendoci alcun obbligo di prevedere aree di raccolta, viene chiesto di eliminare il § 8.1. dal Piano o inserire i criteri di definizione delle aree di raccolta come indicati nell' allegato 2 alle osservazioni;
- 6) Pare eccessivo stabilire l'obbligo di adottare specifici sistemi di raccolta in aree determinate, per cui viene chiesto di sostituire al § 8.2 la dizione " dovranno" con "si ritiene opportuno"; al § 8.3 viene suggerito di inserire anche lo spazzamento tra le raccolte differenziate e che sia definita la separazione tra i centri di raccolta e gli eventuali mercatini dell'usato, in riferimento agli aspetti autorizzativi. Per quanto riguarda i centri di raccolta, la pianificazione provinciale non è tenuta ad individuarne le caratteristiche e le dimensioni e pertanto è opportuno eliminare a pag. 106 l'elenco relativo alle categorie dimensionali dei centri di raccolta previsti per la Provincia di Prato. Per quanto riguarda l'applicazione della tariffa puntuale, viste le novità intervenute con il DL 201/2011 (cd. Crescitalia), art. 14, viene suggerito di trasformare il punto in una indicazione di opportunità, piuttosto che un obbligo;
- 7) Le quantità di rifiuto indifferenziato e di RD sono da aggiornare sulla base della versione aggiornata fornita da ATO TC. Viene anche chiesto di spostare l'anno di conseguimento dell'obiettivo di RD al 2016, anziché al 2015;
- 8) Per quanto riguarda il cap. 9 relativo al sistema impiantistico esistente vengono chieste alcune precisazioni e integrazioni
- 9) Al cap. inerente la vincolistica , viene chiesto un aggiornamento con la normativa più recente; per quanto riguarda l'impianto di recupero degli oli esausti sembra non congrua l'indicazione della produzione di energia di almeno 1 MW, visto che tali impianti non devono essere oggetto di pianificazione. Anche l'impianto di digestione anaerobica previsto a Prato non ha necessità di essere pianificato.
- 10) Il PIR dà un valore inesatto della potenzialità dell'impianto di compostaggio di Case passerini, in quanto in futuro non sarà più necessario provvedere alla stabilizzazione della FOS; per le carenze di potenzialità indicate dal PIR per gli impianti di recupero di frazioni differenziate, viene rilevato che non c'è obbligo di pianificazione; per quanto riguarda gli impianti di selezione e trattamento e

prod. CDR dovrà essere inserita anche la possibilità di ridurre tale impiantistica, in funzione delle necessità di trattamento future e a regime; per gli impianti di TV occorre aggiornare la tempistica di entrata in esercizio; per gli impianti di discarica si chiede di inserire a pag. 158, indicando le complessive volumetrie disponibili, la dizione “almeno 2.12.000 m<sup>3</sup>”; a pag. 159 si chiede di riportare la definizione di legge di rifiuti urbani e si ritiene non opportuno l’indicazione della discarica del Cassero come impianto di riferimento di ATO TC per i rifiuti speciali .

- 11) Viene chiesto di rivedere gli scenari di piano, sulla base dei dati aggiornati forniti da ATO; che gli scarti derivanti dal trattamento delle RD e trattamento termico non devono essere inseriti nella gestione d’ambito, in quanto rifiuti speciali destinati al mercato, si chiede di indicare che l’operazione di selezione è opzionale in funzione del raggiungimento dei limiti dei RUB da avviare in discarica;
- 12) Si chiede di aggiornare il paragrafo “Oneri finanziari e tempistica”;
- 13) A pag. 183 si propone di parlare di “revisione complessiva del sistema di raccolta” , piuttosto che di “superamento dell’ attuale modello” ed evitare di parlare di estensione del sistema domiciliare, che vincolerebbe troppo l’ATO. L’anno del conseguimento degli obiettivi di RD dovrebbe essere spostato al 2016 e riprogrammati gli obiettivi intermedi, come l’andata a regime del piano, che avverrà successivamente al 2016. Si chiede di eliminare le considerazioni inerenti l’assimilazione dei rifiuti, considerata la modifica dell’ art. 195 c. 2 lett. e) del D.lgs 152/2006, come disposta dal DL. 201/2011. La pianificazione provinciale può indicare la possibilità che agli impianti di piano, in caso risultino non completamente utilizzati per le esigenze gestione dei rifiuti urbani, possano essere destinati anche rifiuti speciali. Si chiede di correggere l’errore sull’ impianto di Sibille (pag. 186/187) e la tempistica del TV di Testi e dell’ impianto di compostaggio di Faltona. A pag. 191 si chiede di precisare che l’impianto di Sibille è destinato ad essere dismesso.
- 14) Per quanto riguarda i Comuni della Montagna Pistoiese, gestiti dal COSEA, l’accordo tra Regione Toscana e regione Emilia - Romagna prevede forme di sinergia tra comuni contermini . Pertanto si dovrà parlare di quantità di rifiuti equivalenti a quelli prodotti in quei territori, che potranno essere conferiti ad impianti fuori regione.
- 15) Per evitare confusione, si chiede che laddove si parla di sistemi di raccolta, anziché di “impianti” si parli di “strutture”.

All’ osservazione vengono acclusi tre allegati.

## **Risposta e conclusioni**

**E’ accolta l’osservazione 1**, ma la dizione proposta il termine “rimossa” è sostituito con “rinviata”. Per cui la formulazione accolta è la seguente: *“Laddove si dovesse addivenire all’accordo fra ATO Centro e ATO Sud sopra citato, la attuale previsione temporale relativa alla costruzione di Le Borra nei termini previsti dal presente piano è da intendersi rinviata”*. A pag. 66/67, dopo i due punti e prima della tabella viene inserita la dicitura: *“fino ad un massimo di”*. (rif. Cap 11.1)

**Sono accolte le osservazioni 2, 3 e 4** e si provvederà ad effettuare i necessari aggiustamenti del Piano. (rif. Capitolo 4 del PIR)

**Non è accolta l’osservazione n° 5**, in quanto le aree di raccolta, pur non rappresentando un elemento obbligatorio del Piano, sono comunque un elemento di semplificazione e di migliore organizzazione a livello territoriale e già constano di un sistema integrato ed organizzato di strutture e riferimenti a servizio della raccolta.

**E’ parzialmente accolta l’oss. 6** e si provvederà a sostituire al § 8.2 la dizione “ dovranno” con “si ritiene opportuno”. Non si concorda col suggerimento di inserire lo spazzamento fra le RD, in quanto le modalità di spazzamento meccanico non offrono alcuna possibilità di tenere separato i flussi di rifiuti in base al tipo e alla natura dei rifiuti raccolti. A pag. 106 , saranno eliminate le categorie dimensionali delle stazioni ecologiche ( da “e più precisamente”...a “1.000 t/a (tipo C)”. **(rif. Pag 110 del PIR)** per quanto riguarda la applicazione della tariffa puntuale si conferma quanto inserito nel testo di Piano.

**Viene parzialmente accolta l'oss. 7** e i dati di produzione dei rifiuti e di RD saranno aggiornati sulla base della versione fornita da ATO TC, ma non si ritiene di dover spostare l'anno di conseguimento del 65% di RD, confermato nel 2015 (**Rif cap 4 e 7 del PIR**).

**L'oss. 8 viene accolta (rif cap. 9);**

**E' parzialmente accolta l'oss. 9**, limitatamente all'aggiornamento della vincolistica. A nostro avviso gli impianti di recupero, che non necessitano di pianificazione, ma che dovranno comunque essere autorizzati, è opportuno siano previsti e descritti nel modo più preciso possibile, come già per gli impianti di ompostaggio. (**Rif. Cap 10**)

**L'oss. 10 è parzialmente accolta:** il PIR prevede la produzione di FOS nel caso non siano raggiunti gli obiettivi per i RUB collocati in discarica previsti dal D.lgs. 36/2003 (115 kg/anno/ab. al 27.3.2011 e 81 kg/anno/ab. al 27.3.2018). Le carenze di potenzialità degli impianti di recupero della RD sono indicati opportunamente: pur non essendoci obbligo di pianificazione, è necessario sapere se il sistema di gestione è dimensionato correttamente o meno e dove sono le carenze impiantistiche. Della eventuale necessità di ridurre gli impianti di selezione e trattamento ne dovranno prendere atto, nel momento in cui sono accertate minori necessità di trattamento, direttamente l'ATO e il soggetto gestore, non il PIR preventivamente. Non ha senso infine indicare con "almeno" le capacità di discarica col piano al regime: queste sono quelle indicate nel piano. Invece, per quanto riguarda l'impianto di discarica del Cassero, si concorda con l'eliminazione della stessa dagli impianti di piano (pagg. 131 e 132)

**L'oss. 11 è parzialmente accolta**, limitatamente alla revisione degli scenari di piano sulla base dei dati più aggiornati forniti da ATO. Non si concorda invece, per i motivi sopra esposti, con le richieste relative a non considerare nel Piano dei rifiuti urbani le necessità di gestione e di smaltimento derivante dallo scarto della raccolta differenziata, né con la definizione di "opzionale" delle operazioni di selezione del rifiuto indifferenziato. Si precisa che su quest'ultimo aspetto dovrà pronunciarsi ATO, una volta verificato che, sia dal punto di vista ambientale, che da quello gestionale, l'operazione di selezione del rifiuto indifferenziato risulta superflua.

**L'oss. 12 è accolta**, come richiesto anche dalla auto-osservazione presentata dal Gruppo Tecnico che ha redatto lo schema di Piano.

**L'oss. 13 è parzialmente accolta:** in particolare, saranno modificate le considerazioni inerenti l'assimilazione dei rifiuti, vista la modifica dell' art. 195 c. 2 lett. e) del D.lgs 152/2006, come disposta dal DL. 201/2011 (**rif. Pag 109**); sarà indicata la possibilità che agli impianti di piano, in caso questi risultino non completamente utilizzati per le esigenze di gestione dei rifiuti urbani, possano essere destinati anche rifiuti speciali (**rif. Pag 188 del PIR**). Sarà corretto l'errore sull'impianto di Sibille (pag. 186/187) e la tempistica di progettazione del TV di Testi e dell'impianto di compostaggio di Faltona. Per quanto riguarda l'impianto di Sibille, dovrà essere ATO a dichiarare la possibilità di sua dismissione, ove non più necessario per il trattamento del rifiuto indifferenziato e come stazione di trasferimento (**Capitolo 12**)

**L'oss. 14 è accolta:** per i Comuni della Montagna Pistoiese, gestiti dal COSEA, l'accordo tra Regione Toscana e regione Emilia-Romagna prevede forme di sinergia tra comuni contermini e quindi si indicheranno quantità di rifiuti equivalenti a quelli prodotti in quei territori, che potranno essere conferiti ad impianti fuori regione (**rif Scenari di produzione**).

**L'oss. 15 è accolta:** dove si parla di sistemi di raccolta, anziché di "impianti" la definizione sarà quella di "strutture".

<p style="text-align: center;"><b>OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI</b> <b>Sintesi e risposte</b></p>
---

**N° progr. 06; n° raggrupp. 06 – AUTORITA' DI BACINO FIUME RENO –  
prot. N. 64197 del 02/05/2012 della prov. PISTOIA**

**Sintesi**

Il Rapporto Ambientale (Quadro di riferimento ambientale e tutela quali-quantitativa della risorsa idrica) non è stato aggiornato con quanto richiesto con la precedente nota prot. n° AR/2010/1084 del 10/09/2010, inviata quale contributo al Rapporto Preliminare di Piano.

Per quanto riguarda la discarica il Pago viene ribadito quanto già espresso alla Provincia di Firenze per il precedente ampliamento (nota ARN/ABR/06/1630 del 05/12/2006).

**Risposta:**

L'ampliamento della discarica del Pago è consentito ai sensi dell'art. 12 comma 6 del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Per quanto riguarda la verifica e la salvaguardia della fascia di pertinenza fluviale di eventuali fossi presenti, si rimanda allo studio specifico di VIA.

**Conclusioni:**

L'osservazione non viene accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 07; n° raggrupp. 07 – GIUNTA PROVINCIALE DI PISTOIA –  
Deliberazione di Giunta n° 63 del 03/05/2012**

#### **Sintesi**

Vengono proposte specifiche modifiche al Piano di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, ed in particolare:

#### **“Pagina 164 Capitolo 11 PARAGRAFO 11.1 Titolo Impianti di termovalorizzazione**

Prima del paragrafo Impianti di discarica, il periodo:

“Entro il 31/12/2015 è previsto uno step di verifica dello stato di attuazione del piano e, in base alle risultanze dello stesso, sarà definita l’entrata in esercizio dell’impianto di termovalorizzazione di Testi ( con capacità prevista pari a 70.000 t/a ) entro il 2018.”

dovrà essere sostituito con il seguente:

“Ferma restando la tempistica di realizzazione del sistema impiantistico ( paragrafo 11.2 ) in base al costante monitoraggio ed ai report periodici effettuati dall’OIR (Osservatorio Interprovinciale Rifiuti), le amministrazioni provinciali effettueranno step di verifica degli scenari di piano, al fine di confermare le suddette previsioni, oppure in caso di significative variazioni apportare i necessari correttivi.”

**L’accoglimento dell’osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 162**

Alla Pagina 174 Capitolo 11.2 Oneri finanziari e tempistica. Nella tabella dove si definisce, per l’impianto termico di Montale (adeguamento a 225 t/g), le tempistiche di “PRESENTAZIONE PROGETTO” e “REALIZZAZIONE E MESSA IN ESERCIZIO”.

- a) Nella colonna Presentazione Progetto

la data “31/12/2012”

dovrà essere cassata e sostituita dalla dizione:

“successivamente agli esiti dell’indagine ambientale e sanitaria, di cui alla pagina 195”

**L’accoglimento dell’osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 171**

- b) Nella colonna Realizzazione e messa in esercizio

la data “31/12/2014”

dovrà essere cassata e sostituita con la seguente dizione:

“le tempistiche sono stabilite alla pagina 195”

**L’accoglimento dell’osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 171**

Alla Pagina 195 Capitolo 11.2 Oneri finanziari e tempistica Paragrafo D) OBIETTIVI ED AZIONI DEL PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI DI FIRENZE PRATO PISTOIA (ATO TOSCANA CENTRO) paragrafo QUADRO IMPIANTISTICO

Al secondo capoverso, il periodo:

“In particolare ci si riferisce al termovalorizzatore di Montale il cui ampliamento sarà subordinato alla conclusione dell’indagine ambientale e sanitaria attualmente in itinere nonché alla conclusione del procedimento autorizzativo del termovalorizzatore di Case Passerini. “

dovrà essere sostituito con il seguente:

“In particolare ci si riferisce al termico di Montale le cui procedure autorizzative per l’ampliamento saranno subordinate agli esiti dell’indagine ambientale e sanitaria la cui conclusione è prevista entro il 31/12/2013. I lavori di ampliamento inizieranno solo successivamente alla conclusione del procedimento autorizzativo del termico di Case Passerini e all’inizio dei relativi lavori.”

**L’accoglimento dell’osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 190**

Alla Pagina 199 Capitolo 11.2 Oneri finanziari e tempistica paragrafo D) OBIETTIVI ED AZIONI DEL PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI DI FIRENZE PRATO PISTOIA (ATO TOSCANA CENTRO) paragrafo QUADRO IMPIANTISTICO

1) Nella tabella “Dettaglio ATO 5 Pistoia e Circondario Empolese Valdese” colonna “Piano Interprovinciale FI-PO-PT” ove si tratta dell’impianto di termovalorizzazione di Montale  
Il periodo:

“Previsto ampliamento della potenzialità con raggiungimento di 225 t/g con impianto a regime (31/12/2015)”

dovrà essere sostituito con il seguente:

“Previsto ampliamento della potenzialità con raggiungimento di 225 t/g”

**L’accoglimento dell’osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 195**

2) Nella tabella “Dettaglio ATO 5 Pistoia e Circondario Empolese Valdese” colonna “Piano Interprovinciale FI-PO-PT” ove si tratta dell’impianto di biostabilizzazione DANO con annessa stazione ecologica, di Pistoia

Il periodo

“Prevista chiusura con piano a regime (31/12/2015)”

dovrà essere sostituito con il seguente

“Prevista chiusura con piano a regime”

**L’accoglimento dell’osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 196**

Alla Pagina 200 Capitolo 11.2 Oneri finanziari e tempistica paragrafo F) SINTESI DELLA SITUAZIONE IMPIANTISTICA NELLA PARTE IN CUI VENGONO ELENCATI GLI IMPIANTI CHE VERRANNO ELIMINATI

Al secondo capoverso dopo:

“Discarica di Riotorto (Gambassi Terme)”

Dovrà essere aggiunto:

“Impianto di incenerimento in località Calice (PO)”

**Alla Pagina 211 Capitolo 14 Conclusioni**

1) Al secondo capoverso il periodo:

“Per quanto sopra detto, una volta concluso il processo di affidamento del servizio al gestore unico e con il piano a regime, entro l’anno 2015 sarà necessario effettuare una verifica degli scenari di piano. Infatti, entro quell’anno dovranno essere realizzati gli impianti secondo la tempistica prevista nel piano, cessati i conferimenti di RSU extra ATO alle discariche di Peccioli – PI e di Terranova Bracciolini – AR, e raggiunto l’obiettivo minimo del 65% di R.D..”

dovrà essere sostituito con il seguente:

“Per quanto sopra detto, una volta concluso il processo di affidamento del servizio al gestore unico e con il piano a regime, sarà necessario effettuare puntuali verifiche degli scenari di piano. Infatti, entro il 2015 dovranno essere realizzati gli impianti secondo la tempistica prevista nel piano, cessati i conferimenti di RSU extra ATO alle discariche di Piccioli- PI e di Terranova Bracciolini- AR, e raggiunto l’obiettivo minimo del 65% di R.D..”

**L’accoglimento dell’osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 208**

2) Al terzo capoverso il periodo:

“Il risultato di questa verifica potrà confermare le previsioni del presente piano fino al 2021 ed oltre, oppure, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi previsti o di significative variazioni dei flussi (dovute ad esempio a fattori interni, come livelli di produzione del rifiuto e di RD diversi rispetto a quanto oggi programmato, o a fattori esterni, quali la definizione univoca a livello nazionale di rifiuto assimilato, oggi mancante), dovrà individuare soluzioni capaci di ri-allineare le scelte di piano con gli obiettivi.

dovrà essere sostituito con il seguente:

“I risultati di queste verifiche potranno confermare le previsioni del presente piano fino al 2021 ed oltre, oppure, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi previsti o di significative variazioni dei flussi (dovute ad esempio a fattori interni, come livelli di produzione del rifiuto e di RD diversi rispetto a quanto oggi programmato, o a fattori esterni, quali la definizione univoca a livello nazionale di rifiuto

assimilato, oggi mancante), dovrà individuare soluzioni capaci di ri-allineare le scelte di piano con gli obiettivi.

**L'accoglimento dell'osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 208**

3) Al quinto capoverso il periodo

“Se questi due obiettivi saranno raggiunti è probabile che non sia più necessario procedere alla realizzazione del termovalorizzatore di Testi; tale scelta viene pertanto rinviata alla verifica del 2015.”

dovrà essere sostituito con il seguente:

“Se questi due obiettivi saranno raggiunti è probabile che non sia più necessario procedere alla realizzazione del Termovalorizzatore di Testi.”

**L'accoglimento dell'osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 208**

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

N° progr. 8; n° raggrupp. 8 - *Ballerini Giuseppe* - prot. n.182068 del 7.5.2012 della Provincia di Firenze.

N° progr. 9; n° raggrupp. 8,01 - *Ballerini Luigi*: Prot. n. 0182073 del 07/05/2012 della Provincia di Firenze

N° progr. 10; n° raggrupp. 8,02 - *Vincenzo Cannici*: Prot. n. 64756 del 3.5.2012 della Provincia di Pistoia.

N° progr. 11; n° raggrupp. 8,03 - *Celli Claudio* - prot. n.66279 del 07/05/2012 della prov. di Pistoia.

N° progr. 12; n° raggrupp. 8,04 - *Cialdi Alessandro* – Prot. n. 64825 del 03/05/2012 della Provincia di Pistoia.

N° progr. 13, n° raggrupp. 8,05 - *Giuliano Ciampolini* - Prot. n. 63400 del 30/04/2012 della Provincia di Pistoia.

N° progr. 14; n° raggrupp. 8,06 - *Sabatino Fiore* - Prot. n. 0182066 del 07.05.2012 della Provincia di Firenze.

N° progr. 15; n° raggrupp. 8,07 - *Brunello Gallina* - prot. n.182071 del 07/05/2012 della Provincia di Firenze.

N° progr. 16; n° raggrupp. 8,08 - *Giorgio Giannini* – Prot. n.65395 del 04.05.2012 della Provincia di Pistoia.

N° progr. 17; n° raggrupp. 8,09 - *Musomeci Riccardo*: Prot. n. 64827 del 03/05/2012 della Provincia di Pistoia.

N° progr. 18; n° raggrupp. 8,10 - *Alessia Nardini* - Prot. n.176841 del 03/05/2012 della Provincia di Firenze.

N° progr. 19; n° raggrupp. 8,11 - *Scarselli Piero* Prot. n. 0177022 del 03/05/2012 della provincia di Firenze

#### **Sintesi:**

- 1) La previsione di produzione dei rifiuti è poco credibile e sovradimensionata visto il perdurare della crisi economica;
- 2) Impianti di incenerimento sovradimensionati rispetto alla produzione di rifiuti;
- 3) I costi destinati agli impianti di incenerimento sono eccessivi;
- 4) no al potenziamento dei piccoli inceneritori: inquinano e sono antieconomici;
- 5) Raccolta domiciliare spinta, raccolta domiciliare dell'organico, tariffazione puntuale;

#### **Risposte e conclusioni:**

1. NON ACCOLTA: si aggiorneranno i dati di produzione tenendo conto dei dati certificati 2010 e dell'aggiornamento dello studio dell'ATO sull'andamento di produzione. Tale trend tiene conto di una ripresa economica e quindi di una propensione al consumo da parte delle famiglie. La pianificazione non può trovarsi impreparata ad un incremento delle produzioni e quindi una ripresa economica auspicabile potrà comportare, malgrado la implementazioni di azioni di riduzione alla fonte, un aumento di produzione di rifiuti se pur limitato.

2. NON ACCOLTA in quanto il dimensionamento degli impianti, sulla base della stima di produzione, concorre, attraverso una rete integrata ed adeguata di impianti, a garantire l'autosufficienza dell'ATO nello smaltimento dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal trattamento, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 182-bis del D. Lgs. 152/2006. Il tutto garantisce il superamento di una gestione frammentata valorizzando, nello stesso tempo, esigenze comuni dei territori e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti. Il ciclo integrato di gestione che il Piano propone si presenta come un complesso raccordo nel quale gli impianti esistenti, gli interventi previsti dalla pianificazione e le azioni per la riduzione della produzione vengono ad assumere ciascuno un proprio ruolo, al fine di condurre all'autosufficienza ed all'ottimizzazione del recupero di materia attraverso la Raccolta Differenziata, la minimizzazione dell'uso della discarica e l'ottimizzazione del recupero energetico attraverso la termovalorizzazione e la digestione anaerobica.
3. NON ACCOLTA : fermo restando le scelte impiantistiche del Piano i costi indicati derivano da un'analisi di mercato spettante al soggetto gestore.
4. NON ACCOLTA in quanto gli impianti dovranno rispettare i limiti di legge in termini di emissioni; per il riferimento alla antieconomicità dei piccoli impianti si rimanda al precedente punto 3. Più in generale, per tutti gli impianti, non è realistico immaginare realizzazioni rigide in termini di potenzialità.
5. ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano, al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.  
In particolare il Piano prevede che:  
al fine di incrementare la raccolta differenziata siano messe in opera tutte quelle iniziative che consentano di abbinare una forma di titolarità atta a qualificare il produttore di rifiuto indifferenziato e differenziato. La titolarità del produttore dovrebbe inevitabilmente abbinarsi alla tariffazione nominale in base alle percentuali di risultato ottenute nella differenziazione del rifiuto. Al fine di incrementare la raccolta differenziata, si prevede l'attivazione su buona parte del territorio di raccolte differenziate domiciliari per la frazione organica, la carta e il verde, accompagnati da servizi a contenitori stradali per altre frazioni (in primis, il multimateriale) e dal supporto di strutture di conferimento (stazioni ecologiche) opportunamente distribuite sul territorio. In una prima fase, al fine di educare la popolazione ad effettuare una raccolta di qualità, condizione necessaria per il corretto funzionamento degli impianti di compostaggio e quindi dell'ottenimento di un compost idoneo ai fini agronomici, si dovrà puntare sulla raccolta porta a porta, che sicuramente rappresenta un incentivo per l'ottenimento di un incremento nella frazione di rifiuti differenziata.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 20; n° raggrupp. 09 - *Chiavacci Enrico* - Prot. n.179230 del 04/05/2012 della Provincia di Firenze**

#### **Sintesi:**

- 1) La previsione di produzione dei rifiuti è poco credibile e sovradimensionata visto il perdurare della crisi economica;
- 2) Si chiede l'istituzione di un servizio pubblico per la raccolta, selezione e valorizzazione gestione dei rifiuti per le attività produttive.
- 3) Congelamento degli impianti di incenerimento in termini di progettazione e realizzazione fino al 2015 in quanto sovradimensionati rispetto alla produzione di rifiuti; no al potenziamento dei piccoli inceneritori ( Montale);
- 4) I costi destinati agli impianti di incenerimento sono eccessivi;
- 5) Istituzione di una consulta a livello di ATO per il monitoraggio e il raggiungimento degli obiettivi di Piano;
- 6) Istituzione di un coordinamento regionale per la ricerca e l'innovazione "verso rifiuti ZERO"
- 7) Raccolta domiciliare spinta, raccolta domiciliare dell'organico, tariffazione puntuale;
- 8) Prevedere una sezione del Piano dove inserire le buone pratiche per la riduzione dei rifiuti.

#### **Risposte:**

- 1) NON ACCOLTA: si aggiorneranno i dati di produzione tenendo conto degli ultimi dati certificati disponibili (2010) e dell'aggiornamento dello studio dell'ATO sul trend di produzione.
- 2) NON ACCOLTA in quanto tutto il sistema di gestione dei rifiuti speciali è assoggettato al regime del libero mercato. Infatti le attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali avvengono, da parte dei diversi operatori, sulla base di rapporti contrattuali con i singoli produttori
- 3) NON ACCOLTA in quanto gli impianti previsti nel Piano sono commisurati a garantire l'autosufficienza a livello di ATO. Con riferimento all'inceneritore di Montale sarà recepita la delibera di Giunta della Provincia di Pistoia n. 63 del 3.5.2012 con la quale è stato stabilito quanto segue: "Ferma restando la tempistica di realizzazione del sistema impiantistico ( paragrafo 11.2 ) in base al costante monitoraggio ed ai report periodici effettuati dall'OIR (Osservatorio Interprovinciale Rifiuti), le amministrazioni provinciali effettueranno step di verifica degli scenari di piano, al fine di confermare le suddette previsioni, oppure in caso di significative variazioni apportare i necessari correttivi. In relazione al termico di Montale le procedure autorizzative per l'ampliamento saranno subordinate agli esiti dell'indagine ambientale e sanitaria la cui conclusione è prevista entro il 31/12/2013. I lavori di ampliamento inizieranno solo successivamente alla conclusione del procedimento autorizzativo del termico di Case Passerini e all'inizio dei relativi lavori".
- 4) NON ACCOLTA: : fermo restando le scelte impiantistiche del Piano i costi indicati derivano da un'analisi di mercato spettante al soggetto gestore.

- 5) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il monitoraggio sarà svolto dal costituendo Osservatorio Interprovinciale Rifiuti, già previsto dal Piano;
- 6) NON ACCOLTA: l'istituzione di tale soggetto non può essere oggetto di pianificazione.
- 7) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano, al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 8) ACCOLTA senza modifiche al testo: già il Piano tratta in modo esaustivo il tema della riduzione della produzione dei rifiuti. Le tre Province adotteranno le misure organicamente espresse nel Piano d'azione per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti approvato con delibera del Consiglio provinciale di Firenze n. 2103/2007.

## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 21; n° raggrupp. 9,01 - Maurri Alessandro - Prot. n. 181234 del 07/05/2012 della Provincia di Firenze.**

#### Sintesi:

- 1) La previsione di produzione dei rifiuti è poco credibile e sovradimensionata visto il perdurare della crisi economica;
- 2) Si chiede l'istituzione di un servizio pubblico per la raccolta, selezione e valorizzazione gestione dei rifiuti per le attività produttive.
- 3) Congelamento degli impianti di incenerimento in termini di progettazione e realizzazione fino al 2015 in quanto sovradimensionati rispetto alla produzione di rifiuti; no al potenziamento dei piccoli inceneritori ( Montale);
- 4) I costi destinati agli impianti di incenerimento sono eccessivi;
- 5) Istituzione di una consulta a livello di ATO per il monitoraggio e il raggiungimento degli obiettivi di Piano;
- 6) Istituzione di un coordinamento regionale per la ricerca e l'innovazione "verso rifiuti ZERO"
- 7) Raccolta domiciliare spinta, raccolta domiciliare dell'organico, tariffazione puntuale;
- 8) Prevedere una sezione del Piano dove inserire le buone pratiche per la riduzione dei rifiuti.
- 9) Osservazioni su inceneritore di Selvapiana

#### Risposte:

- 1) NON ACCOLTA: si aggiorneranno i dati di produzione tenendo conto degli ultimi dati certificati disponibili (2010) e dell'aggiornamento dello studio dell'ATO sul trend di produzione.
- 2) NON ACCOLTA in quanto tutto il sistema di gestione dei rifiuti speciali è assoggettato al regime del libero mercato. Infatti le attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali avvengono, da parte dei diversi operatori, sulla base di rapporti contrattuali con i singoli produttori.
- 3) NON ACCOLTA in quanto gli impianti previsti nel Piano sono commisurati a garantire l'autosufficienza a livello di ATO. Con riferimento all'inceneritore di Montale sarà recepita la delibera di Giunta della Provincia di Pistoia n. 63 del 3.5.2012 con la quale è stato stabilito quanto segue: "Ferma restando la tempistica di realizzazione del sistema impiantistico ( paragrafo 11.2 ) in base al costante monitoraggio ed ai report periodici effettuati dall'OIR (Osservatorio Interprovinciale Rifiuti), le amministrazioni provinciali effettueranno step di verifica degli scenari di piano, al fine di confermare le suddette previsioni, oppure in caso di significative variazioni apportare i necessari correttivi. In relazione al termico di Montale le procedure autorizzative per l'ampliamento saranno subordinate agli esiti dell'indagine ambientale e sanitaria la cui conclusione è prevista entro il 31/12/2013. I lavori di ampliamento inizieranno solo successivamente alla conclusione del procedimento autorizzativo del termico di Case Passerini e all'inizio dei relativi lavori".
- 4) NON ACCOLTA: : fermo restando le scelte impiantistiche del Piano i costi indicati derivano da un'analisi di mercato spettante al soggetto gestore
- 5) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il monitoraggio sarà svolto dal costituendo Osservatorio Interprovinciale Rifiuti già previsto dal Piano;
- 6) NON ACCOLTA: l'istituzione di tale soggetto non può essere oggetto di pianificazione
- 7) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano, al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.

- 8) ACCOLTA senza modifiche al testo: già il Piano tratta in modo esaustivo il tema della riduzione della produzione dei rifiuti. Le tre Province adotteranno le misure organicamente esposte nel Piano d'azione per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti approvato con delibera del Consiglio provinciale di Firenze n. 2103/2007.
- 9) NON ACCOLTA: L'impianto di Selvapiana è da considerarsi ampliamento di impianto esistente: conferma questa impostazione anche la sentenza del TAR Toscana n° 592/2010, nella quale si ritiene che nel considerare l'ampliamento non si deve fare l'ampliamento dell'edificio in senso stretto, ma la modifica e ampliamento del polo impiantistico e del sito nel suo complesso. Per quanto riguarda la valutazione dell'opzione zero, si ricorda che tali valutazioni sono state espletate in fase di VIA conclusa con atto n. 2123/2010 che sostituisce il precedente annullato dal TAR.

Per quanto riguarda l'applicazione di fattori escludenti, si fa presente che questi valgono soltanto per i nuovi impianti e non per quelli già esistenti, che devono subire un ampliamento. Anche su questo aspetto, la sentenza del TAR non ha contraddetto l'interpretazione della provincia. Al di là comunque che non vi siano fattori escludenti, tutti i vari vincoli ed elementi sono stati attentamente valutati nell'ambito della VIA e ne sarà tenuto conto nell'AIA.

Il momento delle osservazioni al piano interprovinciale, non è certo la sede più idonea per rispondere punto per punto ai vincoli su un impianto specifico e sulle valutazioni della VIA.

Il sito di Selvapiana inoltre non è affatto inserito nell'anagrafe dei siti da bonificare della provincia di Firenze: era inserito in realtà solo per la porzione ex discarica ceneri, nella quale gli interventi sono già conclusi e certificati da tempo. il sito è riportato nella sezione archivio.

La parte dell'impianto industriale invece non è inserita in anagrafe: è sottoposta invece agli obblighi di investigazione alla dismissione, come tutti gli impianti industriali rientranti in alcune categorie di rischio. Il procedimento di autorizzazione AIA provvederà a ribadire questo obbligo in prescrizione specifica da attuare al momento di passaggio tra vecchio impianto e ampliamento.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 22; n° raggrupp. 9,02 - SEL, IDV Prov. FI, Segreteria Regionale P.R.C., Medicina Democratica e altri - Prot. n. 0179365 del 04/05/2012 della Provincia di Firenze.**

#### **Sintesi:**

- 1) raccolta domiciliare capillare ;
- 2) maggiore coerenza del Piano con la legislazione nazionale per limitare sempre di più la possibilità di assimilare i rifiuti speciali ai rifiuti urbani.
- 3) gestione dei rifiuti urbani e speciali attraverso due distinti circuiti di raccolta;
- 4) istituzione di un servizio sotto il controllo pubblico, non in regime di monopolio, per la raccolta, la selezione e la valorizzazione dei rifiuti speciali;
- 5) monitoraggio da parte dell'ATO sui diversi regolamenti comunali in merito all'assimilazione /de-assimilazione dei rifiuti;
- 6) raggiungimento del 70% di RD nel 2015;
- 7) moratoria di nuove discariche e di nuovi impianti o ampliamenti di impianti di incenerimento, fermo restando la dismissione degli impianti esistenti obsoleti;
- 8) nella ripartizione delle risorse finanziarie dare priorità agli investimenti per incrementare il sistema di raccolta domiciliare;
- 9) investire su impianti di trattamento biologico a freddo, di valorizzazione dei materiali, impianti moderni di digestione anaerobica con post compostaggio, etc. e non su impianti di incenerimento le cui scorie e ceneri, (rifiuti pericolosi) fanno aumentare i costi di gestione a carico delle utenze.
- 10) Istituire una Consulta a livello di ATO per il monitoraggio e il raggiungimento degli obiettivi di Piano;
- 11) istituire un coordinamento regionale per la ricerca e l'innovazione " verso rifiuti zero".
- 12) Eliminare i cassonetti stradali;
- 13) Raccolta domiciliare spinta;
- 14) Istituzione della tariffazione puntuale
- 15) Promuovere la riduzione degli imballaggi
- 16) Promuovere la riduzione della produzione dei rifiuti attraverso l'applicazione di buone pratiche;
- 17) Promuovere il compostaggio domestico

#### **Risposte:**

- 1) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano , al paragrafo 8.4, prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 2) NON ACCOLTA in quanto il Piano in relazione al problema dell'assimilazione dei rifiuti si attiene a quanto previsto dalla norma. I Comuni si dovranno attenere a quanto indicato dalla normativa anche alla luce del D.L. 201/2011 che modifica l'art.195, comma 2, del D.Lgs. 152/2006.

- 3) NON ACCOLTA in quanto il Piano non sovrappone i due sistemi di raccolta ma li tiene separati e, nella sua formulazione generale , tende ad una maggiore identificazione del rifiuto urbano.
- 4) NON ACCOLTA il quanto tutto il sistema di gestione dei rifiuti speciali è assoggettato al regime del libero mercato. Infatti le attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali avvengono, da parte dei diversi operatori, sulla base di rapporti contrattuali con i singoli produttori
- 5) ACCOLTA senza modifiche al testo: il Piano prevede quanto richiesto.
- 6) NON ACCOLTA in quanto si ritiene più verosimile il raggiungimento dell'obiettivo del 65% di RD al 31.12.2014.
- 7) NON ACCOLTA in quanto gli impianti previsti, concorrono, nel loro insieme, a garantire l'autosufficienza dell'ATO.
- 8) NON ACCOLTA in quanto il Piano prevede una sistematica integrazione delle strutture di raccolta e di impianti di gestione e smaltimento rifiuti sufficienti per le esigenze del territorio con indicazione delle necessarie risorse finanziarie.
- 9) NON ACCOLTA in quanto gli impianti richiesti sono già esistenti e commisurati alle esigenze dell'ATO. Al fine del raggiungimento dell'autosufficienza dell'ATO è necessario realizzare gli impianti di termovalorizzazione previsti nel Piano .
- 10) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il monitoraggio del Piano è affidato al costituendo Osservatorio Interprovinciale Rifiuti.
- 11) NON ACCOLTA in quanto non spetta al Piano prevedere tale istituzione.
- 12) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano , al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 13) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano , al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 14) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano , al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 15) ACCOLTA senza modifiche al testo : si concorda con quanto richiesto, già previsto nel Piano.
- 16) ACCOLTA senza modifiche al testo: già il Piano tratta in modo esaustivo il tema della riduzione della produzione dei rifiuti. Le tre Province adotteranno le misure organicamente esposte nel Piano d'azione per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti approvato con delibera del Consiglio provinciale di Firenze n. 2103/2007.
- 17) ACCOLTA senza modifiche al testo: si concorda con quanto richiesto, già previsto nel Piano.

## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 23; n° raggrupp. 10** - Gruppo Rifondazione Comunista *Andrea Calò Lorenzo Verdi*, Segretario del Gruppo PRC *Riccardo Seghezzi*, Segretario Provinciale PRC *Andrea Malpezzi*, PRC *Valdarno Vincenzo Scillone e Ivana Faellini* – **prot. N. 180008 del 04/05/2012 della prov. Firenze**

### Sintesi

#### CONSIDERAZIONE GENERALI AL PIR

L'osservazione presentata riguarda varie questioni molto articolate, ed in particolare:

1. contesta la filosofia del piano giudicata non moderna in quanto basata sul piano regionale del 1998 e sul piano straordinario.
2. Uso di tecnologie di incenerimento ormai superate e anti-economiche e costi degli impianti al 2007.
3. giudicano il piano un semplice "copia-incolla" dei tre piani provinciali, senza considerare nel complesso il nuovo ATO Toscana centro.
4. Previsioni su produzione dei rifiuti e RD non aggiornate.
5. Non sono state permesse osservazioni al documento preliminare.
6. contestano che in pratica i nuovi impianti previsti sono solo inceneritori, mentre sarebbe stato più opportuno favorire il recupero di materia e altre forme di trattamento rifiuti
7. contestano che i dati su cui il piano si basa sono troppo vecchi e che non sia stato tenuto conto della riduzione di rifiuti, avuta negli ultimi anni
8. contestano che il piano rimandi al piano industriale per un dettaglio sulle azioni per il porta a porta, mentre sarebbe più logico secondo gli osservanti che fosse lasciata alla fase di pianificazione industriale la scelta del numero, della tagli e la localizzazione degli impianti
9. Non bene considerato nei dati il contributo della de-assimilazione dei rifiuti
10. contestano che il piano interprovinciale non contenga la parte sulla bonifica dei siti inquinati
11. Nel RA, nello stato di qualità dell'aria non si prendono in esame tutti gli inquinanti previsti.
12. Capacità di smaltimento dei RUB attualmente già in esubero, in esubero al 2018, quindi gli impianti non servono.

#### OSSERVAZIONI AL PIR – VOLUME 1

Azioni future per incentivare la RD sembrano fatte solo per giustificare economicamente gli impianti di incenerimento.

Sembra che in futuro i 4 impianti di incenerimento programmati servano per i rifiuti speciali piuttosto che per gli urbani.

#### OSSERVAZIONI VINCOLISTICA E CLASSIFICAZIONE RIFIUTI

Le ceneri, che sono rifiuti pericolosi, non possono andare alla discarica prevista de LE BORRA.

Oltre alle ceneri, dove vanno gli altri prodotti della combustione degli inceneritori programmati, tipo: scorie, residui fanghi, ceneri volatili, residui depurazione fumi, ecc...

Come è stato stabilito il fatto che un fattore sia “penalizzante” o “escludente”.

Quale è il ruolo dei fattori “penalizzanti” rispetto alle scelte ipotizzate?

Giustificare le scelte tecniche di alcuni parametri e fonti normative, tipo: 200m dai centri abitati, 1,50m franco sull'escursione della falda, ecc...

Come è stato stabilito il fatto che un fattore sia “preferenziale”.

#### OSSERVAZIONI SULL'IMPIANTO DI SELVAPIANA (RUFINA)

La scelta del sito non è idonea perché arreca danno ai prodotti agricoli, al territorio, alle aziende vitivinicole.

Area a pericolosità idraulica molto elevata.

Un fattore escludente dovrebbe essere la vicinanza a fiumi o corsi d'acqua.

#### ALLEGATO 1 – SCHEDE – SELVAPIANA

L'impianto di Selvapiana è su "depositi alluvionali recenti e terrazzati" e non su "terrazzo alluvionale" la differenza è che il primo indica che l'impianto è praticamente nel letto del fiume.

L'impianto è conforme a tutti i requisiti richiesti, ...perché avete deciso voi quali sono i fattori escludenti, penalizzanti e preferenziali.

Si richiede di specificare cosa si intende per recupero energetico e quali CER in entrata ed in uscita.

Si richiede di quantificare meglio che cosa si intende per "estendere significativamente l'area" e nel caso di specie se la nuova volumetria sulla sponda della Sieve sia da considerarsi insignificante.

Si richiede ancora di specificare i codici CER dei rifiuti in entrata e di quelli in uscita, anche relativamente a ceneri volanti, residui di depurazione dei fumi, fanghi di depurazione. Inoltre, si richiede di specificare in base a quali studi merceologici sui rifiuti è stato stabilito un PCI medio di circa 2700 kcal/kg. Per quanto riguarda il nuovo impianto che prevede una sola linea di combustione, non sono chiari i riferimenti normativi che hanno determinato la scelta di questa capacità, che risulterebbe in questo modo del tutto antieconomica.

La procedura di VIA (terminata con AD. n. 3685/2008) è quella annullata dalla Sentenza del TAR n. 0592/2010. La procedura di VIA è stata "riattivata" dopo DUE ANNI ed è stata integrata con un NUOVO parere della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Firenze, Prato e Pistoia, a cui è susseguito un NUOVO AD. N. 2123/2010, senza partecipazione alcuna dei cittadini.

Si richiede quindi di specificare il riferimento normativo che ha permesso di riaprire la procedura di VIA (già conclusa e annullata dal TAR) senza dare facoltà di partecipazione ai cittadini e soprattutto ai soggetti interessati che ne avevano fatto richiesta. A tale riguardo si ricorda anche che è tuttora pendente un procedimento di Appello al Consiglio di Stato.

Si richiede di specificare i codici CER dei rifiuti in uscita dall'inceneritore che saranno conferiti nella discarica di Podere Rota e successivamente in quella di Le Borra.

In merito all'accordo Valdarnese, si chiede se questo sia ancora vigente e attuabile alla luce dei nuovi scenari e della nuova perimetrazione degli ATO (che separa Selvapiana e Le Borra ATO Centro, da Podere Rota (ATO Sud) e se vi è quindi l'intento di andare in deroga alle finalità di autosufficienza e baricentricità dei nuovi ATO.

La valutazione dei principali effetti negativi sull'ambiente è del tutto superficiale come si può riscontrare dai pareri resi dagli enti durante il procedimento di VIA del termovalorizzatore I Cipressi.

Nel nuovo progetto il gestore ha abbassato i limiti di concentrazione degli inquinanti ma siccome la portata dei fumi passerà da 12.500 mc/h a 55.000 mc/h, il nuovo impianto emetterà molti più inquinanti in flusso di massa.

L'uso di nuove tecnologie, di nuovi reagenti, e considerata la taglia dell'impianto, comporteranno maggiori costi che ricadranno sul cittadino.

#### VINCOLISTICA

Nel riassunto dei fattori escludenti e penalizzanti non vengono riportati quelli preferenziali, inoltre per Selvapiana non si riportano i fattori escludenti e le invarianti strutturali si dice che non si applicano perché impianto esistente. Si ricorda che l'impianto è chiuso da circa due anni.

- Area a rischio idraulico tutelata dagli artt. 141 e 142 della LR 66/2012.
- Fascia di rispetto della SS67 e presenza del gasdotto. Perché non sono riportati questi fattori penalizzanti?
- Ambiti fluviali A2 e B di cui alla ex DCRT 230/94, perché da verificare in sede di progetto di potenziamento?
- Aree soggette ad esondazione ricorrente
- Fascia dei 150m del fiume Sieve
- Interferenza con livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee
- Soluzioni idonee da ricercare per interferenza con il traffico della SS67

- Condizioni climatiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti ove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza. Infatti non è mai stata considerata la morfologia del sito che comporta maggiori concentrazioni di ricaduta nelle aree di valle (verso gli abitati di Pontassieve e Rufina) o sui terreni di pregio posti immediatamente sopra l'impianto.

Per quanto riguarda "la presenza di molteplici fattori preferenziali" (vedi pag. 104 ), la cui presenza però non viene dettagliata nella tabella e inoltre si contestano e si negano tutti i fattori preferenziali riportati a carico del sito di Selvapiana.

In sintesi si riepilogano le motivazioni che contrastano con la scelta impiantistica di Selvapiana, e quindi si richiede che nel PIR se ne prenda atto (non semplicemente elencandole e solo parzialmente) e di conseguenza si determini lo stralcio dell'inceneritore:

- Dalla foto aerea riportata si evince chiaramente che l'area prevista per il nuovo impianto ricade sulla riva attuale del fiume Sieve, ed in particolare su depositi alluvionali recenti e terrazzati, (carta geologica 1:10000 della Regione Toscana, foglio 264140 - Rufina e foglio 276020 — Pontassieve), risultando quindi interessata da inondazioni ricorrenti.

- L'art. 12 del Dlgs. 157/2006, stabilisce che l'area dell'impianto è un'area di pertinenza fluviale compresa nella fascia di rispetto del Fiume Sieve.

- Nella carta redatta dall'Autorità di Bacino del fiume Arno per la riduzione del rischio idraulico, si evince chiaramente che l'area dell'impianto è situata nell'area golenale del fiume Sieve.

- Nella carta redatta dalla Provincia di Firenze che riguarda la Protezione Idrogeologica (L.R. n.1 del 03.01.05) l'area dell'impianto è collocata nella zona a pericolosità idraulica molto elevata (PI4).

- L'impianto dell'inceneritore, e non sono chiari i motivi per cui questo fattore non sia stato previsto dal PIR, è situato in un'area dove insistono produzioni agricole di particolare qualità e tipicità - Chianti Rufina DOC & DOCG - che sono soggette a tutela e non idonee ad ospitare impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 21 Dlgs. 228/2001).

- A corollario della tutela a cui è soggetta l'area dove è previsto il nuovo impianto, non si può prescindere dal menzionare la Legge Finanziaria per l'anno 2012 (L.R. 66/2011, BURT n. 61 del 28.12.2011), ed in particolare l'art. 141 e l'art. 142 che vietano espressamente le edificazioni nelle zone a rischio idraulico qual è quella dove è previsto l'impianto di incenerimento di Selvapiana.

- In ultima analisi, la scelta impiantistica si viene a trovare in un'area tutelata da molteplici fattori escludenti e penalizzanti mentre non è presente un solo fattore preferenziale.

#### DISCARICA DE LE BORRA

La discarica di "Le Borra" è classificata come discarica per rifiuti non pericolosi. Questo dovrebbe, di per sé, vanificare il progetto individuato dal PIR per Le Borra. Si deve inoltre segnalare che quanto dichiarato relativamente alla conferma della previsione impiantistica è stato determinato non dall'idoneità del sito ma dalla mancanza di studi approfonditi che non sono stati effettuati. In altre parole, nonostante siano trascorsi più di 30 anni (come dichiarato nel PIR), siamo ancora in attesa di quanto previsto dall'art.9 del Dlgs. 36/2003 che riguarda le "Condizioni per il rilascio dell'autorizzazione delle discariche".

Si chiede di precisare meglio quanto riportato. Il sito di Le Borra è (ancora?) di proprietà ENEL ma non è assolutamente né area di cava né una depressione da bonificare. Bonificare da cosa? Questo si evince chiaramente dalla foto aerea del 2007 (Foto 1) che mostra come il sito di Le Borra sia un'area boschiva "incontaminata" prima che nella primavera del 2011 fossero iniziate operazioni invasive di disboscamento e sbancamento come denunciato in un nostro esposto al Corpo Forestale dello Stato del 27.05.2011 (Foto 2a e b). La descrizione dell'ambiente non costituisce perciò un fattore preferenziale.

Si richiede di precisare meglio nel PIR i codici CER dei rifiuti previsti per la discarica, in quanto si rilevano chiaramente una serie di contraddizioni. Nel Consiglio Provinciale del 30.05.2011, l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Firenze ha dichiarato che "... i rifiuti che verranno deposti nella futura discarica di Le Borra saranno costituiti da ceneri e scorie prodotte da impianti termici di trattamento rifiuti (codice CER 19.01) [...] da rifiuti della raccolta differenziata (codice CER 20.01) e da

rifiuti prodotti da trattamento meccanico dei rifiuti (codice CER 19.12). Ovviamente sempre con esclusione assoluta di rifiuti pericolosi, che per legge non possono essere destinati a discariche per rifiuti non pericolosi...". Oltre alle ceneri e scorie (codice CER 19.01) anche la maggior parte dei rifiuti relativi al codice CER 20.01 sono rifiuti pericolosi e non possono essere conferiti in una discarica per rifiuti non pericolosi.

Si richiede inoltre di precisare i motivi del "conferimento in discarica dei rifiuti relativi al codice CER 19.12 invece di inserirli in un ciclo virtuoso di riutilizzo. A corollario di quanto precisato, non è chiaro come si possa continuare a sostenere che la discarica di Le Borra sarà funzionale alla smaltimento di rifiuti non pericolosi.

La zona è tutelata da vincolo paesaggistico (L.R. n. 1 del 3.01.05). Chiarire cosa si intende con "particolare riguardo anche per gli aspetti paesaggistici" nell'uso di migliori tecnologie del Dlgs. 36/03.

Per quanto riguarda la possibilità di sopperire alla mancanza di una barriera geologica adeguata in termini di conducibilità idraulica con una barriera artificiale, si richiede che il PIR chiarisca esaurientemente quanto riportato nel Dlgs 36/2003 e per **barriera geologica** la normativa fa riferimento esplicito ad una "**formazione geologica naturale**", non ad una barriera artificiale che fa parte invece del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica che deve essere comunque predisposto in combinazione con la barriera geologica naturale.

Inoltre, successivamente alla pubblicazione del Dlgs. 36/2003 è uscito un lavoro scientifico pubblicato su una rivista internazionale ad elevato Impact Factor da ricercatori tedeschi (*Klein et alii 2003, Numerical modelling of the generation and transport of heat in a bottom ash monofili, Journal of Hazardous Materials B100 147-162*), dove viene dimostrato, senza ombra di dubbio, che le ceneri e scorie sono soggette a reazioni esotermiche e se conferite in discarica provocano un aumento della temperatura fino a 90°C e comportano un danneggiamento irreparabile della geomembrana.

Si richiede di chiarire il significato del termine "rifiuti stabilizzati" per quanto riguarda le scorie e ceneri.

Preso atto del Dlgs. 36/03 e delle caratteristiche geologiche del sito de Le Borra, si richiedono chiarimenti relativi al fatto che non è chiaro il riferimento normativo che ha determinato l'esclusione del vincolo idrogeologico dai fattori escludenti.

In pratica, le condizioni richieste dalla normativa vigente per individuare siti idonei ad ospitare discariche per rifiuti non pericolosi non si adattano minimamente al sito di Le Borra per i seguenti motivi:

- L'area è tutelata da vincolo idrogeologico e paesaggistico (L.R. n. 1 del 3.01.05);
- I litotipi affioranti sono costituiti dalle Sabbie di Palazzetto (SFA, Sub-sistema di Montevarchi) e dalle Sabbie di S. Donato (SSD, Sub-sistema di Castelnuovo), terreni cioè permeabili con conducibilità idraulica (k) difficilmente  $< 1 \times 10^{-9}$  m/s. Verosimilmente la conducibilità idraulica (k) di terreni sabbiosi come quelli affioranti a Le Borra è dell'ordine di  $10^{-6}$ - $10^{-7}$  m/s, cioè dai 2 ai 3 ordini di grandezza superiore a quello richiesto dalla normativa vigente. Ed in fisica una differenza di 2-3 ordini di grandezza è una quantità enorme;
- Nel versante settentrionale è presente una frana attiva (a1a) nonostante il PAI, non si capisce su quali basi, escluda la presenza di frane;
- Movimenti franosi si sono anche verificati nella primavera del 2011 quando l'area è stata oggetto di operazioni invasive di disboscamento e sbancamento come denunciato in un nostro esposto al Corpo Forestale dello Stato del 27.05.2011.
- Vi è anche la presenza di una faglia con andamento NO-SE che interessa le Sabbie di San Donato (SSD).
- La falda freatica, presente nei sub-sistemi SPA e SSD (i terreni cioè dove verrebbe realizzata la discarica), ha come base le argille di Meleto (AME, Sub-sistema di Castelnuovo), che sono terreni impermeabili, e come si può evincere dalla carta geologica, l'affioramento della falda freatica forma il lago di S. Cipriano, per poi confluire nella falda freatica del bacino dell'Arno.

Le summenzionate informazioni sono di pubblico dominio e a disposizione dei tecnici preposti che avrebbero dovuto fare un'analisi preliminare prima di indicare il sito di Le Borra come funzionale ad ospitare una discarica per rifiuti non pericolosi. Tali informazioni, sono state infatti ricavate dalla carta

geologica 1:10000 scaricabile dal sito cartografico della Regione Toscana (foglio 287020) e dal sito del servizio cartografico della Provincia di Firenze (carte dei vincoli).

A corollario di quanto esposto, il sito di Le Borra non presenta un solo criterio geologico e vincolistico che soddisfi le caratteristiche richieste dalla normativa vigente, per non parlare delle tipologie di rifiuti previsti (codici CER 19.01 e CER 20.01), e quindi si richiede che nel PIR si prenda atto della scelta impiantistica sbagliata che è stata effettuata e sia stralciata la discarica di Le Borra.

## **Risposta:**

### **CONSIDERAZIONI GENERALI**

Non si condivide l'osservazione in base alla quale il piano non sarebbe moderno e attuale: è vero infatti che si riferisce alla pianificazione regionale del 1998 (non al piano straordinario di ambito in quanto è la pianificazione industriale che deve tener conto di quella provinciale e non viceversa) ma la normativa italiana vigente conferma i medesimi principi ispiratori del Dlgs. 22/97 (vigente alla data del piano regionale) e fa riferimento alle medesime direttive europee. Non ci sono sostanziali differenze rispetto alle pianificazioni provinciali vigenti, in quanto anche quei lavori erano stati fatti con la medesima logica e attenzione.

Il piano interprovinciale infatti mostra una massima attenzione alla raccolta differenziata e al riciclaggio dei rifiuti: il piano interprovinciale, più dei piani precedenti, si sofferma ai capitoli 9.7 e 11 su tutti i cicli industriali in cui ad oggi possono essere impiegati rifiuti, auspicando anche future azioni tese ad incentivare, attraverso accordi economici o finanziamenti, l'utilizzo diretto di rifiuti nei vari impianti industriali, senza necessità di ulteriori passaggi in altri centri di recupero che preparano una MPS ad essi destinata.

Nell'ottica del piano l'incenerimento è un'alternativa residuale, laddove i rifiuti non hanno le caratteristiche per poter essere reimpiegati. E' da notare infatti che parte della raccolta differenziata va in discarica perché non rispetta alcune caratteristiche e si sta assistendo ad un aumento considerevole di rifiuti che prendono la via dell'esportazione verso paesi esteri (cina) (questo sicuramente non è un bene per l'ambiente né garantisce la qualità delle materie prime secondarie).

Premesso quindi che ognuno deve fare la sua parte per favorire la qualità della raccolta, i processi di riciclaggio e gli standard di prodotto sono tuttavia problematiche che non si risolvono in un mese e non sono risolvibili dalla sola Provincia di Firenze o dall'ATO Toscana Centro. Allo stato attuale pertanto è necessario disporre di impianti di termovalorizzazione che chiudano il ciclo dei rifiuti ed evitino le emergenze rifiuti, di cui spesso la cronaca ci parla.

Il nuovo piano di fatto prevede più che altro impianti termici perché è di questa tipologia che il territorio risulta mancante e sono quelli che servono proprio perché sono l'unica alternativa per chiudere il ciclo. Questa scelta è la più moderna: anche la scelta della produzione di CDR si è visto non poter risolvere da sola il problema della gestione dei rifiuti e prevede comunque una forma di incenerimento: La scelta del piano interprovinciale è stata quella di andare in quegli impianti che più di ogni altro sono fatti per bruciare i rifiuti, andando a scegliere (e senza risparmio in questo caso) tutti i migliori sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, che sono appunto gli inceneritori.

I dati su cui il piano si è basato sono gli ultimi forniti da ARRR al momento del lavoro svolto: al di là di una diminuzione dei rifiuti, dovuta alla crisi economica e quindi ad una situazione contingente, non ci sono significative variazioni di qualità e tipologia dei rifiuti, tali da sconvolgere il lavoro di pianificazione effettuato. Se così fosse altrimenti, si dovrebbe rifare il piano tutti gli anni, una volta approvati i dati di produzione relativi all'anno precedente. Stesse considerazioni valgono di fatto per i cambiamenti dovuti alla de-assimilazione dei rifiuti. A questo proposito occorre considerare la modifica dell' art. 195 c. 2 lett. e) del D.lgs 152/2006, come disposta dal DL. 201/2011, che cancella la previgente impossibilità di assimilare agli urbani i rifiuti che si producono nelle aree produttive e nelle strutture di vendita. In tal senso saranno i Comuni con i propri regolamenti a decidere cosa assimilare per "qualità", creando con ogni probabilità un notevole aumento del ricorso alla assimilazione;

Per quanto riguarda i costi degli impianti, in questa sede non è possibile fare un bilancio preciso, per il quale servirebbero almeno i progetti preliminari degli impianti. Ci si limita quindi, opportunamente ad una stima, che nell' ultima stesura del testo sarà comunque corretta ed aggiornata. Un maggiore dettaglio sarà indicato nel piano industriale.

E' d'obbligo inoltre puntualizzare quelli che devono essere i contenuti del piano provinciale e quali quelli del Piano industriale: la pianificazione regionale vigente prevede che il piano provinciale (o interprovinciale) stabilisca tipologia e localizzazione degli impianti necessari per gestire i rifiuti urbani prodotti; spetta invece all'ATO mediante il piano industriale dettagliare le attività di raccolta e gestione dei rifiuti attraverso schemi di assetto gestionale, progetti preliminari per i servizi di raccolta nonché di tutti gli interventi previsti nei piani provinciali). In questa ottica, pare eccessivo dettagliare il servizio di raccolta porta a porta in sede di piano interprovinciale, che dovrà poi comunque essere rivalutato da ATO, insieme a tutto il contesto impiantistico.

Non si è invece ritenuto necessario rifare una pianificazione in materia di bonifica di siti inquinati: i piani provinciali esistenti già contengono le priorità per i siti inseriti nel Piano Regionale. Per i nuovi siti valgono le disposizioni e la tempistica stabilita dalla legge nazionale. Riguardo ad altre parti, quali le disposizioni di anagrafe e censimento, visto che in questo caso la normativa italiana ha subito sostanziali modifiche in materia di bonifica siti inquinati, si ritiene più utile attendere il nuovo piano regionale.

Per quanto riguarda i RUB a discarica, la legge stabilisce obiettivi precisi. Il prossimo obiettivo, stabilito al 27.3.2018 è di 81 kg/ab/anno. Questo obiettivo sarà possibile conseguirlo solo con una forte accelerazione della raccolta differenziata e il conferimento del rifiuto urbano residuo (RUR) a impianti di termovalorizzazione e quindi limitando al massimo il ricorso alla discarica. In tal senso gli impianti non soltanto sono necessari, ma sono indispensabili per raggiungere gli obiettivi di legge.

#### OSSERVAZIONI AL PIANO VOLUME 1

gli osservanti propongono tante iniziative (pannolini riutilizzabili, pastiche riciclabili, prodotti ecocompatibili...): l'ATO toscana centro farà la sua parte, come ha sempre fatto, con tutte le iniziative per la riduzione dei rifiuti, per la sensibilizzazione delle persone, ma si ripete che non tutte le iniziative dipendono da questo Ente:

- la scelta di nuovi prodotti, che devono essere messi sul mercato e comprati dalle famiglie (anche se dovessero costare di più)
- la qualità della RD. Revet fa notare che ancora oggi, dopo tanti sforzi e dopo tanta educazione ambientale, gran parte della RD non ha le caratteristiche per poter andare in impianti di recupero
- un crescente aumento delle esportazioni verso paesi terzi

Nel frattempo, fino a che il mercato e le persone non saranno pronte, non possiamo trovarci in situazione di emergenza rifiuti e gli impianti servono.

#### VINCOLISTICA E CER

la vincolistica sugli impianti di gestione rifiuti è stabilita dal Piano regionale del 1998, che suddivide i vincoli presenti in fattori:

- escludenti (ovvero dove l'impianto non può essere realizzato)
- penalizzanti (dove l'impianto può essere realizzato dopo attenta valutazione)
- preferenziali

oltre a questi, la normativa di settore (ad esempio discariche) inserisce altri vincoli.

Non è certamente questa la sede (né sono le province competenti a farlo) per spiegare quali sono i motivi che hanno spinto la regione a considerare alcuni fattori in un modo o nell'altro.

nella presente elaborazione, è stato valutato che gli impianti non ricadano in aree con fattori escludenti: qualora vi siano fattori penalizzanti, saranno valutati nella procedura di VIA

### SELVAPIANA

Sulla pericolosità idraulica e relativamente alla possibilità di realizzare ampliamenti di impianti di gestione di rifiuti in aree a pericolosità idraulica molto elevata (PI4), si precisa che la L.R. n° 21 del 21 maggio 2012 ha chiarito e modificato la L:R 66/2011, prevedendo all' art. 2, comma 2 che nelle aree classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai PAI come aree a pericolosità idraulica molto elevata, è consentita la realizzazione di impianti di stoccaggio, trattamento, smaltimento e recupero rifiuti, oppure ampliamenti di quelli esistenti.

Tralasciando tutti gli aspetti che riguardano l'iter autorizzatorio in corso o la vincolistica del termovalorizzatore, in quanto l'argomento è e sarà affrontato in sede di autorizzazione (il contesto idoneo non è certamente quello delle osservazioni alla pianificazione), si fa presente che la fase della pianificazione non può spingersi ad elencare quelli che saranno i codici CER ammessi all'impianto: questo aspetto è stato valutato in via e meglio ancora nella procedura di AIA: essendo un inceneritore di rifiuti urbani, saranno comunque codici compatibili con gli urbani.

Per quanto attiene infine la produzione di scorie e ceneri pericolose, è probabile che l'osservazione si riferisca alla possibile attribuzione del codice CER pericoloso per effetto della voce H14 (eco tossico): su questo aspetto ci saranno da fare delle verifiche sul rifiuto sulla base della procedura elaborata dall'ISS ([http://www.iss.it/binary/ampp/cont/ECOTX\\_rf.pdf](http://www.iss.it/binary/ampp/cont/ECOTX_rf.pdf)) e non è pertanto possibile in questa fase entrare più di tanto nel merito.

E' da notare tuttavia che l'impianto di incenerimento andrà ad incenerire rifiuti urbani, a valle comunque di una raccolta differenziata spinta, in seguito alla quale verranno separate non solo le frazioni umide e recuperabili (con le metodologie citate nell'osservazione), ma anche le frazioni più pericolose (RUP).

Non è pertanto detto che le scorie derivanti dovranno essere classificate come pericolose. Nel caso che lo fossero, si potrà pensare anche a dei trattamenti di inertizzazione, per diminuire le caratteristiche di pericolo.

Va fatto presente che in tutti gli inceneritori d'Europa, queste scorie sono utilizzate come sottofondi stradali.

### LE BORRA

Riguardo alla discarica di Le borra, la pianificazione ha verificato che non ci siano fattori escludenti: spetta poi alla fase di VIA e di rilascio di autorizzazione valutare attentamente la presenza e l'incidenza dei vari fattori penalizzanti.

Il sito di Le Borra insiste all'interno di una ex cava per l'estrazione di lignite e, come indicato nell' all. 1 del Piano, esistono nell'arie numerose depressioni da riempire, come appunto il sito di Le Borra

La prevista discarica è destinata ai rifiuti urbani, pertanto potrà ospitare quei rifiuti classificati come urbani, a valle della raccolta differenziata e di tutti i trattamenti integrati sul ciclo di rifiuti.

Le discariche di rifiuti urbani sono associate come livello di pericolo a quelle per i rifiuti non pericolosi: nella procedura di approvazione si valuteranno rifiuti ammessi nel massimo rispetto del D.Lgs 36/2003 e decreti di accettabilità di rifiuti in discarica

**Conclusioni:** L'osservazione non è accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 24, raggrupp. 11 - Alessandra Bellini "Cantine Bellini sas", Osservatorio Inceneritori Selvapiana,- ns. prot. 0181236 del 07.05.2012, n. progr. 25, n° raggrupp. 11.01 Francesco Giuntini Antinori – ns. prot. 0191153 del 10.05.2012; n. progr. 45, n° raggrupp. 30 Francesco Giuntini Antinori (integrazioni) – ns. prot. 0191156 del 10.05.2012**

#### **SINTESI (osservazione n. 24, 25, 45 BELLINI E GIUNTINI E GIUNTINI INTEGRAZIONI)**

Nella osservazione vengono elencate le caratteristiche dell'area destinata all'ampliamento dell'attuale inceneritore: si tratta di un'area classificata dal PAI a pericolosità idraulica molto elevata (P.I.4), ricadente tra le aree esondabili (ambito B di cui alla DCRT 230/1994), compresa tra le aree sensibili (invarianti strutturali del PTCP), inserita in classe di pericolosità massima nella Carta delle pericolosità del Piano strutturale del Comune di Rufina. Per questi motivi il prof. Liberatore dell'Università di Udine aveva espresso un parere di inadeguatezza del sito dal punto di vista della sicurezza idraulica.

L'osservazione prosegue analizzando le caratteristiche del territorio, assai pregiato anche per la presenza di colture olivo-vitivinicole (area DOCG del Chianti Rufina).

La realizzazione del nuovo termovalorizzatore avrebbe conseguenze gravissime, alterando il microclima della zona, ovvero provocando un innalzamento della temperatura nell'area. Anche l'effetto di accumulo sulle foglie dei fumi e dei relativi inquinanti (acidi, ammoniaca, anidride solforosa, diossine, furani e metalli pesanti) provocherebbero una riduzione della qualità dell'uva.

Il danno, oltre che sulla qualità del prodotto, avrebbe gravi ricadute sulla immagine complessiva della denominazione di Origine del prodotto.

L'osservazione analizza anche le possibili alternative all'incenerimento dei rifiuti ed in particolare la prevenzione e la raccolta differenziata, che potranno ridurre sempre di più le quantità di rifiuti da incenerire, con una conseguente diminuzione del potere calorifico del rifiuto residuo. Viene affermato inoltre che esistono nuove tecnologie di trattamento, alternative ai termovalorizzatori, che consentono di recuperare più e meglio la materia e l'energia dai rifiuti.

Viene affermato come studi recenti abbiano evidenziato alcune gravissime conseguenze sanitarie legate alla termodistruzione, provocate sia dai fumi che contengono elementi altamente inquinanti, come il particolato ultrasottile, che dall'inquinamento delle falde (a meno che non siano eseguite appropriate indagini geognostiche e idrogeologiche), considerata la vicinanza del fiume Sieve e il fatto che l'impianto sarà realizzato in un'area golenale.

L'impianto di progetto a Selvapiana risulta inferiore alla taglia minima prevista nel Piano regionale dei rifiuti.

Le invarianti strutturali a valenza ambientale costituiscono per il Piano regionale dei rifiuti approvato con DCRT 88/1998 fattori escludenti ai fini della localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti. Inoltre il territorio nel quale è collocato l'impianto è di rilevante interesse dal punto di vista storico, ambientale e paesaggistico. A questo proposito sarebbero state disattese le indicazioni emanate nell'anno 1991 dalla allora esistente "Commissione Beni Ambientali Alto Mugello – Mugello – Val di Sieve".

L'osservazione insiste sui danni alla salute che deriverebbero dall'incenerimento di rifiuti, come risulta dalla presa di posizione di organismi indipendenti quali il Consiglio degli ordini dei medici francese, la società di Medicina Ecologica Britannica, i Medici irlandesi, ecc.: *"l'incenerimento determina, oltre alla inevitabile produzione di ceneri leggere, ceneri di fondo e fanghi, l'immissione sistematica e continua nell'atmosfera di agenti cancerogeni e tossici riconosciuti, caratterizzati da persistenza e bioaccumulabilità che ne accresce la tossicità per le popolazioni esposte"*. Viene poi fatto un elenco degli inquinanti che derivano dal processo di incenerimento, soffermandosi sulle diossine ed i metalli pesanti e particolato, comprese le particelle ultra fini e sui rispettivi effetti sulla salute umana.

Viene segnalata l'esistenza di numerosi lavori scientifici, fra i quali diverse decine di studi epidemiologici condotti per indagare le condizioni di salute delle popolazioni residenti intorno agli impianti di

incenerimento di vecchia generazione. Sono state segnalate alterazioni del metabolismo degli estrogeni, incremento di malformazioni congenite, ipofunzione tiroidea, disturbi della pubertà, diabete, ecc. Ancora più numerose sono le evidenze riguardanti il cancro, in particolare linfomi Non Hodgkin, cancro al polmone, neoplasie infantili e sarcomi. Una ricerca condotta in Francia da La veille Sanitarie e in Italia in un quartiere di Forlì, nelle vicinanze di impianti di incenerimento, mostrano risultati paragonabili ed eccessi statisticamente significativi sia nella mortalità complessiva che nella mortalità per tutti i tumori.

Anche gli impianti di incenerimento più moderni non offrono alcuna sicurezza per quanto riguarda l'applicazione delle BAT. Inoltre la maggiore efficacia degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera determina il trasferimento degli inquinanti dai fumi ai rifiuti derivanti dall'incenerimento: si tratta del 20- 30% della massa dei rifiuti in ingresso e di un ulteriore 3-5% di ceneri volanti e residui degli impianti di abbattimento.

In conclusione, si osserva che l'incenerimento dei rifiuti ha già creato gravissimi danni alle popolazioni esposte ed ai lavoratori addetti. La mancanza di dati non consente di affermare che i nuovi impianti sono esenti da questi rischi.

Il principio di precauzione dovrebbe perciò indurre i decisori ad attenersi ad una linea di maggiore prudenza.

Nella integrazione alla osservazione viene presentato un nuovo parere dell'ing. Gianfranco Liberatore che conferma sostanzialmente il precedente parere sopra citato e che si riferisce in particolare ai divieti espressi negli artt. 141 e 142 della L.R. 66/2011.

#### **RISPOSTA:**

Un inceneritore di RSU di vecchia generazione esiste nell'area di Selvapiana - Comune di Rufina, fino dagli anni '70. La proposta di piano prevede un ampliamento di tale impianto e, ovviamente, un aggiornamento tecnologico di tutta l'impiantistica. Che si tratti di un ampliamento è stato anche riconosciuto dalla sentenza del TAR del Toscana n° 592/2010, per altri aspetti favorevole invece alle tesi dei ricorrenti Italia Nostra e Giuntini Antinori.

Si ricorda a questo proposito che l'ampliamento dell'impianto termico di Selvapiana era già stato deciso, con le stesse caratteristiche e potenzialità, dal Piano di gestione dei rifiuti urbani e assimilati della Provincia di Firenze, approvato con DCP n° 22 DEL 11.2.2002. Su tale pianificazione provinciale dei rifiuti e quindi anche sulla previsione dell'impianto in questione, vi sono ormai due sentenze del TAR Toscana che ne ribadiscono l'assoluta legittimità (TAR Toscana, Sez. II, n. 1147/2009 e Sez. II, n. 592/2010).

L'osservazione presente ripropone gli stessi elementi di critica rilevati con i ricorsi n: 14/2009 – 15/2009 e 16/2009 a suo tempo presentati da Giuntini Antinori Francesco, Italia Nostra e Associazione Valdisieve, per l'annullamento dell'AIA del nuovo inceneritore di Selvapiana, del Piano Regionale e del Piano Provinciale di gestione dei rifiuti.

Ciò precisato, si ribadisce che per l'ampliamento di impianti esistenti non valgono i fattori escludenti previsti dal Piano regionale dei rifiuti per i nuovi impianti. Peraltro, la regione Toscana con L.R. 21 del 21.5.2012 ha rivisto la disciplina dettata dagli artt. 141 e 142 della L.R. 66/2011 (finanziaria regionale) e all' art. 2, comma 2 consente la realizzazione degli interventi indicati alla lett. a) e alla lett. b) dello stesso comma, in aree classificate dai piani strutturali, dai PRG o dai PAI come aree a pericolosità idraulica molto elevata.

Le condizioni di tutela ambientale e paesaggistica del termovalorizzatore sono aspetti tutti ricompresi nell'iter di VIA e di AIA dell'impianto e non possono essere oggetto di approfondimento in sede di pianificazione. Si precisa tuttavia che in sede di VIA sono stati prescritte opere di messa in sicurezza idraulica del sito, tali da garantire per periodi di ritorno duecentennale, con un ulteriore franco di mt. 1,5, tale quindi da garantire il rischio di esondazioni di periodo di ritorno quasi millenario.

Per quanto riguarda i danni alla salute derivanti dagli impianti di incenerimento di vecchia generazione, vengono assunti come verità scientifica alcuni studi di parte che traggono conclusioni assai allarmistiche. In realtà, studi dotati di maggiore attendibilità scientifica, ammettono che l'attività di incenerimento di rifiuti solidi urbani provoca sicuramente il rilascio nell'ambiente di emissioni

inquinanti, sempre comunque paragonabili ad una attività industriale di medie dimensioni. Ma in nessuno studio viene evidenziato una causa diretta tra le emissioni dovute ad incenerimento e il rischio per la salute umana. Peraltro in moltissimi di questi studi il rischio per la salute, più che ad impianti di incenerimento, viene correlato alle emissioni da traffico.

Rispetto ad una materia così delicata occorre sicuramente fare riferimento a fonti ufficiali: l'Istituto Superiore di Sanità riferisce che negli studi esistenti sugli inceneritori, per lo più condotti su impianti di vecchia generazione, per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione, la residenza in prossimità di impianti che trattano rifiuti, viene considerata una condizione di aumento di probabilità di esposizione, ma di per sé, ciò non comporta un aumento di rischio. Non sarebbe ammissibile ammettere qualcosa di diverso. Ove la presenza di impianti di incenerimento rappresentasse invece, in modo oggettivamente dimostrabile, un aumento di rischio sanitario per la popolazione, tali impianti dovrebbero essere chiusi e la realizzazione di quelli nuovi vietata per legge. Invece in tutta Europa e nel mondo si realizzano impianti di questo tipo, ritenuti sicuri ed affidabili. Peraltro, nel caso qui considerato, vengono adottate tutte le migliori tecnologie di abbattimento degli inquinanti (tali da assicurare emissioni molto inferiori ai limiti di legge per tutte le sostanze emesse) e quindi è possibile parlare di un impianto sicuro.

Le integrazioni alle osservazioni, rappresentate da un nuovo parere dell'ing. Liberatore, peraltro assai generico, nulla aggiungono al quadro conoscitivo in esame. Peraltro, come sopra detto, gli artt. 141 e 142 della L.R. 66/2011 sono stati modificati dalla L.R. 21/2012.

**CONCLUSIONI:** L'osservazione non accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 26; n° raggrupp. 12 - *Cecchi Gabriele e altri* - prot. N. 64813 del 03/05/2012 della prov. di PISTOIA**

#### **Sintesi**

I cittadini firmatari delle presenti osservazioni non solo si dichiarano contrari alla previsione di un nuovo ampliamento dell'inceneritore di Montale, come previsto nel Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti adottato con DCP n. 15 del 13/02/2012 della Provincia di Pistoia, ma chiedono che l'utilizzo del suddetto inceneritore sia progressivamente ridotto in modo tale da giungere alla chiusura dell'impianto entro pochi mesi per i seguenti motivi:

1 - Il comune di Agliana ha già iniziato la raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti ed entro il 2015 tutti i comuni inclusi nell'ATO Toscana centro raggiungeranno, come riportato nel piano stesso, un livello di raccolta differenziata almeno del 65% (il piano riporta addirittura un valore guida del 70% di RD nel 2017) e quindi la previsione di un incremento della quantità di rifiuti da avviare all'incenerimento appare in netto contrasto.

2 - I cittadini possono essere incentivati a produrre meno rifiuti applicando degli sconti sulla tariffa di igiene ambientale per chi produce meno rifiuti.

3 - Nel piano è prevista una spesa di oltre EURO 191.000.000 per gli impianti di trattamento termico e di soli EURO 2.500.000 per valorizzazione materiali da RD. In base a quanto stabilito nel Dlgs. 152/06 le priorità da seguire nella gestione dei rifiuti sono esattamente l'opposto. Sono al primo posto la prevenzione e la riduzione dei rifiuti e della loro nocività a monte, poi le varie forme di recupero, riutilizzo e riciclaggio, mentre l'incenerimento è al penultimo posto seguito solo dalle discariche. La stessa gerarchia viene ribadita anche nel piano e quindi prima di tutto si dovrebbero prevedere investimenti per incentivare l'industria e la distribuzione e ridurre gli imballi e a mettere in commercio prodotti che, una volta esaurito il loro ciclo di vita, possano essere recuperati come nuova materia prima o comunque riutilizzati. In secondo luogo gli investimenti dovrebbero favorire lo sviluppo di centri di riciclaggio.

4 - NON ci possiamo permettere di peggiorare ulteriormente la situazione, già grave, dell'area con un nuovo ampliamento dell'inceneritore di Montale. Anche gli inceneritori ritenuti più moderni producono comunque diossina, di cui sono noti gli effetti cancerogeni, e molti altri inquinanti. Ampliando ulteriormente l'inceneritore l'impatto sulla popolazione e sull'ambiente diverrebbe ancora più grave in un territorio già provato dal punto di vista ambientale. La pianura che va da Firenze a Pistoia è altamente urbanizzata ed industrializzata ed a causa della sua morfologia non ci sono sufficienti sbocchi per la dispersione degli agenti inquinanti. Dati di cronaca riportano che la centralina Arpat per il monitoraggio della qualità dell'aria posta a Stazione di Montale ha fatto registrare da gennaio a dicembre 2011 ben 60 sforamenti del limite di polveri sottili previsto dalle norme (peggior risultato di tutta la Toscana).

5 - Come ha sempre affermato l'Arpat, riconfermandolo anche al convegno sugli impianti di incenerimento tenutosi a Pistoia il 2-3 Dicembre 2011, esistono ed insistono sul territorio altre fonti di inquinamento i cui effetti si sommano all'impatto dell'inceneritore di Montale: tale situazione costituisce un'ulteriore motivazione per essere contrari all'ipotesi di ampliamento dell'impianto in questione.

6 - Durante le fasi di ampliamento dell'inceneritore per adeguare l'impianto alla potenzialità di 150 t/giorno sono più volte state superate le soglie di attenzione nell'emissione di diossina arrivando quasi a raggiungere i limiti di legge. Se questo è avvenuto durante il periodo di collaudo, in cui si presume che ogni singola azione sia effettuata con la massima attenzione, è senza dubbio da aspettarsi che durante il normale funzionamento la situazione possa solo peggiorare anche a causa di eventuali errori nei controlli di una o più fasi del processo di incenerimento (come è già avvenuto nel 2007 quando l'impianto è stato chiuso per alcuni mesi avendo registrato in più occasioni il superamento dei valori emissivi di diossine e furani). Si ricorda che in data 29 febbraio sono state emesse condanne per gli

sforamenti del 2007: “un anno e mezzo di reclusione e 30 mila euro d'ammenda per Giorgio Tibo e Maurizio Capocci. L'ex presidente Cis srl e l'ex responsabile dell'inceneritore di Montale, insieme alla società, dovranno inoltre risarcire le parti civili del danno morale patito a causa degli sforamenti di diossine del 2007: mille euro per ciascuno dei 40 cittadini residenti intorno all'inceneritore montalese e 400 euro per il circolo pistoiese di Legambiente” (Il Tirreno, cronaca di Pistoia, 1° marzo 2012).

7 - Riciclare i materiali crea più posti di lavoro e meglio pagati, rispetto alla discarica e all'incenerimento, come è stato recentemente dimostrato con la pubblicazione da parte dell'Agenzia Europea per la protezione dell'Ambiente (EEA) del report 8/2011 “*Earnings, jobs and innovation: the role of recycling in a green economy*” (la pubblicazione è visionabile e scaricabile dal sito internet dell'EEA).

8 – E' contro logica bruciare materie prime che stanno diventando sempre più preziose dal punto di vista economico soprattutto quando derivano da fonti esauribili e il cui costo è in costante aumento (l'esempio, più eclatante sono le materie plastiche derivate dal petrolio). In un mondo globalizzato, nel quale sempre più persone vogliono raggiungere lo stile di vita delle popolazioni più ricche, il recupero della materia prima è necessario e intelligente. Non è invece intelligente spendere soldi per incenerire materie che potrebbero essere rivendute ottenendone un ricavo.

9 - L'ampliamento dell'inceneritore di Montale comporta anche un maggior ricorso alle discariche per rifiuti pericolosi in quanto circa il 20-30% di ciò che entra nell'inceneritore ne esce come ceneri da smaltire in discarica. Quindi il processo di incenerimento, oltre ad essere dannoso per la salute e costoso, in realtà non risolve il problema dello smaltimento ma riduce solo in parte la quantità dei rifiuti, i quali comunque si trovano in una forma più pericolosa.

10 - L'impianto di Montale è praticamente all'interno di un centro abitato. Basta pensare, ad esempio, alle scuole della Stazione di Montale, al parco Pertini di Agliana, allo stadio di Oste di Montemurlo, alla scuola di Catena di Agliana. Tutti luoghi frequentati da bambini e che sono praticamente a poche centinaia di metri dall'inceneritore.

11 – “*Non pretendiamo che le cose cambino, se continuiamo a farle nello stesso modo*” (Albert Einstein) Per le suddette ragioni i sottoscritti chiedono il non ampliamento dell'inceneritore di Montale e la sua chiusura in tempi brevi e certi.

## **Risposta:**

1) La dotazione impiantistica individuata dal piano risulta essere necessaria al fine del raggiungimento dell'autosufficienza di smaltimento a livello di ATO tenendo conto del raggiungimento dell'obiettivo di RD del 65% nonché del raggiungimento delle percentuali di riduzione della produzione degli RSU. Gli impianti termici andranno a trattare la parte residuale di rifiuto non altrimenti recuperabile a valle della RD e del trattamento di selezione e/o produzione di CDR.

2) L'incentivazione dei cittadini a produrre meno rifiuti è una indicazione di piano infatti, il cittadino che più differenzia avrà un vantaggio economico mentre il cittadino che conferisce un maggior quantitativo di rifiuto indifferenziato pagherà una tariffa più alta.

3) La gerarchia indicata nel piano per la gestione dei rifiuti appare in linea con la norma statale. Infatti il piano individua azioni ed interventi per la riduzione della produzione, azioni per il raggiungimento degli obiettivi di RD e per quanto riguarda le frazioni oggetto di raccolta differenziata, ancorché trattasi di rifiuti speciali, il piano indica la capacità impiantistica per il loro recupero. Inoltre, vengono previsti impianti di selezione e trattamento della parte indifferenziata, finalizzati alla ulteriore separazione e recupero relegando agli impianti di discarica e ai termovalorizzatori il compito di trattare la parte residuale non altrimenti recuperabile. L'importo di 2.500.000 € si riferisce solamente alla piattaforma del Fossetto in quanto di nuova realizzazione, in realtà gli impianti a servizio della RD sono già esistenti e presenti in quasi tutti i comuni di ATO Toscana Centro. Per quanto riguarda il recupero dei materiali provenienti dalla RD è da precisare che tali frazioni sono classificate come rifiuti speciali e quindi ancorché non sia oggetto di specifica pianificazione il documento di piano al capitolo 11, elenca la capacità impiantistica presente sul territorio di ATO Toscana Centro lasciando aperta la possibilità di realizzare nuovi impianti ove vi siano le condizioni economico-imprenditoriali. In ultimo si precisa che lo stesso piano indica la realizzazione nel Comune di Prato di un Centro di Recupero nel quale verrà

associata al trattamento di selezione anche la lavorazione di taluni materiali plastici atta ad ottenere dagli stessi materia prima secondaria utilizzabile per la produzione di manufatti direttamente commercializzabili sul mercato.

4) Il fatto che nel 2011 e nel 2012, alla centralina di Montale, si siano registrati superamenti dei valori di PM 10 risulta un dato che sicuramente ricopre carattere di attenzione. La Provincia di Pistoia con la predisposizione del Disciplinare Tecnico d'intesa con i Comuni della Piana Pistoiese ha individuato una serie di azioni da mettere in atto al verificarsi di tali eventi. Tali interventi, che vanno dal divieto di abbruciamento in ambiente esterno, riduzione del traffico, domeniche ecologiche ecc., sono finalizzati al contenimento di tale fenomeno che si verifica in specifiche condizioni climatiche (es. inversione termica con impianti di riscaldamento accesi). L'ARPAT e l'Azienda USL 3 di Pistoia, con lettera firmata congiuntamente, hanno individuato i settori di maggior produzione di particolato. Da tale nota si evince che l'impianto di incenerimento di Montale contribuisce alla produzione delle PM 10 primarie solamente per 1% mentre gli impianti di combustione non industriali per il 49%, trasporti stradali e altre sorgenti mobili per il 42% e infine l'agricoltura per l'8%. Pertanto, la soluzione di tale problematica non è da ricercare nelle potenzialità dell'inceneritore di Montale tenuto fra l'altro conto che l'AIA impone un limite alle emissioni per il parametro polveri pari alla metà del limite consentito dalla legge nazionale.

5) Dagli esiti del convegno sugli impianti inceneritori svolto a Pistoia nel novembre 2011 è risultato, fra l'altro, che la criticità ambientale verificata nel territorio della Piana Pistoiese non può essere direttamente correlabile all'impianto di incenerimento. Infatti, tale criticità è stata evidenziata anche in territori che non rientrano fra le aree di maggior ricaduta delle emissioni dell'impianto. Anzi in alcuni casi la criticità, in tali aree, risulta maggiore; ma comunque con valori entro i limiti di legge.

Il Piano, tenuto conto che il monitoraggio ambientale e sanitario condotto da ARPAT e ASL 3 iniziato nel 2008 ad oggi non risulta sia concluso, subordina la realizzazione dell'ampliamento del termico di Montale proprio ai risultati finali di detto studio.

6) L'AIA dell'impianto di Montale individua, per quanto riguarda le emissioni in atmosfera del parametro PCDD/PCDF, oltre al limite di legge (0,1 ng/m<sup>3</sup>) un valore "Soglia di livello di attenzione" (0,05 ng/m<sup>3</sup>) superata la quale la ditta dovrà darne comunicazione agli enti di controllo e mettere in atto almeno un ciclo di manutenzione straordinaria nonché le eventuali prescrizioni che gli stessi enti vorranno impartire. Tutto questo non può che considerarsi un ulteriore parametro di tutela e di controllo della buona efficienza di gestione dell'impianto.

7) L'attività di riciclo delle frazioni merceologiche derivanti dalla RD non rientra nei compiti di pianificazione di gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Nonostante questo il piano, come già indicato al precedente punto 3, indica la potenzialità impiantistica di recupero a livello di ATO. La realizzazione di nuovi impianti di recupero di detti materiali rientra nella sfera della libera imprenditoria.

8) Come già specificato al precedente punto 3, il piano prevede che agli impianti termici sia destinata la parte residuale del rifiuto indifferenziato, a valle degli impianti di selezione e/o produzione CDR, non altrimenti recuperabile.

9) La possibile attribuzione alle ceneri e scorie di incenerimento del codice CER pericoloso deriva per effetto della voce H14 (eco tossico): su questo aspetto saranno fatte delle verifiche sul rifiuto sulla base della procedura elaborata dall'ISS ([http://www.iss.it/binary/ampp/cont/ECOTX\\_rf.pdf](http://www.iss.it/binary/ampp/cont/ECOTX_rf.pdf)) e non è pertanto possibile in questa fase entrare più di tanto nel merito. E' da notare tuttavia che l'impianto di incenerimento andrà ad incenerire rifiuti urbani, a valle comunque di una raccolta differenziata spinta, in seguito alla quale verranno separate non solo le frazioni umide e recuperabili, ma anche le frazioni più pericolose (RUP). Non è pertanto detto che le scorie derivanti dovranno essere necessariamente classificate come pericolose. Nel caso che lo fossero, si potrà pensare anche a dei trattamenti di inertizzazione, per diminuire le caratteristiche di pericolo.

10) Per quanto riguarda l'impatto determinato dalle emissioni del termico di Montale si rimanda alle considerazioni di cui al precedente punto 4 e 5, ribadendo che l'ampliamento di tale impianto è subordinato alla conclusione delle indagini ambientali e sanitarie nonché agli step di verifica dell'OIR per quanto riguarda sugli scenari di piano al fine di consentire alle amministrazioni provinciali di

confermare le previsioni di piano oppure, in caso di significative variazioni apportare i necessari correttivi.

**Conclusioni:**

L'osservazione non viene accolta.

## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 27; n° raggrupp. 13 - Comitato Ambientale di Casale - Prot. n. 182663 del 07/05/2012 della Provincia di Pistoia**

**N. progr. 28, n. raggrupp. 13,01 – Fiorella Ciardi – Prot. n. 070466 del 16/05/2012 della Provincia di Pistoia**

#### Sintesi:

##### **Osservazioni sul digestore anaerobico del Calice in Prato.**

- 1) Assoggettare a VIA l'impianto di digestione anaerobica del Calice in Prato;
- 2) Rischio idraulico come fattore escludente per la sua localizzazione;
- 3) Valutazione di incidenza per la tutela della flora, fauna e biodiversità;
- 4) Delocalizzazione in testa agli impianti di compostaggio esistenti;
- 5) Incompatibilità del sito con i fattori di macrolocalizzazione indicati nel Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani;

#### Risposte

1) **NON ACCOLTA** in quanto il progetto rientra nella fattispecie prevista al punto bl) dell'Allegato B2 della L.R. 10/2010 “impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 T/g, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, per il quale è in corso la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza della Provincia e della quale bisognerà attendere l'esito finale.

2) **NON ACCOLTA in quanto l'art. 2 della L.R. n. 21 del 21.5.2012 consente, al comma 2, lettera b, la realizzazione di tale impianto nell'area individuata.**

3) **NON ACCOLTA** in quanto, in conformità a quanto indicato nel PTC della Provincia di Prato per la vicinanza dell'impianto alla ZPS (IT 5140011) Stagni della Piana Fiorentina e Pratese è stata elaborata, come previsto dalla L.R. 56/2000 e dalla L.R. 10/2010, specifica valutazione di incidenza che ha avuto esito positivo in quanto le mitigazioni proposte garantiscono la conservazione degli habitat.

Si evidenzia tra le mitigazioni proposte a seguito della valutazione di incidenza:

- \* la predisposizione di schermature (pannelli antirumore e messa a dimora di alberi);
- \* una particolare conformazione della vasca di espansione che sarà sagomata, profilata, per la creazione di isole / zone affioranti che garantiscono la presenza di zone umide per gli habitat stagionalmente idonei alla conservazione della ZPS.

L'area della cassa di espansione al di fuori delle aree indicate nel Piano Strutturale come “da sottoporre a trasformazione” non è oggetto né a interventi di demolizione o costruzione di nuovi edifici o impianti.

4) **NON ACCOLTA.** Infatti il Piano straordinario di ATO Toscana Centro prevede l'introduzione del trattamento anaerobico con produzione di biogas e recupero energetico, in testa agli impianti di compostaggio in termini di processo e non di esclusiva localizzazione. Inoltre il digestore ha una stretta connessione con l'impianto di compostaggio di Vaiano. Infatti il dimensionamento è stato ipotizzato pari a 60.000 T/anno tali da garantire i flussi autorizzati presso l'impianto di compostaggio di Vaiano. Inoltre, poiché il progetto prevede il trattamento anche delle fosse settiche, la localizzazione presso il sito di Calice risulta ottimale in quanto permette di completare all'interno dello stesso sito il ciclo di trattamento di questa tipologia di rifiuti già attualmente conferita presso l'impianto di GIDA.

Tra l'altro preme evidenziare che impianti di digestione anaerobica, anche in altre realtà territoriali fuori dalla Toscana, sono realizzati presso gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane in quanto ciò rende possibile il trattamento contestuale dei reflui prodotti dall'attività di digestione anaerobica.

**5) NON ACCOLTA** Il progetto in questione non presenta elementi di incoerenza con i piani e programmi regionali vigenti. Per quanto attiene il fattore escludente di cui al Piano Regionale di Gestione dei rifiuti Urbani si precisa quanto segue:

descrizione del fattore “Aree destinate al contenimento delle piene individuate dai Piani di Bacino di cui alla Legge 183/1989”: l'area dove sarà realizzato l'impianto risulta esclusa dalle aree individuate nella “Carta degli interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico nel Bacino dell'Arno” allegata al Piano di Bacino del Fiume Arno. Tale esclusione comporta l'assenza del fattore escludente citato. L'area in questione rientra tra le aree interessate ad inondazioni eccezionali, ma a tal proposito il progetto è stato concepito in trasparenza idraulica coerentemente a quanto richiesto dell'art. 6 lettera k delle norme di attuazione del PAI come risulta da parere favorevole dell'Autorità di Bacino del fiume Arno rilasciato in risposta alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 29; n° raggrupp. 14 – COMITATO BOTTEGONE BADIA AGLIANA**  
**- prot. N. 65745 del 04/05/2012 della prov. PISTOIA**

#### **Sintesi**

Il Comitato di Bottegone Badia e Agliana esprime contrarietà al potenziamento dell'inceneritore di Montale adducendo le seguenti motivazioni:

- 1) L'area circostante l'inceneritore di Montale è soggetta a forte pressione ambientale. Nel corso del 2011 e del 2012, nella stazione di rilevamento di Montale, si sono verificati il superamento dei valori limite del parametro PM10;
- 2) L'ampliamento dell'inceneritore di Montale, che prevede l'investimento di alcune decine di milioni di euro, comporta, per almeno un ulteriore trentennio, il peggioramento dell'ambiente circostante l'inceneritore e della salute dei cittadini ivi residenti;
- 3) Attualmente i comuni di Montale Agliana e Quarrata conferiscono all'impianto di Montale (potenzialità 150 t/die) circa 80 t/die di rifiuti e il restante quantitativo pari a circa 70 t/die è a disposizione di ATO. Se detti comuni raggiungeranno l'obiettivo di RD velocemente conferiranno circa 20 t/die all'impianto stesso consentendo all'ATO di smaltire rifiuti per circa 130 t/die.
- 4) L'aumento di potenzialità dell'inceneritore di Montale comporterà un aumento dei rifiuti prodotti dal trattamento termico da smaltire in discarica per rifiuti pericolosi. Tale atteggiamento contrasta con il principio delle 4R: Riduci, Riutilizza, Ricicla, Recupera;
- 5) L'ampliamento della potenzialità dell'inceneritore di Montale potrebbe contrastare con il raggiungimento dell'obiettivo di RD prefissata in quanto maggiore è la RD e minore sarà la produzione di RSU indifferenziati con la conseguente mancanza di rifiuti da bruciare;

#### **Risposta:**

Il fatto che sia nel 2011 che nel 2012 si siano registrati superamenti dei valori di PM 10 risulta un dato di fatto e sicuramente ricopre carattere di attenzione. La Provincia di Pistoia con la predisposizione del Disciplinare Tecnico d'intesa con i Comuni della Piana Pistoiese ha individuato una serie di azioni da mettere in atto al verificarsi di tali eventi. Tali interventi, che vanno dal divieto di abbruciamento in ambiente esterno, riduzione del traffico, domeniche ecologiche ecc., sono finalizzati al contenimento di tale fenomeno che si verifica in specifiche condizioni climatiche (es. inversione termica con impianti di riscaldamento accesi). L'ARPAT e l'Azienda USL 3 di Pistoia, con lettera firmata congiuntamente, hanno individuato i settori maggior produzione di particolato. Da tale nota si evince che l'impianto di incenerimento di Montale contribuisce alla produzione delle PM 10 primarie solamente per 1% mentre gli impianti di combustione non industriali per il 49%, trasporti stradali e altre sorgenti mobili per il 42% e infine l'agricoltura per l'8%. Pertanto, la soluzione di tale problematica non è da ricercare nelle potenzialità dell'inceneritore di Montale tenuto fra l'altro conto che l'AIA impone un limite alle emissioni per il parametro polveri pari alla metà del limite consentito dalla legge nazionale.

Dagli esiti del convegno sugli impianti inceneritori svolto a Pistoia nel novembre 2011 risulta:

- che la criticità ambientale verificata nel territorio della Piana Pistoiese non può essere direttamente correlabile all'impianto di incenerimento. Infatti, tale criticità è stata evidenziata anche in territori che non rientrano fra le aree di maggior ricaduta delle emissioni dell'impianto. Anzi in alcuni casi la criticità, in tali aree, risulta maggiore; ma comunque con valori entro i limiti di legge;
- il lieve aumento della mortalità per tumori nei Comuni di Agliana Quarrata e Montale rispetto alla media Provinciale, riscontrata contestualmente ad una diminuzione della mortalità generale

ha indotto la necessità di proseguire la sorveglianza sanitaria con il coinvolgimento di una regia regionale e/a subordinare la realizzazione dell'ampliamento dell'impianto di Montale ai risultati delle indagini epidemiologiche tutt'ora in corso (rif. Piano Interprovinciale pag. 195 “...termovalorizzatore di Montale il cui ampliamento sarà subordinato alla conclusione dell'indagine ambientale e sanitaria attualmente in itere...”).

Il PIR si riferisce alla gestione degli RSU e assimilabili prodotti nell'intera area amministrativa dell'ATO TC (province di Firenze Prato Pistoia) e non soltanto dei tre Comuni di Agliana Quarrata e Montale. A tale riguardo l'ampliamento della potenzialità del termico di Montale concorre al raggiungimento dell'autosufficienza di smaltimento degli RSU. Infatti, proprio a livello di ATO, la necessità di smaltimento della frazione secca al 2015 (anno di entrata a regime del piano) è di 279.984 t/anno e a tale data, anche con l'ampliamento del termico di Montale, la potenzialità impiantistica raggiunge le 280.325 t/anno.

La filosofia di Piano si fonda sul principio della riduzione della produzione dei rifiuti, del raggiungimento di obiettivi di RD, del trattamento dei rifiuti indifferenziati al fine di poter recuperare ulteriori frazioni di materiali. Solamente la frazione residuale degli RSU non diversamente recuperabile viene inviata agli impianti termici al fine di poter recuperare energia. Il ciclo integrato dei rifiuti origina necessariamente una quota di rifiuti da smaltire in discarica e per gli impianti termici si attesta sul 25% del trattato. Inoltre, la possibile attribuzione alle ceneri e scorie di incenerimento del codice CER pericoloso deriva per effetto della voce H14 (eco tossico): su questo aspetto saranno fatte delle verifiche sul rifiuto sulla base della procedura elaborata dall'ISS ([http://www.iss.it/binary/ampp/cont/ECOTX\\_rf.pdf](http://www.iss.it/binary/ampp/cont/ECOTX_rf.pdf)) e non è pertanto possibile in questa fase entrare più di tanto nel merito. E' da notare tuttavia che l'impianto di incenerimento andrà ad incenerire rifiuti urbani, a valle comunque di una raccolta differenziata spinta, in seguito alla quale verranno separate non solo le frazioni umide e recuperabili, ma anche le frazioni più pericolose (RUP). Non è pertanto detto che le scorie derivanti dovranno essere necessariamente classificate come pericolose. Nel caso che lo fossero, si potrà pensare anche a dei trattamenti di inertizzazione, per diminuire le caratteristiche di pericolo.

Il raggiungimento degli obiettivi di RD è un elemento su cui si basa tutta la pianificazione interprovinciale. Ancorché il quadro impiantistico sia tarato sulla situazione di produzione al 2015 con RD al 65%, è auspicabile il raggiungimento di percentuali maggiori (70% e oltre). A tale scopo lo stesso Piano precisa che qualora si raggiungessero RD superiori al 65% si avrebbe la conseguente diminuzione degli RSU prodotti ed un aumento dei rifiuti speciali. Questo fenomeno comporterebbe un minor quantitativo di rifiuti destinati ai termici e il conseguente funzionamento al di sotto della potenzialità nominale. In questo caso il Piano Interprovinciale, che riguarda anche la gestione dei rifiuti speciali, prevede che il gestore unico possa gestire specifiche tipologie di rifiuti speciali prodotti nell'ATO Toscana Centro nel rispetto del principio di prossimità dettato dalla normativa ambientale e del disposto normativo di cui all'art. 188 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.. Inoltre si precisa che la Giunta provinciale di Pistoia ha proposto una modifica al Piano (accolta) che recita:

“Ferma restando la tempistica di realizzazione del sistema impiantistico ( paragrafo 11.2 ) in base al costante monitoraggio ed ai report periodici effettuati dall'OIR (Osservatorio Interprovinciale Rifiuti), le amministrazioni provinciali effettueranno step di verifica degli scenari di piano, al fine di confermare le suddette previsioni, oppure in caso di significative variazioni apportare i necessari correttivi.“

## **Conclusioni:**

L'osservazione non viene accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 30; n° raggrupp. 15 – COMITATO CONTRO L'INCENERITORE DI MONTALE E ALTRI - prot. N. 183191 del 07/05/2012 della prov. FIRENZE**

#### **Sintesi**

Viene proposto un nuovo e alternativo piano di gestione dei rifiuti urbani fondato sui seguenti principi:

- 1) maggiore spinta sulla riduzione e riuso dei rifiuti: con il coinvolgimento della piccola e grande distribuzione e delle aziende produttrici al fine di ridurre gli imballaggi e mettere in commercio prodotti riciclabili, incentivare l'uso di pannolini lavabili, incentivare il compostaggio domestico, diffusione del vuoto a rendere e installazione di distributori di prodotti sfusi o alla spina;
- 2) maggiore attività di riciclo: implementare la raccolta PaP eliminando i cassonetti filo strada, coinvolgimento ed informazione corretta per gli utenti, apertura di un centro di riciclo modello Vedelago;
- 3) contrarietà all'ampliamento dell'inceneritore di Montale e alla apertura di nuovi impianti che comporta una inutile spesa a carico dei cittadini;
- 4) incentivare i privati e le aziende con una TIA calcolata sull'indifferenziato realmente prodotto in maniera tale che "l'utente che più differenzia meno paga";
- 5) attivazione di un Centro di Raccolta in ogni Comune;

#### **Risposta:**

1) Gli interventi individuati per la riduzione della produzione dei rifiuti risultano essere interventi che le tre Province hanno già messo in campo con le iniziative di riduzione dei rifiuti urbani, tradottesi nell'emanazione di un bando per l'assegnazione di contributi. Tali iniziative vanno dalla eliminazione degli imballaggi monouso, la gestione sostenibile di manifestazioni pubbliche, feste e sagre, la distribuzione di composte domestiche, all'installazione di fontanelle pubbliche per la distribuzione di acqua potabile. Il Piano Interprovinciale oltre a dedicare un capitolo sulle azioni intraprese definisce come "Adozione politiche generali ecosostenibili" quegli interventi che andranno a determinare una riduzione della produzione annua pro-capite dello 0,5% annuo. Fra queste sono senz'altro da ricomprendere le iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza che devono essere resi partecipi dei processi che, dalla raccolta, portano al recupero effettivo di materia, nonché un maggior controllo sulle RD. Per quanto riguarda il coinvolgimento della piccola e media distribuzione e dei produttori di imballaggi al fine di una riduzione dei quantitativi immessi sul circuito è necessario precisare che la possibilità di intervenire non può che essere a livello centrale e quindi strettamente collegato all'emanazione di strumenti legislativi e normativi capaci di incidere sul sistema di produzione e distribuzione delle merci.

2-4-5) Il Piano, per quanto riguarda la RD definisce come obiettivo di raccolta il 65% e come obiettivo guida il 70% al 2017. Tali obiettivi sono raggiungibili, come disciplina il Piano, attraverso l'attivazione su buona parte del territorio di raccolte domiciliari e dal supporto di strutture di conferimento (stazioni ecologiche) opportunamente e adeguatamente distribuiti sul territorio e con l'attivazione di quei sistemi per la determinazione del quantitativo di rifiuti indifferenziati conferiti da ogni singola utenza. Tale sistema dovrà garantire un incentivo economico a favore delle utenze più virtuose che provvedono ad una maggiore differenziazione del rifiuto. Infatti, il cittadino che conferisce un maggior quantitativo di rifiuto indifferenziato pagherà una tariffa più alta rispetto al cittadino che maggiormente differenzia. Inoltre è prevista l'incentivazione del compostaggio domestico della frazione organica e del verde.

Per quanto riguarda il recupero dei materiali provenienti dalla RD è da precisare che tali frazioni sono classificate come rifiuti speciali e quindi ancorché non sia oggetto di specifica pianificazione il documento di piano al capitolo 11, elenca la capacità impiantistica presente sul territorio di ATO

Toscana Centro lasciando aperta la possibilità di realizzare nuovi impianti ove vi siano le condizioni economico-imprenditoriali. Inoltre, nel Piano Interprovinciale viene precisato che nel Comune di Prato sarà realizzato un Centro di Recupero nel quale verrà associata al trattamento di selezione anche la lavorazione di taluni materiali plastici atta ad ottenere dagli stessi materia prima secondaria utilizzabile per la produzione di manufatti direttamente commercializzabili sul mercato.

Nonostante la localizzazione e la realizzazione dei centri di raccolta esula dalla pianificazione interprovinciale, lo stesso piano specifica che la rete dei centri di raccolta e delle stazioni ecologiche dovrà essere ampliata al servizio di tutto il territorio.

3) Il Piano Interprovinciale deve perseguire, fra gli altri obiettivi, quello dell'autosufficienza di smaltimento e a tale proposito individua l'assetto impiantistico necessario. La realizzazione di nuovi di impianti termici e l'adeguamento/ampliamento di quelli esistenti, che tratteranno la frazione residuale non altrimenti recuperabile, concorre proprio al raggiungimento di tale dispositivo di legge.

### **Conclusioni:**

L'osservazione non viene accolta.

## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 31; n° raggrupp. 16 – COMUNE DI AGLIANA - prot. N. 182657 del 07/05/2012 della prov. FIRENZE**

#### **Sintesi**

Il documento inviato dal Comune di Agliana si divide in due parti. La prima riguarda l'indicazione di alcuni aspetti da approfondire mentre la seconda indica due modifiche da apportare al documento di Piano. Nello specifico:

#### Questioni da approfondire:

##### 1) Quantità rifiuti totali annui.

Si chiede di procedere ad una verifica dei dati di produzione dei rifiuti tenendo conto che dai dati provvisori del 2011 viene stimata una riduzione di circa 4-5% rispetto al 2009 e per i primi mesi del 2012 la riduzione si attesta di circa il 5% rispetto al 2011 stimando per il 2012 una produzione di circa 910.000 t/anno. Inoltre viene richiesto di procedere alla deassimilazione dei rifiuti derivante dall'applicazione del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. integrato dal D.Lgs 4/2008 attraverso la redazione di un regolamento per la gestione dei rifiuti dell'ATO Toscana Centro.

2) Mancata programmazione di impianti di valorizzazione e riciclaggio dei materiali derivanti dalla RD  
Pur prevedendo un forte incremento della RD (65% nel 2015) il documento di piano risulta carente nella previsione di impianti per la selezione ed il riciclaggio dei materiali raccolti, fatta eccezione per gli impianti di compostaggio.

##### 3) Stato dell'ambiente e del Territorio

Il rapporto ambientale non contiene dati dettagliati e approfonditi sulle località sede di impianti come previsto dall'allegato IV del D.Lgs 4/2008 e dall'allegato 2 della LR n° 10/2010. Il RA risulta carente nelle schede relative alla valutazione sulla localizzazione degli impianti. In particolare, per quanto riguarda il termico di Montale non si riportano tutti gli studi relativi all'indagine ambientale e sanitaria condotta da ARPAT e ASL 3 dal 2008 ad oggi. Inoltre, il piano si limita a prendere atto che la qualità dell'aria di Montale nel 2009 non ha raggiunto lo standard di validità richiesto per una valutazione dello stato dell'inquinamento. Negli ultimi anni i dati rilevati, per il parametro PM10, dalla centralina di Montale risulta essere la peggiore di tutta la Regione Toscana ed una delle peggiori a livello nazionale

#### *Modifiche al Piano*

##### 1) **“Pagina 164”**

Il periodo:

“Entro il 31/12/2015 è previsto uno step di verifica dello stato di attuazione del piano e, in base alle risultanze dello stesso, sarà definita l'entrata in esercizio dell'impianto di termovalorizzazione di Testi ( con capacità prevista pari a 70.000 t/a ) entro il 2018.”

dovrà essere sostituito con il seguente:

“In base al costante monitoraggio ed ai report periodici effettuati dall'OIR, le Amministrazioni Provinciali, di concerto con le Amministrazioni Comunali, effettueranno al 31/12/2014 uno step di verifica del raggiungimento dell'obiettivo del 65% di raccolta differenziata nell'ATO e del quantitativo di rifiuti da inviare a smaltimento finale, sulla base del quale rivalutare le necessità impiantistiche”

##### 2) **“Pagina 195”**

“In particolare ci si riferisce al termovalorizzatore di Montale il cui ampliamento sarà subordinato alla conclusione dell'indagine ambientale e sanitaria attualmente in itinere nonché alla conclusione del procedimento autorizzativo del termovalorizzatore di Case Passerini. “

dovrà essere sostituito con il seguente:

“In particolare ci si riferisce al termico di Montale le cui procedure autorizzative per l'ampliamento saranno subordinate agli esiti dell'indagine ambientale e sanitaria la cui conclusione è prevista entro il 31/12/2013. I lavori di ampliamento inizieranno solo successivamente alla conclusione del procedimento autorizzativo e all'inizio dei lavori del termico di Case Passerini”

### **Risposta:**

Questioni da approfondire

1) I dati su cui si è basato il piano sono gli ultimi forniti da ARRR al momento del lavoro svolto e la diminuzione del quantitativo di rifiuti prodotta, dovuta alla crisi economica, rappresenta una situazione contingente. Infatti secondo gli ultimi dati reali certificati da ARRR per l'anno 2010 (RU totale per ATO TC = 1.017.191,85 t e RD = 42,74%) non sono molto diversi dal dato stimato dal PIR per tale anno (RU totale per ATO TC = 1.022.000 t e RD = 41,4%) e quindi non si ritiene necessario sconvolgere il lavoro di pianificazione effettuato. Pur tuttavia sarà provveduto ad un aggiornamento dei dati riportati nel PIR con i dati certificati ARRR 2010 e secondo quanto richiesto da ATO Toscana Centro.

2) Non risulta essere compito del Piano Interprovinciale l'individuazione degli impianti di recupero per la produzione di manufatti a partire dalle frazioni di RD infatti, come meglio specificato nel piano stesso, tali impianti, di tipo industriale, esulano dai compiti pianificatori. Solamente gli impianti di compostaggio sono stati confermati nella presente pianificazione in quanto trattasi di impianti esistenti e gestiti da soggetti pubblici e pubblico-privato limitatamente all'impianto di Piteglio, inoltre come ben sappiamo il raggiungimento di alte percentuali di RD è direttamente proporzionale alla efficiente raccolta dell'organico e del verde. Conseguentemente si otterranno grossi volumi di rifiuto che, date le loro caratteristiche di fermentescibilità e putrescibilità, è necessario gestirne anche il trattamento finale. Si ricorda, inoltre, che il Piano Interprovinciale prevede che nel Comune di Prato sia realizzato un Centro di Recupero nel quale verrà associata al trattamento di selezione anche la lavorazione di taluni materiali plastici atti ad ottenere dagli stessi materia prima secondaria utilizzabile per la produzione di manufatti direttamente commercializzabili sul mercato.

3) Per quanto riguarda i criteri localizzativi degli impianti e l'individuazione delle aree idonee e non idonee il Piano ha preso a riferimento quanto stabilito dal Piano regionale del 1998, sarà comunque approntato un tavolo tecnico con la Regione Toscana, al fine di uniformare il presente Piano Interprovinciale con i criteri localizzativi, in corso di aggiornamento nel redigendo Piano Regionale dei rifiuti.

Per quanto riguarda il monitoraggio ambientale e sanitario condotto da ARPAT E ASL 3 iniziato nel 2008 ad oggi non risulta sia concluso. Il Piano, ancorché non riporti i dati specifici, ne tiene conto precisando che l'ampliamento del termico di Montale è proprio subordinato, anche, ai risultati finali di detto studio.

Il fatto che sia nel 2011 che nel 2012, nella centralina di Montale, si siano registrati superamenti dei valori di PM 10 risulta un dato che sicuramente ricopre carattere di attenzione. La Provincia di Pistoia con la predisposizione del Disciplinare Tecnico d'intesa con i Comuni della Piana Pistoiese ha individuato una serie di azioni da mettere in atto al verificarsi di tali eventi. Tali interventi, che vanno dal divieto di abbruciamento in ambiente esterno, riduzione del traffico, domeniche ecologiche ecc., sono finalizzati al contenimento di tale fenomeno che si verifica in specifiche condizioni climatiche (es. inversione termica con impianti di riscaldamento accesi). L'ARPAT e l'Azienda USL 3 di Pistoia, con lettera firmata congiuntamente, hanno individuato i settori maggior produzione di particolato. Da tale nota si evince che l'impianto di incenerimento di Montale contribuisce alla produzione delle PM 10 primarie solamente per il 1% mentre gli impianti di combustione non industriali per il 49%, trasporti stradali e altre sorgenti mobili per il 42% e infine l'agricoltura per l'8%. Pertanto, la soluzione di tale problematica non è da ricercare nelle potenzialità dell'inceneritore di Montale tenuto fra l'altro conto che l'AIA impone un limite alle emissioni per il parametro polveri pari alla metà del limite consentito dalla legge nazionale.

## **Modifiche al piano**

1) Il raggiungimento del 65 % di RD al 2015 è di fondamentale importanza e infatti il piano prevede il monitoraggio costante e periodico dell'OIR al fine di attuare anche azioni correttive per un riallineamento con gli obiettivi di Piano. Non risulta possibile pertanto pensare ad un riallineamento impiantistico in mancanza del raggiungimento degli obiettivi di Piano.

Fra l'altro la Giunta provinciale di Pistoia ha proposto una modifica al Piano (accolta) a tale riguardo che recita:

“Ferma restando la tempistica di realizzazione del sistema impiantistico ( paragrafo 11.2 ) in base al costante monitoraggio ed ai report periodici effettuati dall'OIR (Osservatorio Interprovinciale Rifiuti), le amministrazioni provinciali effettueranno step di verifica degli scenari di piano, al fine di confermare le suddette previsioni, oppure in caso di significative variazioni apportare i necessari correttivi.“

2) ACCOLTA in quanto la Giunta provinciale di Pistoia ha proposto una modifica (accolta) che a tale riguardo così recita:

“In particolare ci si riferisce al termico di Montale le cui procedure autorizzative per l'ampliamento saranno subordinate agli esiti dell'indagine ambientale e sanitaria la cui conclusione è prevista entro il 31/12/2013. I lavori di ampliamento inizieranno solo successivamente alla conclusione del procedimento autorizzativo del termico di Case Passerini e all'inizio dei relativi lavori.“

**L'accoglimento dell'osservazione è desumibile dalla lettura della pagina 190**

## **Conclusioni:**

L'osservazione viene accolta parzialmente.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 32 ; n° raggrupp. 17 - *Comune di Campi Bisenzio* – prot. N. 0185354  
del 08/05/2012 della prov. Firenze**

#### **Sintesi**

Le proiezioni della produzione di rifiuti urbani totali e dei dati relativi alla raccolta differenziata al 2021 nell'ATO Toscana centro sono stati effettuati partendo dai dati riferiti al periodo 2004 - 2009, si richiede di rivedere tali proiezioni alla luce di quanto accaduto /raggiunto nel biennio 2010-2011.

Considerato che l'attuale strada che porta i camion che conferiscono a case Passerini, evitando l'interferenza con il traffico presente nella zona, è messa a rischio dalle previsioni della nuova pista dell'aeroporto, visto che lo svincolo di Sesto F.no della A11 e un tratto di via Osmannoro dovrebbe essere tolto per far spazio alla pista, si richiede di tenere conto nella fase di progettazione e di realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione, nonché nelle procedure necessarie all'attuazione del PIR, del vincolo sulla realizzazione di modifiche importanti a carico dell'aeroporto che dovranno essere parte integrante del piano stesso.

Dare seguito alle azioni previste dal Protocollo d'intesa per la localizzazione del termovalorizzatore sottoscritto il 02.07.2005 tra i vari enti, che venga definito contestualmente all'approvazione del PIR un crono programma che definisca i tempi e individui le risorse per attuare tali azioni, ritenuto conditio sine qua non, per poter procedere alla realizzazione del termovalorizzatore.

Sia ribadito, nell'ambito dell'approvazione del PIR, quanto già espresso nella fase III della VIS, ponendo come vincolo di non aggiungere interventi che modifichino le condizioni ambientali e conseguentemente i parametri epidemiologici.

#### **Risposta:**

I dati presi a riferimento per effettuare le proiezioni sulla produzione di RSU e sulla RD al 2021 sono quelli indicati nel Piano: 2004/2009. Si precisa che dal momento della redazione del PIR, alla sua adozione e alle successive osservazioni intercorre un periodo anche abbastanza lungo, dovuto alla VAS e alle complesse procedure di accordo interprovinciale. Per questo motivo i dati presi a riferimento possono essere anche non recentissimi. In ogni caso i dati di produzione di RD 2010 sono stati certificati da ARRR, ma non quelli 2011, che quindi non sono ufficiali e non possono essere considerati in questa sede.

I dati reali di produzione e di RD dell'anno 2010 (RU totale per ATO TC = 1.017.191,85 t. e RD = 42,74%) non sono peraltro molto diversi dal dato stimato dal PIR per tale anno (RU totale per ATO TC = 1.022.000 t. e RD = 41,4 %).

Tuttavia sarà provveduto ad un aggiornamento dei dati riportati nel Piano Interprovinciale secondo quanto richiesto da ATO Toscana Centro.

Il PIR non può considerare gli impatti di un eventuale progetto di ampliamento dell'aeroporto di Peretola. Al contrario tali eventuali progetti, che comunque saranno successivi al Piano dei rifiuti, dovranno essi considerare gli impatti del Piano dei rifiuti. Nella fase di progettazione e di valutazione di impatto ambientale del futuro termovalorizzatore di Case Passerini, dovrà ovviamente tenersi di conto delle problematiche di accesso e di viabilità in maniera integrata con i diversi servizi ed impianti presenti e futuri nell'area.

Delle azioni previste nel Protocollo d'intesa, alcune sono in fase di realizzazione, ad esempio azioni per incentivare la riduzione dei rifiuti, progettazione e realizzazione del parco dei "boschi della Piana" a

cura della Provincia. Altre azioni risultano superate o non più realizzabili per le mutate condizioni socio economiche. Pertanto si ritiene che il Protocollo del 2005 dovrà essere attualizzato ed aggiornato. La preoccupazione espressa dal Comune di Campi tesa a ribadire quanto espresso nella fase III della VIS di non aggravare le pressioni ambientali nell'area, è condivisibile. Eventuali impatti aggiuntivi rispetto a quanto stimato dalla VIS dovranno essere opportunamente accompagnati da azioni di mitigazione e di miglioramento ambientale che non provochino ulteriori impatti in tale area.

**Conclusioni:** Osservazione parzialmente accolta. Sarà modificato il cap. 4 del vol. 1 “La produzione di rifiuti urbani e assimilati nell’ area vasta Firenze Prato Pistoia” , paragrafi 4.2, 4.3 e 4.4 del PIR . Sarà inserita la condizione relativa al non appesantimento delle pressioni ambientali nella piana nel cap. 13 del vol. 1 “Il sistema di monitoraggio del Piano e l’osservatorio Interprovinciale dei rifiuti” e nel Rapporto Ambientale.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 33; n° raggrupp. 18 – COMUNI DI FUCECCHIO, MONTESPETOLI, MONSUMMANO, LAMPORECCHIO, LARCIANO E SERRAVALLE PISTOIESE – prot. N. 66656 del 08/05/2012 della prov. PISTOIA**

#### **Sintesi**

Tenuto conto che già da alcuni anni in alcuni Comuni Toscani è stata attivata la raccolta PaP e questo ha comportato la riduzione dei rifiuti del 40% e sfiorato il 65% di RD, raggiungendo il 90% di RD con servizio a regime, viene osservato:

- 1) Rivalutare le previsioni di produzione e differenziazione al fine di evitare scelte infrastrutturali errate puntando a strutture legate alla selezione dei rifiuti e al compostaggio nel quadro di veri e propri “distretti per il riciclo e riuso”;
- 2) Specificare (almeno percentualmente) le tipologie di RD che si intendono attuare mantenendo e integrando la positiva esperienza del PaP con l'estensione ad almeno l'85% del territorio;
- 3) Evitare la promiscuità del servizio PaP con quello a Cassonetti di prossimità prevedendo un sistema integrale del PaP che consente di ottenere buoni risultati con aumenti di costo sostenibili anche in aree a bassa e media densità abitativa;
- 4) Indicare con chiarezza la volontà di introdurre la tariffazione puntuale secondo il principio “più rifiuti indifferenziati=maggiore spesa” con una chiara proporzionalità diretta nella parte variabile della tariffa tra quantità di rifiuto prodotto e costo del servizio.

#### **Risposta:**

Lo scenario di produzione dei rifiuti è stato ipotizzato utilizzando, come noto, uno studio di ATO Toscana Centro. Tale studio oltre ad ipotizzare una ripresa economica, tiene conto (ipotesi evolutiva di ISTAT “senario centrale”) che nel periodo esaminato la popolazione aumenta di 80.333 unità. E' chiaro quindi che la produzione non risulta legata solamente alla ripresa economica ma anche alla variazione demografica e quindi ai “produttori” di RSU. Inoltre i dati reali, certificati da ARRR, di produzione e di RD dell'anno 2010 (RU totale per ATO TC = 1.017.191,85 t e RD = 42,74%) non sono molto diversi dal dato stimato dal PIR per tale anno (RU totale per ATO TC = 1.022.000 t e RD = 41,4%). Tuttavia sarà provveduto ad un aggiornamento dei dati riportati nel PIR con i dati certificati ARRR 2010 e secondo quanto richiesto da ATO Toscana Centro.

Per quanto riguarda le tipologie oggetto di RD lo stesso Piano Interprovinciale specifica la necessità di implementare su buona parte del territorio la raccolta domiciliare dell'organico, la carta e il verde (potature e sfalci) accompagnati da servizi a contenitori stradali per il multi-materiale e dal supporto di strutture di conferimento (stazioni ecologiche) opportunamente distribuite sul territorio. Non è stato ritenuto opportuno definire la percentuale di raccolta per singola tipologia, che potrà essere meglio specificata nel piano industriale, è, infatti, compito della pianificazione interprovinciale individuare l'assetto impiantistico che garantisca l'autosufficienza sulla base del raggiungimento dell'obiettivo generale di RD.

L'obiettivo che si prefigge il piano interprovinciale è, senza dubbio, quello di estendere il più possibile la raccolta PaP, fermo restando che il servizio di raccolta in generale e quindi anche quello residuale a contenitori stradali dovrà essere svolto con l'attivazione dei sistemi per la determinazione del quantitativo dei rifiuti indifferenziati conferiti da ogni singola utenza ai fini del pagamento della tariffa. Lo stesso piano, a tale proposito, precisa che il cittadino che più differenzia avrà un vantaggio

economico mentre chi il cittadino che conferisce un maggior quantitativo di rifiuto indifferenziato pagherà una tariffa più alta. Tale principio sarà specificatamente trattato dal Piano Industriale. Da precisare che l'organizzazione del sistema di raccolta a livello di ATO è di specifica competenza del gestore che organizzerà il servizio in funzione delle peculiarità territoriali.

**Conclusioni:**

L'osservazione non viene accolta.

<p style="text-align: center;"><b>OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI</b> <b>Sintesi e risposte</b></p>
---

**N° progr. 34; n° raggrupp. 19 – COMUNE DI SAN MARCELLO PISTOIESE –  
prot. N. 65387 del 04/05/2012 della prov. PISTOIA**

**Sintesi**

Il Comune di San Marcello Pistoiese chiede di valutare l'opportunità di inserire nel quadro impiantistico anche l'impianto deposito e trattamento dei rifiuti speciali inerti presente nella Zona Industriale dell'Oppiaccio.

**Risposta:**

L'impianto in argomento tratta rifiuti speciali inerti e come tale non può essere inserito nel quadro impiantistico per la gestione dei Rifiuti Urbani e Assimilati.

Il suddetto impianto risulta, invece, inserito nel Piano dei rifiuti Speciali anche Pericolosi, come impianto esistente e autorizzato, ed in particolare nel volume "Piano di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi Allegati" nell'Allegato 8 "Impianti esistenti autorizzati nella provincia di Pistoia: Procedura Ordinaria" (pagina 70)

**Conclusioni:**

L'osservazione non viene accolta.

## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 35; n° raggrupp. 20 - Comune di Figline V.no – prot. N. 0183059**  
**del 07/05/2012 della prov. Firenze**

#### **Sintesi**

La discarica “Le Borra” dovrà entrare in esercizio solo dopo la chiusura della discarica di podere Rota e dopo la realizzazione dei termovalorizzatori. La discarica dovrà avere un volumetria massima di 1.000.000 mc.

Individuare gli altri impianti destinati allo smaltimento dei rifiuti ad oggi conferiti nell’impianto “Podere Rota” che non potranno essere conferiti nella discarica “Le Borra”, cui dovranno essere conferite esclusivamente ceneri ed inerti derivanti dagli impianti di termovalorizzazione con esclusione di ogni altra tipologia di rifiuto.

I nuovi impianti di discarica potranno essere realizzati solo in caso di esito positivo di adeguate analisi volte a dimostrare l’idoneità del sito rispetto alla funzione individuata, e con le più moderne tecnologie ed i più elevati standard per minimizzare il carico ambientale.

Si richiede di modificare il testo adottato del PIR con modifiche testo a fronte, in merito alle problematiche sopra trattate.

#### **Risposta:**

Si concorda con il limite volumetrico richiesto dal Comune di Figline; si precisa tuttavia che il Piano Interprovinciale indica una volumetria di “almeno” 1.000.000 mc.

La discarica di Le Borra sarà classificata, ai sensi del Dlgs 36/2003 come una discarica di categoria b) per rifiuti non pericolosi. Non è quindi una discarica di cat. a) per rifiuti inerti. Nella discarica di Le Borra potranno essere ammessi i rifiuti urbani e i rifiuti urbani pericolosi stabili e non reattivi che soddisfano i criteri di ammissione previsti dal decreto del Min. Ambiente (Dlgs 36/2003, art. 7. comma 5). Ove la discarica fosse destinata a rifiuti inerti, come sembra richiedere il Comune di Figline nella sua osservazione, non sarebbe stato necessario l’inserimento della stessa nel Piano dei rifiuti urbani, con la relativa localizzazione. Infatti gli impianti per rifiuti speciali e per rifiuti inerti non hanno necessità di essere localizzati.

I rifiuti potranno essere collocati in discarica solo dopo trattamento. Le discariche previste dal Piano Interprovinciale “a regime” , oltre a quella di “Le Borra”, sono quelle del “Pago” a Firenzuola e del “Fossetto” di Monsummano Terme. La frazione secca dei rifiuti trattati nell’impianto di selezione di “Podere Rota” sarà conferita al termovalorizzatore di Selvapiana nel Comune di Rufina.

Nella discarica di Le Borra quindi potrà essere conferito sia il sottovaglio proveniente dall’impianto di selezione di “Podere Rota” , sia lo scarto della raccolta differenziata e le ceneri non pericolose provenienti dai termovalorizzatori dell’ ATO.

Le procedure di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione integrata ambientale dovranno assicurare lo svolgimento di appropriate indagini sul sito e l’applicazione delle migliori tecnologie disponibili all’impianto.

**Non è accolto** l’emendamento proposto a pag. 67 del vol. 1°, teso a limitare i conferimenti alla discarica di Le Borra delle sole “ceneri ed inerti derivanti dagli impianti di termovalorizzazione”; non è accolta la richiesta di sostituire “potranno” con “dovranno”, in quanto il piano non ha la facoltà di rendere obbligatorio nel piano un accordo fra Enti territoriali.

**E’ accolto** l’emendamento proposto a pag. 148 del vol. 1° con esclusione del secondo capoverso “E’ del tutto evidente come le indicate analisi dovranno essere affidate ad un soggetto terzo in grado di

garantirne la scientificità e la assoluta obiettività” e del quarto capoverso da “Tutte le attività” fino a “costante controllo sull’impatto ambientale dell’impianto”, in quanto le procedure di progettazione e realizzazione di un impianto sono stabilite dalla legge e il monitoraggio sulla attuazione del Piano e sulla conduzione dei relativi impianti è regolata da quanto indicato nel cap. 13 del vol. 1° “Il sistema di monitoraggio del Piano e l’osservatorio interprovinciale dei rifiuti” e non si ritiene utile la proliferazione di organismi di monitoraggio e di controllo.

**Non è accolto** l’emendamento proposto a pag. 157, vol. 1° , relativo alla volumetria massima e alla tempistica di entrata in esercizio dell’impianto, che non può dipendere dalla chiusura di impianti siti in Province e in ATO diversi e sui quali il presente piano non ha alcun potere.

**Non sono accolti** gli emendamenti proposti a pag. 158, relativi alla volumetria massima, alla limitazione dei conferimenti di rifiuti , agli accordi con altri ATO e Province e alla tempistica di entrata in esercizio dell’impianto.

**Non sono accolte** le richieste tese a modificare la tempistica della tabelle di pag. 165;

**Non è accolto** l’emendamento richiesto a pag. 170. perchè come sopra detto, non si può far dipendere l’avvio dell’esercizio di un impianto dalla chiusura di un altro che non è nelle disponibilità di ATO TC.

**Conclusioni:** L’osservazione è parzialmente accolta. A pag. 148 del vol. 1°, alla fine del paragrafo dedicato alle discariche, aggiungere la seguente dizione: *“I nuovi impianti di discarica potranno essere realizzati solo in caso di esito positivo di adeguate analisi (geologiche, geomorfologiche, geotecniche, idrogeologiche, idrografiche, tecniche, etc.) volte a dimostrare l’idoneità del sito ospitante. Gli impianti dovranno quindi essere realizzati con le più moderne tecnologie ed i più elevati standard per minimizzare il carico e l’impatto ambientale. Ai medesimi criteri dovranno attenersi le attività di gestione e di post-chiusura dell’impianto, con costanti e frequenti campagne di monitoraggio e controllo delle acque sia profonde che superficiali, delle emissioni di biogas, della qualità dell’aria.”.*

<p style="text-align: center;"><b>OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI</b> <b>Sintesi e risposte</b></p>
---

**N° progr. 36; n° raggrupp. 21 - *Comune di Firenzuola* – prot. 195557 del 15.05.2012  
della prov. Firenze**

**Sintesi**

Il Comune di Firenzuola trasmette, come osservazione al Piano, l'ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 3.2.2012 con deliberazione n° 22. In tale ordine del giorno il Consiglio Comunale, ricordato l'impegno assunto dall'Amministrazione a non procedere ad ulteriori ampliamenti della discarica, impegna la Giunta e lo stesso Consiglio Comunale a non procedere all'approvazione per quanto di loro competenza, del Piano Interprovinciale dei rifiuti per la parte riguardante l'ampliamento dei lotti V e VI della discarica Il Pago di Firenzuola.

**Risposta:**

Non è previsto alcun atto di approvazione o di assenso da parte del Comune rispetto alla procedura di approvazione del Piano di gestione dei rifiuti. Il Comune parteciperà invece alla fase di valutazione di impatto ambientale dei nuovi lotti di discarica e in quella sede saranno ricercate, insieme allo stesso Comune, le soluzioni di minore impatto e maggiormente cautelative per realizzare l'ampliamento previsto.

**Conclusioni** : l'osservazione non è accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 37; n° raggrupp. 22 - *Comune di Greve in Chianti* – prot. N. 0188634 del 09/05/2012 della prov. Firenze**

#### **Sintesi**

Il Comune richiama le osservazioni già presentate in merito al documento preliminare di piano. Viene lamentato che “non è prevista in nessun caso la raccolta domiciliare dell’indifferenziato rimandando il conferimento di questo al cassonetto”. Inoltre il Piano prevede un aumento della produzione di rifiuti anche quando – sarebbe un dato acclarato – la RD spinta diminuisce la quantità di rifiuti prodotti.

Alcune condizioni poste dal Piano per evitare la realizzazione del TV di Testi sono ritenute irraggiungibili, in particolare la RD oltre il 65%. Inoltre non è ancora partita la gara per l’affidamento del servizio ad un gestore unico. Per questo motivo il Comune di Greve chiede di differire la verifica per l’impianto di Testi dal 2015 al 2018.

#### **Risposta:**

La raccolta domiciliare dell’indifferenziato non è prevista, in quanto il PIR indica come preferibile la soluzione del conferimento personalizzato da parte di ogni singola utenza al cassonetto, con applicazione del sistema PAYT. Ove ciò non sia possibile, ATO nel Piano Industriale dovrà indicare le soluzioni possibili, non escludendo nemmeno la raccolta domiciliare del rifiuto indifferenziato.

Non si concorda con l’affermazione che la RD spinta produrrebbe una riduzione dei rifiuti prodotti. L’effetto di riduzione non è causato dal progredire delle raccolte differenziate, ma piuttosto dalla introduzione di un nuovo sistema di quantificazione del rifiuto indifferenziato conferito al cassonetto da ogni singola utenza, con l’applicazione della tariffazione puntuale.

Le considerazioni svolte dal Comune sulle condizioni indicate nel Piano per evitare la realizzazione del TV di Testi, appaiono assai contraddittorie. Il Piano prevede la produzione di RSU per ogni singolo anno, fino al 2021, come indicato nello “scenario ottimizzato”. E’ evidente che se la produzione al 2015 dovesse risultare inferiore a quanto indicato in tale scenario di piano (come il Comune di Greve sembra ritenere, vista la perdurante situazione di crisi economica), la non necessità di realizzare l’impianto ne risulterebbe ovviamente rafforzata.

Il livello di RD del 65% al 2015 che dovrà essere conseguita a livello di ATO, oltre che del tutto raggiungibile, rappresenta anche un obbligo di legge. Sarà l’ATO e ed i Comuni che ne fanno parte, come il Comune di Greve, a dover pretendere fin d’ora dal gestore del servizio, l’attivazione di modalità di raccolta tali da consentire il raggiungimento dell’obiettivo di legge. Nulla rileva quindi che il Comune di Greve sia in ritardo sulla RD ed oggi attestato soltanto al 47,36%, né che la gara per l’affidamento del servizio ad un gestore unico, non sia ancora partita.

La verifica sul conseguimento degli obiettivi indicati dovrà comunque essere fatta al 2015, anno di andata a regime del Piano.

**Conclusioni:** L’osservazione non è accolta.

<p style="text-align: center;"><b>OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI</b> <b>Sintesi e risposte</b></p>
---

**N° progr. 38 ; n° raggrupp. 23 - *Comune di Lastra a Signa* – prot. N. 0177012**  
**del 03/05/2012 della prov. Firenze**

**Sintesi**

Nell'allegato al PIR, in allegato 5, si osserva che per l'impianto della ditta Bianchini e Morelli snc, non sono stati riportati i codici di recupero ne il codice CER dei rifiuti;

Nello stesso allegato non compare la ditta C.O.R.I. per l'impianto posto in via del Piano a Lastra a Signa, che risulterebbe effettuare attività di recupero inerti.

**Risposta:**

per motivi tecnici, per alcuni impianti non sono stati riportati tutti i codici CER: si provvederà in sede di revisione a riportare le informazioni segnalate nell'osservazione

**Conclusioni:** L'osservazione è accolta.

## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 39; n° raggrupp. 24 – COMUNE DI MONTALE - prot. N. 66028 del 07/05/2012 della prov. PISTOIA**

#### Sintesi

- 1) La previsione di ampliamento della potenzialità del termico di Montale non tiene conto dei risultati dello studio epidemiologico presentati a dicembre 2011 né della moratoria richiesta dall'Ordine dei Medici che invece è stata concessa per il termico di Testi;
- 2) La previsione impiantistica prevista nel piano risulta frutto di un progetto poco ambizioso. Appare, infatti, che il piano si fonda sul conferimento in discarica e agli impianti di incenerimento. Il piano è stato formulato in totale dispregio delle normative europea sui rifiuti.
- 3) Le politiche sulla riduzione dei rifiuti già introdotte dalle tre province sono rivolte soprattutto ai consumatori e non alle filiere dei produttori di imballaggi. E' necessario prevedere una progettualità sulla filiera degli imballaggi con possibili incentivi per le aziende virtuose.
- 4) I dati di produzione dei rifiuti dovranno essere oggetto di revisione al ribasso considerato che il piano prevede al 2010 una ripresa dalla crisi economica che invece non si è verificata.
- 5) Manca un'analisi sul mercato del riciclo e non solo dei materiali recuperati da raccolta differenziata;
- 6) L'impianto di digestione anaerobica del Calice viene considerato, nel Piano Biodegradabili, come "impianto di trattamento del materiale organico destinato alla biostabilizzazione-compostaggio" e non viene inserito tra gli impianti di trattamento della frazione organica nel Piano degli Urbani se non in maniera discorsiva. Inoltre non viene proposto un calcolo sui quantitativi di trattamento.
- 7) Non risulta chiara la provenienza del quantitativo di rifiuti (168.000 t/a) da smaltire in discarica;
- 8) Il piano non valuta tecnologie alternative all'incenerimento né ai centri di riciclo sul modello Vedelago;
- 9) Mancano le previsioni inerenti le indennità di ristoro ambientale per le comunità ove insistono gli impianti, come prevedeva il piano del 2007, e il Comune di Montale non intende aggravare il carico ambientale sul proprio territorio, non intende fare ulteriori costi di investimento in danno alla propria comunità e non darà corso ad alcun ampliamento.
- 10) Prevedere un piano di dismissione dell'impianto di Montale.
- 11) Incentivare la filiera del recupero della plastica favorendo, invece di ostacolare, il sorgere di centri di riciclo.

#### Risposta:

1) Gli esiti del convegno sugli impianti inceneritori svolto a Pistoia nel novembre 2011 indicano che la criticità ambientale verificata nel territorio della Piana Pistoiese non può essere direttamente correlabile all'impianto di incenerimento. Infatti, tale criticità è stata evidenziata anche in territori che non rientrano fra le aree di maggior ricaduta delle emissioni dell'impianto. Anzi in alcuni casi la criticità, in tali aree, risulta maggiore; ma comunque con valori entro i limiti di legge; inoltre, il lieve aumento della mortalità per tumori nei Comuni di Agliana Quarrata e Montale rispetto alla media Provinciale, riscontrata contestualmente ad una diminuzione della mortalità generale ha indotto la necessità di proseguire la sorveglianza sanitaria con il coinvolgimento di una regia regionale e a subordinare la realizzazione dell'ampliamento dell'impianto di Montale ai risultati delle indagini epidemiologiche tutt'ora in corso (rif. Piano Interprovinciale pag. 195 "...*termovalorizzatore di Montale il cui ampliamento sarà subordinato alla conclusione dell'indagine ambientale e sanitaria attualmente in itinere...*"). Inoltre si precisa che con l'accoglimento dell'autosservazione formulata dalla Giunta provinciale di Pistoia il previsto step di verifica dello stato di attuazione del piano, sulla base del quale sarà definita l'entrata in esercizio del

termico di Testi, verrà modificato nel senso che le amministrazioni provinciali, in base al costante monitoraggio ed ai report periodici effettuati dall'OIR (Osservatorio Interprovinciale Rifiuti), effettueranno step di verifica degli scenari di piano al fine di confermare le previsioni impiantistiche previste dal PIR oppure, in caso di significative variazioni, apportare i necessari correttivi.

2) La filosofia di Piano si fonda sui principi normativi vigenti: sul principio della riduzione della produzione dei rifiuti, del raggiungimento di obiettivi di RD, del trattamento dei rifiuti indifferenziati al fine di poter recuperare ulteriori frazioni di materiali. Solamente la frazione residuale degli RSU non diversamente recuperabile viene inviata agli impianti termici al fine di poter recuperare energia o alle discariche. Il ciclo integrato dei rifiuti origina necessariamente una quota di rifiuti da smaltire in discarica e per gli impianti termici si attesta sul 25% del trattato.

3) Le azioni finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti attuate dalle tre province nascono in seguito al protocollo d'intesa fra Regione Province e ATO e non possono che agire a livello locale. La possibilità di intervenire a livello centrale dipende dall'emanazione di strumenti legislativi e normativi capaci di incidere sul sistema di produzione e distribuzione delle merci che non sono di competenza degli Enti Locali. Si ricorda altresì che il Piano di gestione degli urbani riguarda appunto le utenze domestiche e quei rifiuti classificati assimilati agli urbani (rifiuti urbani a tutti gli effetti) provenienti anche da attività produttive. Anche in quest'ultimo caso, come per le utenze civili, vale il principio che "chi più differenzia meno paga".

4) I dati su cui si è basato il piano sono gli ultimi forniti da ARRR al momento del lavoro svolto e la diminuzione del quantitativo di rifiuti prodotta, dovuta alla crisi economica, rappresenta una situazione contingente. Infatti, secondo gli ultimi dati reali certificati da ARRR per l'anno 2010 (RU totale per ATO TC = 1.017.191,85 t e RD = 42,74%) non sono molto diversi dal dato stimato dal PIR per tale anno (RU totale per ATO TC = 1.022.000 t e RD = 41,4%) e quindi non si ritiene necessario sconvolgere il lavoro di pianificazione effettuato. Pur tuttavia sarà provveduto ad un aggiornamento dei dati riportati nel PIR con i dati certificati ARRR 2010 e secondo quanto richiesto da ATO Toscana Centro (**rif. Cap. 4 e 7 del PIR**).

5) Lo scopo del piano interprovinciale di gestione dei rifiuti urbani parte dall'indicazione delle politiche per la riduzione della produzione dei rifiuti (contenimento della produzione che al 2021 sarà del 6,1% in più rispetto al 2009, tenuto conto dell'aumento demografico) delle modalità di raggiungimento degli obiettivi di RD (implementazione della raccolta domiciliare) della previsione del sistema impiantistico necessario a gestire in autosufficienza i rifiuti a valle della RD e a valle della selezione e trattamento dell'indifferenziato, finalizzato ad un'ulteriore produzione di materiale da recuperare. Solamente la frazione non diversamente recuperabile viene inviata agli impianti di smaltimento finale. Fatta eccezione per la frazione organica e per il verde, la cui gestione date le loro caratteristiche chimico-fisiche, richiedono una particolare attenzione e conseguentemente il piano localizza anche l'impianto di trattamento (compostaggio). Per le altre frazioni, che sono classificate dalla normativa di settore come rifiuti speciali, il piano indica al capitolo 11 l'impiantistica esistente sul territorio interprovinciale. Infatti la realizzazione di nuovi e ulteriori impianti da inserire nel segmento del riciclo rientra nella sfera imprenditoriale privata. E' proprio per questo motivo che la Pianificazione in argomento non analizza il mercato del riutilizzo.

6) Nel capitolo 10 paragrafo "Localizzazioni stazioni ecologiche o altri impianti a servizio della raccolta differenziata o per frazioni particolari, anche sperimentali" sono descritte le caratteristiche del digestore anaerobico di Prato nonché il suo dimensionamento e la sua importanza a livello di ATO. Per tale tipologia di impianti non sussiste l'obbligo di pianificazione e localizzazione ciò nonostante, il PIR, date le caratteristiche, pianifica e localizza il digestore anaerobico di Prato in località Calice, che, infatti è inserito tra i nuovi impianti di Piano. Non viene proposto un calcolo di trattamento perchè il dimensionamento (pari a 60.000 T/anno) è stato previsto dal gestore sulla base dei flussi del materiale

organico e della presenza degli impianti di biostabilizzazione a livello di Provincia di Prato ATO Toscana centro.

7) Il quantitativo di rifiuto da smaltire in discarica deriva dalla frazione non recuperabile a valle degli impianti di selezione e trattamento (20% del trattato), dall'attività di spezzamento (40% del quantitativo prodotto) e dagli impianti termici. I rifiuti derivanti da quest'ultimi saranno smaltiti in discariche per rifiuti non pericolosi ex D.Lgs 36/2003. A tale proposito il piano indica la discarica del Cassero di Serravalle Pistoiese come possibile luogo di smaltimento, infatti non è vincolante garantire l'autosufficienza di smaltimento per tale tipologia di rifiuto in quanto trattasi di rifiuti speciali.

Per maggior chiarezza gli scenari di piano saranno modificati scorporando tali rifiuti dal quantitativo totale da smaltire, obbligatoriamente, nelle discariche di piano.

8) Le tecnologie impiantistiche scelte nella pianificazione si basano su sistemi tecnologici di comprovata affidabilità la cui realizzazione e gestione sono soggette al rispetto di specifiche disposizioni normative di recepimento di direttive europee. Tale impiantistica assolve alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati a valle della RD mentre per le frazioni derivanti dalla RD si rimanda al successivo punto 11.

9) L'individuazione di una indennità di ristoro non rientra tra i compiti di pianificazione previsti per il PIR, infatti tale indennità venne inserita nel Piano Industriale dell'ex ATO 5 e poi ripresa dal Piano Industriale Straordinario redatto in seguito all'istituzione dell'ATO Toscana Centro. Tale previsione potrà far parte del Piano Industriale di ATO Toscana Centro.

10) La Pianificazione interprovinciale ha individuato l'impiantistica necessaria per garantire l'autosufficienza di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, prendendo a riferimento le precedenti pianificazioni delle tre province e riconfermando gli impianti esistenti ed in esercizio. L'ampliamento dell'impianto di Montale, che ricordiamo essere vincolato ai risultati dell'indagine ambientale e sanitaria nonché al costante monitoraggio dell'OIR (Osservatorio Interprovinciale Rifiuti) e degli step di verifica degli scenari di piano, risulta essere un intervento necessario per garantire l'autosufficienza di smaltimento a livello di ATO e quindi non risulta possibile prevederne la sua chiusura.

11) Il PIR non limita né tanto meno ostacola la realizzazione di nuovi impianti di gestione delle frazioni merceologiche raccolte differenziatamente in quanto come meglio specificato nel piano stesso, tali impianti, di tipo industriale, esulano dai compiti pianificatori. Infatti, per le frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio e al recupero è sempre ammessa la libera circolazione sul territorio nazionale. Nel PIR vengono comunque indicati tutti gli impianti di gestione dei rifiuti speciali autorizzati in ATO Toscana Centro e viene precisato che nel Comune di Prato sarà realizzato un Centro di Recupero nel quale verrà associata al trattamento di selezione anche la lavorazione di taluni materiali plastici atta ad ottenere dagli stessi materia prima secondaria utilizzabile per la produzione di manufatti direttamente commercializzabili sul mercato.

### **Conclusioni:**

L'osservazione è accolta parzialmente.

## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 40; n° raggrupp. \_25 Comune di San Giovanni V.no e Cavriglia prot. N. 0181221 del 07/05/2012 della prov.FI**

#### **Sintesi**

Osservazione 1: si richiede che venga stralciato dal PIR l'impianto denominato Nuova discarica "La Borra" per i seguenti motivi :

**rifiuti** – Viene sottolineato che nello scenario previsto al 2015, anno di entrata in servizio della discarica, viene stimato un flusso residuo da destinare a discarica pari a 168.615 t/a comprensivi di scorie da trattamento. Le scorie da trattamento termico devono essere classificate come rifiuti speciali pericolosi e quindi non conferibili ad impianti come la discarica, prevista come discarica per rifiuti urbani, il flusso residuo dei rifiuti da destinare a discarica si ridurrà oltremodo a circa 100.000 t/a, ovvero quantità perfettamente gestibili all'interno di accordi interprovinciali di durata pari alla vigenza del PIR da stipulare con le altre province della Toscana già sede di impianti e in particolare con la Provincia di Arezzo.

L'apertura della discarica nel 2015 prevede il contemporaneo funzionamento della discarica e impianto di selezione compostaggio di Terranuova Bracciolini a pochi KM di distanza, con ulteriore aggravio di impatti sul territorio dell'Valdarno.

**viabilità** – con la costruzione dell'impianto i centri urbani del Valdarno saranno aggravati dall'attraversamento degli stessi dal traffico pesante in conseguenza delle uscite di Incisa e Valdarno. Per quanto riguarda l'utilizzo della ferrovia per evitare il traffico su gomma (punto 1.17 lett.e) dell'allegato 1 del Piano) si sottolinea che la linea ferroviaria in oggetto attraversa aree fortemente urbanizzate e dal terminal ferroviario per raggiungere il sito della discarica occorre attraversare i centri abitati di S. Barbara e S. Cipriano.

Riguardo l'accesso al sito, considerato il diniego del Comune di Cavriglia all'utilizzo delle viabilità situate sul proprio comune viene sottolineato che, a seguito della conseguente realizzazione di apposita viabilità alternativa, i costi di investimenti riportati al paragrafo 11 volume 1 del PIR dovrebbero essere rivisti ricomprendendone ulteriori.

**caratterizzazione del sito** – La caratterizzazione del sito è generica non conforme a quanto è nella realtà. Non esiste alcuna depressione, creata dallo scavo meccanizzato, il cui riempimento porterebbe ad un parziale ripristino della morfologia originaria. La Carta Geomorfologica del Comune di Figline Valdarno, allegata al Piano Strutturale comunale, evidenzia la presenza di un'area fortemente instabile per franosità diffusa al margine settentrionale dell'area individuata, nonché di alcune frane di limitata estensione e fenomeni di soliflusso. Non sono stati approfonditi gli effetti provocati dal corpo della discarica mineraria ENEL sul drenaggio, sull'equilibrio idrogeologico e sulla stabilità dei versanti e soprattutto degli effetti a lungo termine indotti sull'ambiente che tenderà gradualmente a ritrovare la condizione di equilibrio stravolta dall'attività antropica. Nella valutazione preliminare qualitativa degli effetti ambientali, di cui al punto e), del citato punto 1.17, benché vengano individuati quali principali impatti la falda, il problema degli odori e i viaggi per il conferimento rifiuti, nessuno studio e/o approfondimento risulta effettuato su tali problematiche né si è tenuto conto che tali effetti ambientali si riverseranno quasi interamente sul territorio e sui cittadini dei comuni di San Giovanni Valdarno e di Cavriglia che già subiscono gli effetti della discarica di "Podere Rota";

L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico, elementi che di per sé avrebbero dovuto essere considerati come fattori "escludenti" e non semplicemente "penalizzanti".

Osservazione 2: si richiede che il procedimento relativo alla VAS come delineato nel Rapporto Ambientale allegato alla delibera di adozione sia annullato e sia nuovamente avviato il procedimento coinvolgendo sin dalle prime fasi il Comune di Cavriglia, il Comune di S. Giovanni e la Provincia di Arezzo quali soggetti pubblici comunque interessati dagli effetti ambientali prodotti dal Piano.

## **Risposta:**

Oss. N° 1 - L'osservazione dei due comuni muove dall'assunto che il Piano a regime prevede di destinare nella discarica di Le Borra circa 70.000 t/a di ceneri e scorie, provenienti da impianti di termovalorizzazione. Poiché si tratterebbe di rifiuti speciali e pericolosi, questi non potrebbero essere destinati alla discarica di Le Borra. In realtà, l'impianto di Le Borra, ai sensi del D.lgs. 36/2203, sarà una discarica di tipo "b", destinata a rifiuti non pericolosi, per cui anche le ceneri di incenerimento potranno esservi conferite. Per quanto riguarda la possibile attribuzione del codice CER pericoloso per effetto della voce H14 (eco tossico) dovranno essere fatte delle verifiche sul rifiuto sulla base della procedura elaborata dall'ISS ([http://www.iss.it/binary/ampp/cont/ecotx\\_rf.pdf](http://www.iss.it/binary/ampp/cont/ecotx_rf.pdf)). Occorre notare che agli impianti di incenerimento sarà conferita frazione secca, dopo selezione effettuata dagli impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato e a valle di raccolta differenziata spinta. Pertanto le frazioni pericolose (RUP) saranno preventivamente separate. Non è quindi probabile che le scorie derivate dall'incenerimento debbano essere classificate come rifiuto pericoloso. Nel caso lo fossero, si potranno individuare trattamenti di inertizzazione per diminuire la loro pericolosità. Va fatto infine presente che dappertutto in Europa le scorie di incenerimento vengono utilizzate come sottofondi stradali.

In ogni caso, come detto nelle risposte di altre osservazioni, le Province di ATO TC sono perfettamente d'accordo che, ove fosse possibile definire un accordo con la Provincia di Arezzo e ATO Toscana SUD per l'utilizzo della discarica di Terranuova Bracciolini, la tempistica di realizzazione e di entrata in esercizio dell'impianto di Le Borra potrà essere significativamente spostata in avanti nel tempo, anche al momento della chiusura della discarica di Terranuova. Ad oggi purtroppo non possiamo sapere se e quando tale auspicabile accordo potrà essere stipulato. In ogni caso siamo perfettamente consapevoli dei disagi che potrebbero derivare alle popolazioni valdarnesi dalla contemporanea presenza di due discariche in esercizio nello stesso territorio e sarà nostra cura cercare di evitare tale situazione. Ma il prezzo da pagare, ovviamente non potrà essere quello della mancata autosufficienza di smaltimento con conseguente emergenza ambientale in ATO TC.

Per la viabilità di accesso all'impianto, si indica la preferenza per l'utilizzo della ferrovia, rinviando alla VIA il più approfondito esame delle condizioni di ripristino e completamento della linea ferroviaria esistente.

Nell'osservazione si sostiene che non esiste alcuna depressione da colmare. In realtà la depressione esiste in quanto il livello altimetrico ai margini dell'impluvio indicato oscilla dai 241 ai 215 metri slm, mentre il centro dell'area della futura discarica è sito a circa 180 metri slm. Si tratta di un'area a moderata pericolosità di frana, riguardante soprattutto i riporti di terra effettuati da ENEL, ma priva di fenomeni gravitativi sia superficiali che profondi o di indicazioni morfologiche sulla loro presenza. Tale situazione dovrà essere adeguatamente risolta in sede di progettazione dell'impianto.

La vincolistica (presenza di fattori penalizzanti/escludenti) non è determinata dalle Province ma dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Piano Regionale dei rifiuti.

OSS. N° 2 – L'osservazione sostiene che dovrebbe essere annullato il procedimento relativo alla VAS e riavviato coinvolgendo i Comuni di Cavriglia, San Giovanni e la Provincia di Arezzo. Ai sensi della DGP 135 del 27.07.2010, il documento preliminare del Piano è stato inviato ai soggetti competenti in materia ambientale che si è ritenuto dover consultare al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale, e cioè a: *Regione Toscana, Comuni della Provincia di Firenze, ARPAT Direzione Generale area VIA-VAS-GIM, ATO Toscana Centro, Agenzia di Ambito ATO 5 di Bologna, Circondario Empolese-Valdelsa, Comunità Montana Mugello, Comunità Montana Montagna Fiorentina, Azienda ASL 10 di Firenze, Azienda ASL 11 di Empoli, Autorità di Bacino Fiume Arno, Sovrintendenza ai beni architettonici, paesaggistici e storici, Sovrintendenza Archeologica, Ente Parco delle Foreste Casentinesi, Province di Arezzo, Siena, Pisa, Forlì-Cesena.*

Quindi, la Provincia di Arezzo ha ricevuto il documento preliminare di avvio della VAS .

**Conclusioni:** L'osservazione non è accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 41; n° raggrupp. 26 - *Comune di Terranuova Bracciolini (AR)*, prot. 180890 del 4.5.2012 della prov. Firenze**

#### **Sintesi**

Il Comune di Terranuova Bracciolini sulla base della mozione approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 40 del 23.04.2012, intende contrastare la realizzazione dell'impianto di discarica in località le Borra ed in tal senso chiede alla regione Toscana e alle Province di Firenze, Prato e Pistoia di rivedere l'accordo circa la realizzazione di tale impianto, individuando un altro sito. Viene anche chiesto alla Regione Toscana un impegno preciso circa l'impossibilità di attivare nuove discariche nel territorio aretino o limitrofo.

#### **Risposta:**

Pur concordando con la necessità di non avere un esercizio contemporaneo di due impianti di discarica nel territorio valdarnese, l'uno nel versante aretino e l'altro nel versante fiorentino e quindi manifestando la piena disponibilità a ricercare accordi di sinergia impiantistica tra i due impianti, con la possibilità anche di rinviare l'avvio dell'impianto di "Le Borra" ad un momento successivo all'avvenuto esaurimento e chiusura dell'impianto di Casa Rota, si precisa che ATO Toscana Centro persegue il proprio diritto/dovere a raggiungere condizioni di piena autosufficienza impiantistica per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti.

Il Comune di Terranuova Bracciolini non fa parte del territorio di ATO Centro, né di una delle tre Province che lo costituiscono, ma sa bene che anche la discarica di Podere Rota è sita in prossimità del confine provinciale di Firenze e che il disagio provocato da tale impianto alle popolazioni dei Comuni aretini, riguarda anche i residenti in provincia di Firenze. Peraltro la discarica di Podere Rota è stata recentemente oggetto di un ampliamento assai consistente.

La sinergia da anni prevista fra i sistemi impiantistici dell'area del Valdarno Aretino, del Valdarno fiorentino e della Valdisieve, che porterà a realizzare, fra l'altro, l'ampliamento dell'impianto termico di Selvapiana nel Comune di Rufina, cui sarà conferita la frazione secca prodotta nell'impianto di selezione di Terranuova Bracciolini, dovrebbe consigliare maggiore prudenza.

Il sistema sopra indicato, una volta a regime, avrà comunque bisogno di un impianto di discarica. Una volta esaurita la discarica di Terranuova, l'impianto di Le Borra potrà quindi rappresentare la giusta soluzione per le popolazioni valdarnesi, sia del versante aretino che di quello fiorentino.

**Conclusioni:** L'Osservazione non è accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 42; n° raggrupp. 27 – CONFARTIGIANATO DI PISTOIA – prot. N. 67791 del 09/05/2012 della prov. PISTOIA**

#### **Sintesi**

L'obiettivo di raggiungimento del 65% di RD è previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i. al 2012 mentre il Piano Interprovinciale lo prevede al 2014 con due anni di ritardo. Questo comporta un aumento della pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese che si troveranno a pagare un'addizionale regionale aumentata del 20% per i rifiuti conferiti in maniera indifferenziata in discarica. Al fine di ridurre tale periodo temporale sarebbe opportuno anticipare al 2013 il raggiungimento del 65% di RD. Inoltre, il 70% di RD quale obiettivo guida da raggiungere al 2017 appare poco ambizioso tenuto conto che già Comuni Toscani hanno oltrepassato tale soglia.

Le azioni di sensibilizzazione dei cittadini e delle imprese, che prevedono la stampa di manuali informativi, andrebbero integrate con incontri mirati e diretti di sensibilizzazione per cittadini e imprese da effettuarsi per micro-aree o per settori omogenei.

Il Piano, per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi di RD prevede disincentivi (aumento della tariffazione) ma non prevede sistemi premianti per i comportamenti virtuosi.

Al fine di incontrare le necessità di cittadini e aziende sarebbe opportuno che l'individuazione dei centri di raccolta avvenisse non soltanto in base alle necessità delle aziende di gestione del servizio ma con la preventiva consultazione delle categorie economiche. Le associazioni di categoria dovrebbero essere coinvolte nel piano di monitoraggio.

#### **Risposta:**

1) L'anno di entrata a regime del Piano Interprovinciale è previsto per il 2015 (01/01/2015) e proprio in tale contesto è stato indicato il raggiungimento della RD al 65% prevedendo al tempo stesso il raggiungimento scalare delle seguenti percentuali: 45% al 2011, 50% al 2012, 55% al 2013, 60% al 2014. Tale previsione è stata ritenuta più verosimile che imporre la RD al 65% al 2012, tenuto conto del grado di RD (ultima certificata) raggiunta a livello di ATO che risulta essere del 43,94% anno 2010. Inoltre per tale data è prevista la gestione unica degli RSU a livello di ATO e quindi in tale contesto risulta più possibile attuare tutti gli interventi necessari per il raggiungimento di tale percentuale. L'individuazione di un valore guida del 70%, per la RD, da raggiungere al 2017 non determina l'impossibilità di raggiungere percentuali maggiori.

2) Le azioni di sensibilizzazione dei cittadini e delle imprese rientrano in quegli interventi che il piano definisce come "Adozione politiche generali ecosostenibili" che andranno a determinare una riduzione della produzione annua pro-capite dello 0,5%. Il Piano non individua specificatamente quali siano gli interventi rimandando alla previsione di una costante opera di sensibilizzazione dei cittadini che devono essere resi partecipe dei processi che, dalla raccolta, portano al recupero effettivo di materia, nonché un maggior controllo sulle RD. E' pertanto auspicabile, ma non prescrivibile, che anche le associazioni di categoria siano parte attiva dando il proprio contributo al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

3) Il Piano Interprovinciale individua nella tariffazione nominale, in base alle percentuali di risultato ottenuto nella differenziazione del rifiuto, quale strumento incentivante. Infatti, il soggetto che più

differenzia avrà un vantaggio economico mentre il soggetto che conferisce una maggiore quantità di rifiuto indifferenziato pagherà una tariffa più elevata. Il principio generale del piano è: “più differenzi e meno paghi”.

4) Per quanto riguarda l'individuazione dei centri di raccolta è la stessa legge nazionale che inquadrandoli come strutture di supporto alla raccolta dei rifiuti ne individua un percorso autorizzativo specifico. La raccolta dei rifiuti in tali centri si svolgerà mediante il raggruppamento per frazioni omogenee conferiti in maniera differenziata per il successivo invio ad impianti di recupero. Da tutto ciò e per migliorare il sistema generale di gestione le associazioni di categoria potranno, se vogliono, dare il loro contributo al gestore del servizio per l'individuazione di nuove localizzazioni, come peraltro indicato nel PIR stesso

### **Conclusioni:**

L'osservazione non viene accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 43; n° raggrupp. 28** - *Giunta Regionale Toscana – (D.G.R. n. 367 del 07.05.2012 “Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti di ATO Toscana Centro (Province di Firenze, Prato e Pistoia) - parere di conformità ai contenuti del piano regionale e alla normativa vigente in materia di rifiuti ai sensi dell’art. 12, comma 7, della L.R. 25/98”)*, **con prescrizioni e raccomandazioni.**

#### **Sintesi**

##### **Prescrizioni:**

Dare attuazione alle disposizioni degli artt. 179 e 181 del D.lgs. 152/2006 relativi alle priorità nella gestione dei rifiuti e per il loro riciclaggio e recupero;

Modificare i seguenti riferimenti:

- disposizioni sull’ assimilazione (art. 195, come modificato dal D.L. 6.12.2011 n° 201) riportate nel 1° vol. a pagina 183 e nel 2° vol. a pag. 191;
- criteri di ammissibilità rifiuti in discarica come definiti dal DM ambiente del 27.09.2010;
- proroga del termine per il conferimento in discarica dei rifiuti con elevato potere calorifico prorogato al 31.12.2012 (termine riportato nel vol. 2°, par. 1.1.);
- alla normativa vigente in materia di RAEE con particolare riferimento al DM 8.3.2010 n° 65;
- inserimento delle disposizioni della L.R. 69/2011 e 41/2011 nella ricognizione degli aspetti normativi contenuti nella Parte I, cap. 1, vol 1° “Rifiuti urbani e assimilati”;
- abrogazione del DPGR 32/R del 17.07.2001, citato al paragrafo 5.4.1. pag. 140 del vol. 3°;

Rivedere e aggiornare i criteri localizzativi per l’individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di RU e S, con riferimento alle disposizioni in materia di rischio idraulico e idrogeologico, sismico, tutela paesaggistica e dei beni culturali, tutela delle risorse idriche, governo del territorio e alla normativa per gli impianti di gestione rifiuti.

Per quanto riguarda le aree idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali e pericolosi i criteri di localizzazione dovranno tener conto del vigente piano regionale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi, cap. 6 e normativa successiva, come il d.lgs. 36/2003, il D.lgs. 209/2003;

Gli obiettivi di RD riportati a pag. 180 del vol. 2° dovranno essere aggiornati tenendo conto degli obiettivi di riciclaggio e recupero indicati nel D.lgs. 152/2006, artt. 181 e 205 e resi coerenti con quanto riportato nel cap. 7 del vol. 1°;

Dovrà essere prevista una verifica della dotazione impiantistica in riferimento al raggiungimento e all’eventuale superamento degli obiettivi di RD stabiliti dalla legge.

##### **Raccomandazioni:**

- aggiornare i dati di produzione con i dati più recenti relativamente agli imballaggi e rifiuti d’imballaggio;
- Per i rifiuti contenenti amianto occorre dare attuazione a quanto previsto nel Piano regionale RS, relativamente alla presenza di adeguati impianti di trattamento/smaltimento;
- Viene raccomandato di individuare sinergie impiantistiche tali da minimizzare gli impatti relativi alle vicine discariche di Le Borra (prevista nel comune di Figline V.no) e di Casa Rota nel comune di Terranova Bracciolini, in esercizio, assicurando condizioni di piena reciprocità nell’utilizzo dei due impianti.
- Occorre tenere presenti i contenuti della risoluzione del Parlamento europeo del 20.4.2012 sul sostegno da parte della CE della domanda di materiale riciclabile e tesi a fissare obiettivi di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio maggiormente ambiziosi.

**Risposta:**

Sono accolte tutte le prescrizioni impartite dalla Regione Toscana relative ai riferimenti normativi, da aggiornare e rivedere.

Per quanto riguarda la revisione dei criteri localizzativi degli impianti e l'individuazione delle aree idonee e non idonee sarà approntato un tavolo tecnico con Regione Toscana, al fine di uniformare il presente Piano Interprovinciale con i criteri localizzativi, in corso di aggiornamento nel redigendo Piano Regionale dei rifiuti.

Gli obiettivi di RD riportati a pag. 180 del vol. 2° saranno resi coerenti con il metodo di calcolo della CE al 2020.

Per quanto riguarda le raccomandazioni si provvederà ad inserire nel testo di piano alcuni aggiornamenti relativi ai dati di produzione di rifiuti e di R.D. , le stime sulla produzione di rifiuti contenenti amianto e l'indicazione degli impianti di smaltimento attuali e futuri , nonché le considerazioni relative al rispetto delle priorità nella gestione dei rifiuti e soprattutto indicare gli obblighi previsti al 2015 (RD di carta, metalli, plastica, vetro e legno) e quelli per il 2020.

Sono accolte anche tutte le altre raccomandazioni della Regione, con il limite degli accordi che sarà possibile stringere con altre Amministrazioni.

**(Rif. Dichiarazione di Sintesi)**

<p style="text-align: center;"><b>OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI</b> <b>Sintesi e risposte</b></p>
---

**N° progr. 44; n° raggrupp. 29 - *Federighi Paolo* - prot. N.185275 del 08/05/2012 della Provincia di Firenze**

**Sintesi:**

Nell'osservazione si chiede:

- 1) aggiornamento dati produzione rifiuti al 2010 o al 2011;
- 2) proiezioni della RD al 2021 tenendo conto della RD raggiunta al 2010 o al 2011;
- 3)** criticità del Termovalorizzatore di case Passerini con l'ipotesi progettuale dell'aeroporto;

**Risposte:**

- 1) NON ACCOLTA: si aggiorneranno i dati di produzione tenendo conto degli ultimi dati certificati disponibili (2010) e dell'aggiornamento dello studio dell'ATO sul trend di produzione.
- 2) NON ACCOLTA: si aggiorneranno i dati di produzione e di RD tenendo conto degli ultimi dati certificati disponibili (2010) e dell'aggiornamento dello studio dell'ATO sul trend di produzione.
- 3)** NON ACCOLTA: alla data attuale non esistono ipotesi progettuali cogenti per la localizzazione delle nuova pista aeroportuale. Chi localizzerà la nuova pista o una diversa collocazione dell'aeroporto dovrà tenere conto della ubicazione del termovalorizzatore di Case Passerini e prevedere le opportune misure di mitigazione.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

#### **N° progr. 46; n° raggrupp. 31 - GRUPPO CONSILIARE MONTALE PROGETTO COMUNE – prot. N. 66180 del 07/05/2012 della prov. PISTOIA**

##### **Sintesi**

Effettuata una valutazione generale sul piano di gestione dei rifiuti urbani il gruppo consiliare Montale Progetto Comune chiede di:

- 1) effettuare una rivalutazione sulla produzione dei rifiuti urbani tenuto conto del mutato scenario socio-economico;
- 2) definire dettagliatamente e rafforzare la promozione ed incentivazione della RD anche attraverso una riqualificazione delle infrastrutture necessarie, campagne informative, modalità di comportamento, percorsi formativi, di educazione ambientale e di ecologia domestica, una definizione del sistema della raccolta PaP, revisione e rimozione della raccolta con contenitori stradali;
- 3) riconsiderare il potenziamento dell'impianto di Montale, vicolandolo ai risultati emersi dal Tevolo tecnico istituito dalla Provincia, ai risultati del convegno svoltosi a Pistoia nel dicembre 2011, delle osservazioni degli organi di controllo sulla salute pubblica, alla predisposizione delle azioni volte a mitigare le criticità emerse dai risultati sullo stato della qualità dell'aria, all'istituzione di un monitoraggio continuo sui dati ambientali ed epidemiologici, nel rispetto degli impegni di Piano di riduzione dei rifiuti destinati all'incenerimento, e dell'avvenuta realizzazione dell'intera impiantistica prevista dal Piano con particolare riferimento a quella dell'incenerimento.

##### **Risposta:**

1) Lo scenario di produzione dei rifiuti è stato ipotizzato utilizzando, come noto, uno studio di ATO Toscana Centro. Tale studio oltre ad ipotizzare una ripresa economica, tiene conto (ipotesi evolutiva di ISTAT "scenario centrale") che nel periodo esaminato la popolazione aumenta di 80.333 unità. E' chiaro quindi che la produzione non risulta legata solamente alla ripresa economica ma anche alla variazione demografica e quindi ai "produttori" di RSU.

Inoltre i dati reali, certificati da ARRR, di produzione e di RD dell'anno 2010 (RU totale per ATO TC = 1.017.191,85 t e RD = 42,74%) non sono molto diversi dal dato stimato dal PIR per tale anno (RU totale per ATO TC = 1.022.000 t e RD = 41,4%). Tuttavia sarà provveduto ad un aggiornamento dei dati riportati nel PIR con i dati certificati ARRR 2010 e secondo quanto richiesto da ATO Toscana Centro.

2) Il Piano prevede siano attivate azioni di sensibilizzazione dei cittadini, infatti rientrano in quegli interventi che il piano definisce come "Adozione politiche generali ecosostenibili" che andranno a determinare una riduzione della produzione annua pro-capite dello 0,5%. Il Piano non individua specificatamente quali siano i tipi di interventi rimandando alla previsione di una costante opera di sensibilizzazione al fine di rendere i cittadini partecipe dei processi che, dalla raccolta, portano al recupero effettivo di materia, nonché un maggior controllo sulle RD. La scelta di mantenere anche il sistema a cassonetto stradale per il conferimento del multimateriale è comunque subordinato alla attivazione di sistemi, di determinazione del quantitativo di rifiuti conferito, cioè di personalizzazione atti ad influire sulla tariffa dovuta per il servizio di conferimento. A tale scopo si ricorda che il principio generale del Piano è: "più differenzi e meno paghi".

3) Per quanto riguarda l'ampliamento del termico di Montale, il Piano già specifica che la sua attuazione è subordinato alla conclusione dell'indagine ambientale e sanitaria nonché alla conclusione del procedimento autorizzativi del termovalorizzatore di Case Passerini. Sarà comunque dato maggior rilievo al monitoraggio dell'OIR (Osservatorio Interprovinciale Rifiuti) che effettuerà periodicamente step di verifica al fine di permettere alle Amministrazioni provinciali di confermare le previsioni impiantistiche oppure apportare i necessari correttivi.

**Conclusioni:**

L'osservazione non viene accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 47; n° raggrupp. 32 – GRUPPO CONSILIARE AGLIANA MONTALE  
LISTA CIVICA “DECIDI ANCHE TU” – prot. N. 63173 del 30/04/2012 della  
prov. PISTOIA**

#### **Sintesi**

L'aumento della produzione dei rifiuti, negli scenari evolutivi, risulta infondata e approssimativa anche in considerazione che la ripresa economica ipotizzata nel piano non c'è stata. Le ipotesi di riduzione della produzione indicate dal Piano (Raccolta PaP, Sistemi tariffari incentivanti e adozione politiche generali ecosostenibili) risultano sottostimati rispetto ad altre esperienze nazionali (es. Consorzio Priula) dove si attestano oltre il 20%. A tale proposito viene proposto un diverso scenario di produzione con i seguenti dati di partenza: produzione procapite annua di 450 Kg/abitante (media nazionale 471 kg/anno), percentuale di RD su RSU e RSA diversificata (partendo rispettivamente da 40% e 60% fino al 2017 con percentuali di 70 e 78) e conseguentemente un diverso sistema impiantistico tale da evitare la realizzazione e l'ampliamento degli impianti termici e addirittura la chiusura del termico di Montale e gestire l'indifferenziato con un nuovo impianto di trattamento meccanico. Da tutto quanto sopra viene richiesto:

- 1) Di rivedere il piano tenendo conto degli scenari di produzione e delle percentuali di RD proposti;
- 2) Rivedere tutto il sistema impiantistico privilegiando gli impianti di recupero agli impianti di incenerimento;
- 3) Eliminare la previsione di ampliamento del termico di Montale prevedendone la dismissione;
- 4) Prevedere la bonifica del territorio oggetto di ricaduta dei fumi dell'inceneritore;
- 5) Investire le somme di denaro per la filiera del recupero anziché per gli inceneritori incentivando i cittadini con tariffazione puntuale alle aziende virtuose e alle amministrazioni.

#### **Risposta:**

Lo scenario di produzione dei rifiuti è stato ipotizzato utilizzando, come noto, uno studio di ATO Toscana Centro. Tale studio oltre ad ipotizzare una ripresa economica, tiene conto (ipotesi evolutiva di ISTAT “senario centrale” che nel periodo esaminato la popolazione aumenta di 80.333 unità. E' chiaro quindi che la produzione non risulta legata solamente alla ripresa economica ma anche alla variazione demografica e quindi ai “produttori” di RSU.

Inoltre i dati reali, certificati da ARRR, di produzione e di RD dell'anno 2010 (RU totale per ATO TC = 1.017.191,85 t e RD = 42,74%) non sono peraltro molto diversi dal dato stimato dal PIR per tale anno (RU totale per ATO TC = 1.022.000 t e RD = 41,4%). Tuttavia sarà provveduto ad un aggiornamento dei dati riportati nel PIR con i dati certificati ARRR 2010 e secondo quanto richiesto da ATO Toscana Centro.

Fatto salvo quanto sopra è da precisare che il piano interprovinciale è stato redatto tenendo conto dei principi contenuti nella normativa di settore ed in particolare:

- realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento a livello di ATO;
- permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non pericolosi indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi;
- utilizzare metodi e tecnologie idonee a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.

Da qui nascono le scelte pianificatorie effettuate che prevedono appunto la gestione dei rifiuti urbani indifferenziati e delle raccolte differenziate al fine di avviarli alle operazioni di recupero.

Il sistema impiantistico di trattamento termico risulta necessario per il trattamento, ai fini del recupero energetico, della parte residuale di rifiuto non altrimenti recuperabile.

Le tecnologie impiantistiche scelte nella pianificazione si basano su sistemi tecnologici di comprovata affidabilità la cui realizzazione e gestione sono soggette al rispetto di specifiche disposizioni normative di recepimento di direttive europee.

Per quanto riguarda l'impianto termico di Montale il recente convegno svolto a Pistoia a fine 2011 ancorché abbia evidenziato una criticità di tipo ambientale nell'area oggetto di studio (non solo per le aree di ricaduta delle emissioni in atmosfera dell'impianto stesso), fra l'altro non imputabile al solo impianto termico, non ha mostrato criticità per quanto riguarda la generale situazione sanitaria della popolazione residente. Da precisare che lo studio non è ancora concluso e che lo stesso piano dispone che l'ampliamento di tale termico è subordinato anche agli esiti dell'indagine sanitaria e ambientale.

Non risulta essere compito del Piano Interprovinciale l'individuazione degli impianti di recupero per la produzione di manufatti a partire dalle frazioni di RD infatti, come meglio specificato nel piano stesso, tali impianti, di tipo industriale, esulano dai compiti pianificatori. Si ricorda che nel PIR, al capitolo 11, vengono comunque indicati tutti gli impianti di gestione dei rifiuti speciali autorizzati in ATO Toscana Centro e viene precisato che nel Comune di Prato sarà realizzato un Centro di Recupero nel quale verrà associata al trattamento di selezione anche la lavorazione di taluni materiali plastici atta ad ottenere dagli stessi materia prima secondaria utilizzabile per la produzione di manufatti direttamente commercializzabili sul mercato.

Per quanto riguarda la necessità di bonifica del territorio oggetto della ricaduta dei fumi dell'inceneritore si precisa che le indagini ambientali condotte da ARPAT ancorché evidenziano una criticità non sono tali da poter stabilire in maniera certa se le aree oggetto di indagine sono da ricondurre al disposto normativo di cui all'art. 242 del Dlgs 152/2006 e s.m.i. in materia di bonifica dei siti inquinati.

In ultimo si rileva che ai fini della riduzione della produzione dei rifiuti urbani il Piano già prevede le indicazioni sulla tariffazione puntuale premiando chi più differenzia e meno produce.

### **Conclusioni:**

L'osservazione non viene accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 48 n° raggrupp. 33 - *Larini Simone* - Prot. n. 179407 del 04/05/2012 della Provincia di Firenze**

#### **Sintesi:**

- 1) Sono ignorate le direttive strategiche previste dal Documento preliminare
- 2) attivazione della RD domiciliare;
- 3) tariffazione puntuale;
- 4) separazione dei flussi di rifiuti speciali da quelli urbani;
- 5) divieto di conferimento anonimo dei rifiuti;
- 6) rivedere la previsione della produzione di rifiuti tenendo conto della tariffazione puntuale;
- 7) dare più rilievo alla raccolta differenziata dell'organico;
- 8) prevedere come obiettivo la riduzione della frequenza di prelievo dei rifiuti indifferenziati a una volta/settimana;
- 9) problema delle scorie e ceneri che essendo rifiuti pericolosi dovranno essere smaltiti fuori ATO con sensibile aumento dei costi a carico degli utenti;
- 10) diseconomicità del Piano in generale;
- 11) Il Piano non garantisce l'autosufficienza dell'ATO in quanto si raddoppia il fabbisogno di discarica;
- 12) Va garantita la deassimilazione dei rifiuti speciali;
- 13) Sistema impiantistico sovradimensionato se non si applicano le azioni correttive;
- 14) Promuovere i centri di raccolta comunali;
- 15) Costi di gestione troppo alti: formulare contratti di servizio in base ad un costo per abitante.
- 16) Il Piano, nella sua configurazione attuale, determina un aumento dei costi di gestione.
- 17) Gli obiettivi di Piano per la riduzione dei rifiuti sono modesti.
- 18) Gli scenari impiantistici per l'incenerimento determinano un maggiore ricorso alle discariche (in particolare per lo smaltimento delle scorie);
- 19) Maggiore e più precisa quantificazione dei rifiuti speciali prodotti.

#### **Risposte:**

- 1) NON ACCOLTA in quanto il Piano sviluppa nel dettaglio i contenuti del documento preliminare, i temi della raccolta domiciliare, della tariffazione puntuale e della separazione dei flussi dei rifiuti urbani dagli speciali.
- 2) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano, al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 3) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano, al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 4) NON ACCOLTA in quanto il Piano non sovrappone i due sistemi di raccolta ma li tiene separati e, nella sua formulazione generale, tende ad una maggiore identificazione del rifiuto urbano.
- 5) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano, al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 6) NON ACCOLTA: si aggiorneranno i dati di produzione tenendo conto degli ultimi dati certificati disponibili (2010) e dell'aggiornamento dello studio dell'ATO sul trend di produzione.

- 7) NON ACCOLTA in quanto il Piano dà il giusto rilievo alla raccolta dell'organico, componente ritenuta strategica per il raggiungimento degli obiettivi di RD che lo stesso Piano si pone;
- 8) NON ACCOLTA in quanto l'organizzazione del sistema di raccolta è di competenza del soggetto gestore.
- 9) NON ACCOLTA in quanto fermo restando le scelte impiantistiche del Piano i costi indicati derivano da un'analisi di mercato spettante al soggetto gestore. Per quanto attiene la classificazione della pericolosità di scorie e ceneri devono essere effettuate specifiche analisi di ecotossicità. Pertanto non si può, in maniera aprioristica, classificare scorie e ceneri come rifiuti speciali pericolosi.
- 10) NON ACCOLTA: non si ravvisano elementi di diseconomicità del Piano.
- 11) NON ACCOLTA: gli impianti sono commisurati a garantire l'autosufficienza dell'ATO.
- 12) NON ACCOLTA in quanto il Piano in relazione al problema dell'assimilazione dei rifiuti si attiene a quanto previsto dalla norma. I Comuni si dovranno attenere a quanto indicato dalla normativa anche alla luce del D.L. 201/2011 che modifica l'art.195, comma 2, del D.Lgs. 152/2006.
- 13) NON ACCOLTA : gli impianti sono commisurati a garantire l'autosufficienza dell'ATO.
- 14) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano prevede già la realizzazione di almeno un centro di raccolta per ogni Comune.
- 15) NON ACCOLTA: la quantificazione dei costi di gestione non può essere oggetto di pianificazione.
- 16) NON ACCOLTA: fermo restando le scelte impiantistiche del Piano i costi indicati derivano da un'analisi di mercato spettante al soggetto gestore.
- 17) NON ACCOLTA: già il Piano tratta in modo esaustivo il tema della riduzione della produzione dei rifiuti. Le tre Province adotteranno le misure organicamente esposte nel Piano d'azione per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti approvato con delibera del Consiglio provinciale di Firenze n. 2103/2007.
- 18) NON ACCOLTA: gli scenari impiantistici sono quelli che, nel loro insieme, concorrono a garantire l'autosufficienza dell'ATO.
- 19) NON ACCOLTA: la quantificazione dei rifiuti speciali è esaustiva facendo riferimento ai dati ufficiali disponibili.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 49; n° raggrupp. 34 - Legambiente, Ponte dei Bini, Comitato NO all'inceneritore del Calice - Prot. n. 179148 del 04/05/2012 della Provincia di Firenze.**

#### **Sintesi:**

- 1) La previsione di produzione dei rifiuti è poco credibile e non certificata;
- 2) Si chiede di restringere i criteri di assimilazione ai rifiuti urbani;
- 3) Raccolta porta a porta spinta;
- 4) Tariffazione puntuale;
- 5) Rispetto delle quote di RD al 65% in modo inderogabile;
- 6) Incenerimento: dimensionamento impiantistico del Piano è sovradimensionato
- 7) i costi di investimento per gli inceneritori sono sottodimensionati;
- 8) aumento degli inquinanti messi nella Piana FI – PO – PT dagli impianti di incenerimento previsti nel Piano;
- 9) aumento dei costi di gestione a causa della necessità dello smaltimento fuori ATO di scorie e ceneri provenienti dagli impianti di incenerimento
- 10) il potenziamento di piccoli inceneritori è antieconomico e peggiora in ogni caso l'inquinamento dell'ambiente circostante
- 11) eliminazione dei cassonetti stradali;
- 12) potenziamento e capillare diffusione della raccolta porta a porta e del compostaggio domestico;
- 13) No all'ampliamento dell'inceneritore di Montale che è la causa principale dell'inquinamento ambientale dell'area circostante;
- 14) Digestore anaerobico del Calice – Prato: rilevano forti criticità legati agli aspetti di rischio idraulico, tutela della flora, della fauna e della biodiversità.. Viene chiesta una diversa ubicazione dell'impianto .

#### **Risposte:**

- 1) NON ACCOLTA in quanto trattasi di previsioni e come tali non possono essere certificate;
- 2) NON ACCOLTA in quanto il Piano in relazione al problema dell'assimilazione dei rifiuti si attiene a quanto previsto dalla norma. I Comuni si dovranno attenere a quanto indicato dalla normativa anche alla luce del D.L. 201/2011 che modifica l'art.195, comma 2, del D.Lgs. 152/2006.
- 3) ACCOLTA senza modifiche al testo: il Piano , al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 4) ACCOLTA senza modifiche al testo: il Piano , al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 5) NON ACCOLTA in quanto il Piano già contiene in termini prescrittivi il raggiungimento dell'obiettivo della RD al 65% al 31.12.2014;
- 6) NON ACCOLTA in quanto il dimensionamento è commisurato a garantire l'autosufficienza impiantistica.
- 7) NON ACCOLTA in quanto fermo restando le scelte impiantistiche del Piano i costi indicati derivano da un'analisi di mercato spettante al soggetto gestore.

- 8) NON ACCOLTA in quanto gli impianti di termovalorizzazione dovranno essere autorizzati e operare nel rispetto dei limiti di emissione previsti dalla normativa di riferimento;
- 9) NON ACCOLTA in quanto fermo restando le scelte impiantistiche del Piano i costi indicati derivano da un'analisi di mercato spettante al soggetto gestore. Per quanto attiene la classificazione della pericolosità di scorie e ceneri devono essere effettuate specifiche analisi di ecotossicità. Pertanto non si può, in maniera aprioristica, classificare scorie e ceneri come rifiuti speciali pericolosi.
- 10) NON ACCOLTA in quanto le taglie degli impianti previsti nel Piano sono commisurate alle esigenze di autosufficienza di ATO; inoltre gli impianti di termovalorizzazione dovranno essere autorizzati e gestiti nel rispetto dei limiti di emissione previsti dalla normativa di riferimento;
- 11) NON ACCOLTA in quanto il Piano, valorizzando il porta a porta, conduce alla eliminazione del cassonetto stradale che però rimane laddove tecnicamente ed economicamente non è possibile eliminarlo.
- 12) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano, al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 13) NON ACCOLTA in quanto l'ampliamento dell'inceneritore di Montale è commisurato alle esigenze di autosufficienza di ATO e in ogni caso dovrà essere garantita la massima tutela ambientale nella gestione dell'impianto attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili.
- 14) NON ACCOLTA in quanto il progetto rientra nella fattispecie prevista al punto bl) dell'Allegato B2 della L.R. 10/2010 "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 T/g, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, per il quale è in corso la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza della Provincia e della quale bisognerà attendere l'esito finale.
- Si richiama inoltre l'art. 2 della L.R. n. 21 del 21.5.2012 che consente, al comma 2, lettera b, la realizzazione di tale impianto nell'area individuata.
- Inoltre in conformità a quanto indicato nel PTC della Provincia di Prato per la vicinanza dell'impianto alla ZPS (IT 5140011) Stagni della Piana Fiorentina e Pratese è stata elaborata, come previsto dalla L.R. 56/2000 e dalla L.R. 10/2010, specifica valutazione di incidenza che ha avuto esito positivo in quanto le mitigazioni proposte garantiscono la conservazione degli habitat.
- Si evidenzia tra le mitigazioni proposte a seguito della valutazione di incidenza:
- ✘ la predisposizione di schermature (pannelli antirumore e messa a dimora di alberi);
  - ✘ una particolare conformazione della vasca di espansione che sarà sagomata, profilata, per la creazione di isole / zone affioranti che garantiscono la presenza di zone umide per gli habitat stagionalmente idonei alla conservazione della ZPS.
- L'area della cassa di espansione al di fuori delle area indicate nel Piano Strutturale come "da sottoporre a trasformazione" non è oggetto né a interventi di demolizione o costruzione di nuovi edifici o impianti.

In merito ad una diversa localizzazione dell'impianto si fa presente che il Piano straordinario di ATO Toscana Centro prevede l'introduzione del trattamento anaerobico, con produzione di biogas e recupero energetico, in testa agli impianti di compostaggio in termini di processo e non

di esclusiva localizzazione. Inoltre il digestore ha una stretta connessione con l'impianto di compostaggio di Vaiano. Infatti il dimensionamento è stato ipotizzato pari a 60.000 T/anno tali da garantire i flussi autorizzati presso l'impianto di compostaggio di Vaiano. Inoltre, poiché il progetto prevede il trattamento anche delle fosse settiche, la localizzazione presso il sito di Calice risulta ottimale in quanto permette di completare all'interno dello stesso sito il ciclo di trattamento di questa tipologia di rifiuti già attualmente conferita presso l'impianto di GIDA. Tra l'altro preme evidenziare che impianti di digestione anaerobica, anche in altre realtà territoriali fuori dalla Toscana, sono realizzati presso gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane in quanto ciò rende possibile il trattamento contestuale dei reflui prodotti dall'attività di digestione anaerobica.

<p style="text-align: center;"><b>OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI</b> <b>Sintesi e risposte</b></p>
---

**N° progr. 50; n° raggrupp. 35 - *Legambiente Prato* - prot. n. 14076 del 07/05/2012  
della Provincia di Prato**

**Sintesi:**

Nell'osservazione chiedono:

- 1) di far confluire nella frazione organica della raccolta differenziata anche i manufatti (PANNOLINI ECOLOGICI E RICICLABILI) che hanno ottenuto la certificazione di compostabilità da parte di Organismi riconosciuti e autorizzati (vedi Consorzio Italiano Compostatori).
- 2) al 2019 RD al 65% con obiettivo target del 75%.
- 3) Istituzione di una Commissione di verifica dell'attuazione del Piano con associazioni e portatori di interesse sul tema dei rifiuti.

**Risposta:**

- 1) ACCOLTA: quanto richiesto sarà reso più esplicito laddove il Piano prevede le azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti e per migliorare e razionalizzare la raccolta delle frazioni organiche (**rif. Cap. 5 e 8.3 del PIR**).
- 2) NON ACCOLTA: Gli obiettivi di Piano sono quelli che prevedono una RD del 65% al 31.12.2014. e un valore guida del 70% al 31.12.2017.
- 3) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano demanda il compito di monitoraggio al costituendo Osservatorio Interprovinciale Rifiuti che prevede anche momenti partecipativi.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 51; n° raggrupp. 36 – CONSIGLIERI COMUNALI DEL COMUNE DI MONSUMMANO TERME: LISTA CIVICA INSIEME PER LA TUA MONSUMMANO E PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA - prot. N. 66509 del 07/05/2012 della prov. PISTOIA**

#### **Sintesi**

I consiglieri Comunali non contestano esplicitamente le scelte di piano ma propongono una serie di punti da meglio chiarire. In estrema sintesi le questioni sono le seguenti:

- 1) Considerare il rifiuto come materiale da valorizzare e non come rifiuto da smaltire in discarica o in inceneritori, spingendo la valorizzazione per una nuova vita del rifiuto;
- 2) Invio ad impianti di cernita manuale dell'indifferenziato per la selezione ulteriore di materiale da recuperare;
- 3) Valutazione della necessità di "svuotare" le discariche al fine di recuperare la parte secca per inviarla al termovalorizzatore e recuperare le volumetrie di discarica per il collocamento delle ceneri;
- 4) Specificare che tutti gli edifici nuovi o che saranno ristrutturati siano dotati di pannelli fotovoltaici e solari termici;
- 5) Quantitativo eccessivo di rifiuto da inviare all'incenerimento;
- 6) Riconfermare la realizzazione dell'area a servizi, interna all'area di discarica, presente nella pianificazione di ATO 5 e non presente nel PIR;
- 7) Realizzare, nell'"area servizi", un edificio che possa essere di sostegno alla ricerca e alla sperimentazione di nuove tecnologie di gestione dei rifiuti

#### **Risposta:**

1-2-5) La filosofia di piano è proprio incentrata sulla differenziazione del rifiuto, per le successive operazioni di recupero. Infatti solo la parte residuale del rifiuto non ulteriormente riutilizzabile viene inviato al trattamento termico o alle discariche. A conferma di ciò si ricordano gli obiettivi di raccolta differenziata fissata dal piano nonché la previsione impiantistica di selezione e trattamento del rifiuto indifferenziato al fine di recuperare ulteriormente frazioni di materiale e produrre CDR.

3) Lo scopo del PIR è quello di pianificare la gestione degli RSU assimilati secondo il principio dell'autosufficienza a livello di ATO Toscana Centro. La possibilità di recuperare volumetrie da impianti di discariche chiuse mediante interventi di svuotamento non possono essere tipologie di interventi oggetto di pianificazione.

4) La possibilità di dotare con pannelli fotovoltaici o solari tutti gli edifici nuovi o che saranno oggetto di ristrutturazione non può essere un elemento prescrittivo di piano ma potrà essere oggetto di valutazione da parte del gestore unico.

6) L'"area servizi" risulta essere riconfermata anche nel presente piano (rif. capitolo F del Piano pag. 200-201).

7) Le tecnologie impiantistiche scelte nella pianificazione si basano su sistemi tecnologici di comprovata affidabilità la cui realizzazione e gestione sono soggette al rispetto di specifiche disposizioni normative di recepimento di direttive europee. Non rientra nelle competenze del PIR procedere con sperimentazioni di nuove tecniche di smaltimento né di individuazione di aree o plessi da destinare alla sperimentazione.

#### **Conclusioni:**

L'osservazione viene parzialmente accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 52; n° raggrupp. 37 – Sig.ra NESTI LAURA – prot. N. 63552 del 02/05/2012 della prov. PISTOIA**

#### **Sintesi**

Vengono contestati genericamente i principi, le azioni e gli interventi previsti dal piano interprovinciale. A tale proposito viene fatto riferimento all'esperienza del Consorzio Priula di Treviso che riesce a riciclare oltre l'80% dei rifiuti. Con tale obiettivo di RD, la modalità di raccolta PaP e l'indotto del riciclo si possono ottenere anche nuovi posti di lavoro.

#### **Risposta:**

La Pianificazione Interprovinciale individua fra i propri obiettivi il raggiungimento della RD al 65% al 2015 e il valore guida del 70% al 2018 e certo non vieta il raggiungimento di percentuali maggiori. Il raggiungimento di tali obiettivi non può avvenire senza l'effettuazione di una raccolta puntuale e capillare: il sistema porta a porta.

Ancorché non sia competenza del Piano Interprovinciale individuare gli impianti che effettuano il riciclo delle frazioni raccolte in maniera differenziata in quanto è sempre ammessa la libera circolazione sul territorio nazionale, vengono comunque indicati tutti gli impianti di gestione dei rifiuti speciali autorizzati in ATO Toscana Centro e precisa che nel Comune di Prato sarà realizzato un Centro di Recupero nel quale verrà associata al trattamento di selezione anche la lavorazione di taluni materiali plastici atta ad ottenere dagli stessi materia prima secondaria utilizzabile per la produzione di manufatti direttamente commercializzabili sul mercato.

Il sistema impiantistico di trattamento termico risulta necessario per il trattamento, ai fini del recupero energetico, della parte residuale di rifiuto non altrimenti recuperabile. Inoltre, come previsto nel documento di piano, che riguarda sia la gestione dei rifiuti urbani che dei rifiuti speciali, qual'ora la RD raggiungesse valori superiori agli obiettivi prefissati e quindi si ottenesse un quantitativo inferiore di rifiuti destinato ai termici, rispetto agli scenari 2015 e 2018, il gestore unico potrebbe gestire, in detti impianti, particolari tipologie di rifiuto speciale nel rispetto dei principi di cui all'art. 188 comma 4 e 5 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

#### **Conclusioni:**

L'osservazione non viene accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 53; n° raggrupp.38 - PAPIER INTERNATIONAL SPA – prot. N. 66668 del 08/05/2012 della prov. PISTOIA**

#### **Sintesi**

L'azienda Papier International S.p.A., richiede di stralciare dal piano l'intervento di recupero ambientale della discarica del Fossetto mediante il riempimento del vuoto morfologico esistente fra i preesistenti corpi di discarica. L'osservazione è supportata dalle seguenti motivazioni:

- la ditta insiste in area confinante con il sito di discarica e l'impatto di quest'ultima, in termini di vivibilità e salubrità dell'ambiente nonché di disvalore del sito, è di notevole importanza;
- carenza valutativa della VAS (Valutazione per la specifica tipologia di intervento e mancanza dell'espletamento della VIS (Valutazione di Impatto Sanitario));
- il sito di discarica insiste in area a rischio idraulico elevato e l'intervento di deviazione del Fosso Pietraia non può che ritenersi peggiorativo;
- il sito di discarica insiste in prossimità dell'area protetta del Padule di Fucecchio e risulta carente la valutazione degli effetti diretti e indiretti sulle componenti interne all'area protetta.

#### **Risposta:**

Il sito di discarica del Fossetto risulta essere autorizzato con AIA (Autorizzazione Integrale Ambientale) la cui gestione, dalla documentazione agli atti degli enti di controllo, non ha determinato problematiche di rilievo in ordine alle matrici acqua, suolo e aria. Nello specifico è la stessa AIA a prevedere l'effettuazione di monitoraggi sui parametri gestionali quali: rifiuti in ingresso, percolato prodotto, biogas prodotto, matrice acqua, matrice suolo e matrice aria.

Per quanto riguarda la VAS questa valuta le azioni previste dal piano e gli scenari alternativi. Per quanto riguarda l'intervento previsto per la discarica del Fossetto la valutazione effettuata indica che l'intervento stesso ha effetti "potenzialmente negativi o non migliorativi" (quadrato giallo). E' da precisare che lo stesso piano interprovinciale (capitolo 11 pag. 165) specifica, per il caso di specie, che l'intervento previsto è preliminarmente soggetto alla valutazione di VIA (Valutazione Impatto Ambientale), nel quale contesto saranno valutati, fra l'altro, se il rischio idraulico elevato sia mitigabile e quali siano gli eventuali interventi da mettere in atto. Inoltre è previsto che il progetto sia sottoposto a specifica procedura di AIA (Autorizzazione Integrale Ambientale) e a procedura di Valutazione Integrale di Incidenza i cui procedimenti saranno effettuati nel rispetto delle norme in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.

L'intervento proposto dal Piano per il sistema "Discariche" concorre al raggiungimento dell'obiettivo previsto dalla legge di autosufficienza, a livello di ATO, per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati.

#### **Conclusioni:**

L'osservazione non viene accolta.

<p style="text-align: center;"><b>OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI</b> <b>Sintesi e risposte</b></p>
---

**N° progr. 54; n° raggrupp. 39 – PISTOIAMBIENTE S.r.l. – prot. N. 66272 del 07/05/2012 della prov. PISTOIA**

**Sintesi**

In relazione agli obiettivi contenuti nel Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi viene richiesto di inserire la previsione, come previsto nel vigente piano di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi dell'ex ATO 5, riguardo la realizzazione, all'interno delle pertinenze della discarica del Cassero, di un impianto di selezione, trattamento e/o inertizzazione per i rifiuti speciali.

**Risposta:**

Come è noto la pianificazione dei rifiuti speciali non dovendo garantire l'autosufficienza a livello di ATO non procede con l'individuazione del relativo sistema impiantistico. Si limita, infatti, a cartografare il territorio di competenza indicando le vincolistiche esistenti e conseguentemente dando indicazione delle aree idonee e non idonee per la realizzazione degli impianti di gestione.

Il Piano degli speciali vuole essere uno strumento per correlare la domanda (produzione) con l'offerta di smaltimento realmente presente sul territorio e quindi dare l'opportunità agli operatori del settore di effettuare le opportune valutazioni in merito alla realizzazione di nuovi impianti.

Alla luce di quanto sopra il piano interprovinciale di ATO Toscana Centro (provincia di Firenze, Prato e Pistoia) non ha ritenuto e non ritiene opportuno individuare e/o localizzare nessun impianto.

**Conclusioni:**

L'osservazione non viene accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 55; n° raggrupp. 40 – Provincia di Arezzo – prot. N. 181219 del 07/05/2012 della prov. Firenze**

#### **Sintesi**

Il Presidente della Provincia di Arezzo ricorda che fino dalla fine degli anni 90, sulla base di rapporti di sinergia e reciprocità tra le comunità valdarnesi, la discarica di Podere Rota nel Comune di Terranuova Bracciolini, accoglie i rifiuti prodotti nel territorio del valdarno aretino, ma anche del valdarno fiorentino e della Valdisieve. Gli accordi fra le Province di Arezzo e di Firenze fin dai primi anni 2000, hanno consentito anche il conferimento in tale discarica di rifiuti prodotti nella città di Firenze. La sinergia impiantistica prevede che una volta realizzato il termovalorizzatore di Selvapiana, nel comune di Rufina, tale impianto tratti la frazione secca proveniente dall'impianto di selezione di Terranuova Bracciolini. A quest'ultimo impianto affluiscono i rifiuti conferiti dal Valdarno aretino e fiorentino e dalla Valdisieve. Tale sistema prevede anche l'utilizzo di una discarica.

La Provincia di Arezzo si è opposta con vari atti (come ad es. la mozione del Consiglio Prov.le di Arezzo approvata il 15.3.2012) alla previsione del Piano Interprovinciale di ATO Centro di realizzare una discarica nell'area di "Le Borra" nel Comune di Figline V.no.

La contrarietà della Provincia di Arezzo è motivata dal fatto che la percezione del problema delle discariche nel territorio aretino si è molto acuito, anche *"a seguito e con riferimento al complesso procedimento che ha portato la provincia al rilascio dell' autorizzazione alla realizzazione dell'impianto di selezione e compostaggio e all'ampliamento dell'impianto di discarica"*.

La ipotizzata discarica di Le Borra risulta pertanto non sostenibile per la popolazione dei Comuni di San Giovanni Valdarno e di Cavriglia.

Il Presidente della Provincia di Arezzo conferma la necessità di collaborazione, ricercando soluzioni tali da garantire "l'efficienza e la sostenibilità" del piano dei rifiuti di ATO TC ed in questo senso si dichiara disponibile a continuare ad accogliere a Casa Rota *"una parte dei rifiuti prodotti dai comuni fiorentini"* :

Tale accordo potrebbe anche essere ampliato con il coordinamento della Regione Toscana, offrendo alla Provincia di Firenze garanzia della copertura del proprio fabbisogno, ove si garantisse una rapida realizzazione degli impianti di termovalorizzazione di Case Passerini e di Selvapiana.

Tale sinergia renderebbe non più necessario l'impianto di Le Borra, peraltro con un consistenze risparmio economico per le comunità della Provincia di Firenze.

Il mancato accoglimento della richiesta di eliminare dal piano Interprovinciale di ATO TC la discarica di Le Borra, vedrebbe la Provincia di Arezzo costretta a chiudere l'esperienza di collaborazione e di sinergia in corso e impedire quindi il conferimento di rifiuti prodotti in ATO TC alla discarica di Podere Rota.

#### **Risposta:**

Ricordato che la previsione della discarica di Le Borra risale agli anni '90 ed è stata confermata dalla Regione Toscana, dopo l'entrata in vigore del nuovo Piano Regionale dei rifiuti, con DCR n° e poi nuovamente confermata nel Piano Provinciale di gestione dei rifiuti solidi e urbani della Provincia di Firenze, approvato con DCP 22/2002, ed in tal senso non rappresenta certo una novità introdotta dal Piano Interprovinciale in corso di approvazione, come sembra di capire leggendo l' osservazione del Presidente della Provincia di Arezzo.

In realtà La Provincia di Arezzo ha cambiato in modo radicale la propria posizione su questo impianto, per ragioni non spiegabili se non ricorrendo a motivazione di carattere politico; già nell' accordo del 2004 tra le Province di Firenze e di Arezzo, in riferimento alla discarica di Le Borra si sosteneva che: *"La provincia di Firenze ...si impegna nel caso che l'impianto venga realizzato, a ricercare le modalità più adeguate per*

*proseguire, anche ricorrendo a tale impianto, le attuali sinergie fra ATO 6 e ATO 7 così come realizzate fra i comuni del valdarno fiorentino, valdarno aretino e della valdisieve, con l'obiettivo di riconoscere e garantire condizioni di piena reciprocità fra tali ambiti...*". Tale impegno reciproco veniva confermato anche nel rinnovato accordo dell'anno 2008 (DGP Arezzo n° 130 del 3.3.2008) e infine nell'accordo attualmente vigente, stipulato il ..... e con validità fino al 31.12.2014, approvato dalla Provincia di Arezzo con deliberazione della Giunta Provinciale n° del , viene affermato che: *"La Provincia di Firenze e la Provincia di Arezzo, in relazione alla discarica prevista dal Piano provinciale di Firenze nella ex area mineraria ENEL, in Comune di Figline Valdarno (sito di Le Borra), concordano e si impegnano a proseguire, anche ricorrendo a tale impianto, le attuali sinergie fra Ambito Toscana Centro ed Ambito Toscana Sud, con l'obiettivo di assicurare il rispetto di condizioni di piena reciprocità fra tali Ambiti, sia con riferimento alle quantità che alla qualità dei rifiuti conferiti, nonché con riferimento ai prezzi di conferimento degli stessi e con la precisa intenzione di perseguire ogni efficace azione al fine di prevenire e mitigare gli impatti derivanti dalla presenza, in Valdarno, di una pluralità di impianti di smaltimento rifiuti. Questo significa, tra le altre cose, che, una volta chiusa la discarica di Casa Rota, i flussi di rifiuto urbano provenienti da Comuni appartenenti al Valdarno Aretino, destinati ad essere smaltiti direttamente in discarica, come pure i residui provenienti dall'impianto di selezione e compostaggio destinati ad essere smaltiti nella discarica di Casa Rota, verranno smaltiti nell'impianto di discarica di Le Borra assicurando sia condizioni di piena e completa reciprocità rispetto a quanto assicurato fino ad oggi ai Comuni del Valdarno Fiorentino e della Valdisieve dagli impianti di Casa Rota, sia la continuità del servizio garantito dalla discarica di Casa Rota ai Comuni del Valdarno aretino. In ogni caso, nell'impianto di Le Borra dovranno essere conferite le tipologie di rifiuti indicate nel Piano straordinario della Comunità di Ambito Toscana Centro. A tal fine la Provincia di Firenze e la Provincia di Arezzo si impegnano ad avviare, quanto prima, un tavolo di concertazione con le Comunità di Ambito ed i soggetti gestori che individuino le modalità di attuazione dei principi sopra riportati".* Addirittura si conclude che: *"La Provincia di Arezzo e la Provincia di Firenze si impegnano a far recepire, nelle forme ritenute più opportune, nei redigenti Piani interprovinciali previsti dall'art. 24 della L.R.T. n. 61/2007 e dalla L.R.T. n. 25/1998, i contenuti del presente Accordo, con particolare riferimento a quelle parti che riguardano la gestione dei flussi di rifiuti prodotti dai Comuni del Valdarno Aretino, Fiorentino e della Valdisieve".*

Ricordato quindi che la discarica prevista nel sito di "Le Borra" è un impianto di ATO e non della sola Provincia di Firenze, destinato quindi ad accogliere i rifiuti solidi urbani, opportunamente trattati come previsto dal D.lgs. 36/2003, prodotti nelle Province di Firenze, Prato e Pistoia

Le motivazioni addotte dal Presidente della Provincia di Arezzo a sostegno della richiesta rivolta alle Comunità dell'ATO TC di rinunciare alla realizzazione dell'impianto di Le Borra, indispensabile per il raggiungimento della autosufficienza impiantistica, sembrano riconducibili ad una accresciuta ostilità delle popolazioni valdarnesi per questi impianti *"a causa di dinamiche che hanno interessato ed interessano gli impianti di Casa Rota anche a seguito e con riferimento al complesso procedimento che ha portato la Provincia al rilascio della autorizzazione alla realizzazione dell'impianto di selezione e compostaggio e all'ampliamento della discarica. A tali vicende si trova collegata la diffusione della problematica degli odori .....; a ciò va aggiunta la presenza di due ex discariche di RSU da bonificare poste nel territorio di Cavriglia..."*. Si tratta quindi di inefficienze gestionali e di criticità ambientali per le quali la Provincia di Arezzo, esercitando le proprie competenze, dovrebbe provvedere a correggere, ripristinando una corretta gestione impiantistica. Peraltro gli oneri per disagio ambientale incassati dalle comunità della Provincia di Firenze da circa dieci anni ad oggi, avrebbero forse potuto essere utilizzati per bonificare i vecchi impianti comunali. Non è nostro compito entrare nel merito di quanto sopra, ma è inaccettabile scaricare su altri le proprie responsabilità, imponendo condizioni ultimative, peraltro senza avere alcuna competenza territoriale, visto che si tratta di un sito nel comune di Figline V.no in Provincia di Firenze.

La Provincia di Firenze e le altre Province del territorio di ATO TC, riconfermano la massima e incondizionata disponibilità a ricercare le condizioni utili a proseguire la collaborazione in corso e pervenire alla tanto auspicata sinergia impiantistica, che si potrà ottenere solo con l'entrata in esercizio del termovalorizzatore di Rufina.

Pur non essendo accoglibile l'osservazione della Provincia di Arezzo, si afferma tuttavia con forza l'obiettivo di evitare disagi alle popolazioni interessate, per il contestuale esercizio di due impianti di discarica; in tal senso restiamo disponibili a posticipare l'entrata in esercizio dell'impianto di le Borra fino a fine vita della discarica di "Podere Rota". Tutto ciò ovviamente in un rapporto di piena reciprocità fra gli enti e le popolazioni interessate.

**Conclusioni:** L'osservazione non è accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI** **Sintesi e risposte**

**N° progr. 56; n° raggrupp. 41 - *Publiambiente* – prot. N. 67762 del 09/05/ 2012 della prov. di Pistoia**

### **Sintesi**

Il contenuto dell'osservazione consiste nella proposta di programmare la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica di rifiuti organici presso il polo impiantistico di Casa Sartori nel comune di Montespertoli.

L'impianto proposto costituisce uno stadio di pretrattamento rispetto all'impianto di compostaggio esistente, con il quale forma un sistema integrato per il trattamento della frazione organica derivante dalla raccolta differenziata e/o dalla selezione meccanica dei RU.

Il sistema integrato avrà la capacità di trattare anaerobicamente almeno 100.00 T /anno di frazioni organiche .

L'estensione del sistema di raccolta "porta a porta " della frazione organica a tutto il territorio servito induce a valutare le possibilità di potenziare la capacità di trattamento della filiera della raccolta differenziata di qualità, anche in relazione ai flussi di materiale organico per l'intero Ambito.

### **Risposta:**

Le finalità dell'impianto proposto, descritte nella documentazione, sono coerenti con gli obiettivi della programmazione del piano Interprovinciale

Preso atto che la previsione di localizzazione è totalmente interna all'area già impegnata dal Polo Impiantistico di Casa Sartori.

Considerato che il Piano Strutturale del Comune di Montespertoli, approvato con Del del C.C. del 26.09.2011, Documento n. 62 "DISCIPLINA", parte terza "Strategie per lo sviluppo sostenibile", nella "Tabella riassuntiva delle strategie territoriali" alla voce Smaltimento rifiuti contiene il seguente "Indirizzo d'attuazione " da integrare in sede di Regolamento Urbanistico:

*"Previsione di produzione di biogas dalla digestione anaerobica dei rifiuti presso l'impianto di compostaggio ( di Casa Sartori ndr) da valutare in relazione alle strutture esistenti".*

Tenuto conto delle criticità relative ai consumi energetici dell'attuale impianto di compostaggio, constatate durante l'istruttoria per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, è di particolare interesse l'ottimizzazione dal punto di vista energetico conseguente alla integrazione del sistema per il trattamento della frazione organica con lo stadio di digestione anaerobica.

**Conclusioni:** L'osservazione è accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 57, n° raggrupp. 42 - *Sandro Targetti, consigliere di Rifondazione Comunista del Comune di Campi Bisenzio.* prot. 182671 del 8.5.2012 Provincia di Firenze.**

#### **Sintesi**

La presente osservazione chiede che venga aggiornata la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) della Piana Fiorentina, in particolare relativamente ai dati epidemiologici dei lavoratori operanti in zona Osmannoro e all'inquinamento prodotto dall'attività aeroportuale di Peretola. Viene chiesto anche di conoscere le ricadute sulla salute dalla mancata attuazione di alcune azioni di mitigazioni, come il teleriscaldamento.

#### **Risposta:**

In previsione della realizzazione di un nuovo termovalorizzatore di rifiuti, la Valutazione di Impatto Sanitario ha rappresentato un grande sforzo di approfondimento dei temi dell'impatto ambientale e della salute della popolazione della Piana fiorentina, con la georeferenziazione di tutte le fonti di emissione e delle diverse patologie presenti nell'area.

Si ritiene che, dall'anno 2004 quando fu conclusa la VIS, la situazione ambientale ed epidemiologica dell'area non si sia modificata in maniera sostanziale. Le conclusioni della VIS conservano tuttora la loro validità.

Gli approfondimenti ed aggiornamenti chiesti dal Consigliere Targetti potranno essere effettuati non con una nuova VIS, ma piuttosto nel corso del percorso istituzionale cui dovrà essere sottoposto il progetto dell'impianto termico di Case Passerini, in particolare nell'ambito della procedura della Valutazione di Impatto Ambientale.

**Conclusioni:** Osservazione non accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 58; n° raggrupp. 43 - *Rosini Paolo* – prot. N. 0185238 del 08/05/2012 della prov. Firenze**

#### **Sintesi**

- 1) Il Piano utilizza la logica dell'incenerimento come unico trattamento per la riduzione dei volumi dei rifiuti da conferire in discarica
- 2) Antieconomicità dei costi di gestione degli inceneritori;
- 3) Non conformità del Piano interprovinciale al vigente Piano regionale;
- 4) Procedura di formazione del Piano Interprovinciale non conforme ai contenuti e alle procedure previste nel redigendo Piano regionale.

#### **Risposta:**

- 1) NON ACCOLTA in quanto il Piano interprovinciale, nella sua formulazione generale, prevede il ricorso anche ad altri impianti (impianti di selezione e impianti di compostaggio) per la gestione dei rifiuti e non solo agli impianti di termovalorizzazione. Attraverso la sinergia impiantistica descritta nel Piano è garantita l'autosufficienza dell'ATO.
- 2) NON ACCOLTA: fermo restando le scelte impiantistiche del Piano i costi indicati derivano da un'analisi di mercato spettante al soggetto gestore.
- 3) NON ACCOLTA: spetta alla Regione Toscana verificare la conformità del Piano interprovinciale al corrispondente Piano regionale, impartendo prescrizioni e raccomandazioni.
- 4) NON ACCOLTA: il Piano interprovinciale deve attenersi e adeguarsi alle disposizioni previste dalle leggi, dai regolamenti e dai Piani di riferimento vigenti al momento della sua approvazione.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N. Progr. 59, Raggrupp. 44 - Regione Toscana, Settore Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati – prot. 0189711 del 9.05.2012 della Provincia di Firenze.**

#### **a) osservazioni sui contenuti del Rapporto Ambientale e sulla procedura di VAS**

- il sistema di monitoraggio dovrà essere implementato con indicatori significativi per il controllo degli impatti ambientali indicati come “potenzialmente significativi” o “potenzialmente moderati”;
- Le misure di mitigazioni previste per ridurre o contenere le ricadute negative degli impianti, indicate da pag. 109 a 118 del Rapporto ambientale, dovranno essere ricomprese anche nel documento di Piano;
- Il digestore anaerobico di Calice ricade in un’area a pericolosità idraulica molto elevato PI4: Viene chiesto un approfondimento circa la coerenza con il PAI;
- Il parere motivato espresso dall’ Autorità Competente dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza;
- La Dichiarazione di Sintesi dovrà contenere la descrizione del processo decisionale seguito, delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e delle modalità con cui si è tenuto conto del RA, delle consultazioni e del parere motivato,

#### **b) Osservazioni in materia di gestione dei rifiuti**

- gli elaborati del Piano dovranno essere oggetto di aggiornamento e adeguamento rispetto alle modifiche normative intercorse a livello nazionale e regionale, come ad esempio per gli obiettivi di riciclaggio e recupero rifiuti, l’assimilazione, i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, la proroga del termine per il conferimento in discarica dei rifiuti ad elevato potere calorifico, i RAEE, le disposizioni di alcune leggi regionali modificative della L.R. 25/1998, l’avvenuta abrogazione del DPGR n° 32/R, sostituito dal DPGR n° 14/R del 25.2.2004;
- le argomentazioni a sostegno delle proiezioni sulla produzione dei rifiuti urbani dovranno essere aggiornate e attualizzate
- I dati riportati al paragrafo 2.2. del vol. 2° “Rifiuti urbani biodegradabili e rifiuti di imballaggio dovranno essere aggiornati con quelli più recenti, riferiti all’ anno 2010. I dati della parte RUB dovranno essere verificati con ATO;
- Al par. 2.3 del vol. 2° primo capoverso, deve essere corretta l’affermazione riguardante la certificazione di ARRR spa;
- Al cap. 5 del vol. 2° è necessario dettagliare le ipotesi alla base dei due scenari;
- Al cap. 5 del vo. 2°, relativamente alla verifica degli obiettivi di RUB conferiti in discarica, occorre tener conto quanto previsto dal Programma Regionale dei RUB (DCR 151/2004);
- Vol. 2°, Parte II, “Imballaggi e rifiuti di imballaggi” i dati non risultano aggiornati con quelli più recenti disponibili;
- Vol. 2°, cap. 10 occorre aggiornare quanto riportato circa gli accordi del 2003, con quelli più recenti stipulati a livello regionale;
- Vol. 3° “Rifiuti speciali anche pericolosi”, cap. 5.4., devono essere evidenziati i contenuti della deliberazione dell’ Albo Nazionale Gestori Ambientali, recante modalità semplificate per la gestione dei RAEE;

#### **c) Osservazioni in merito agli aspetti paesaggistici, di pianificazione territoriale e infrastrutturali**

- la previsione relativa alla realizzazione dell’impianto di digestione anaerobica di Calice (Prato) ricade nell’ambito delle salvaguardie di tipo “A” di cui alla DGR 10/2011;

- Le aree indicate per la realizzazione degli impianti termici di Case passerini (Comune di Sesto F.no) e di Selvapiana (Comune di Rufina) sono interessate da progetti di potenziamento e adeguamento di assi viari, rispettivamente terza corsia autostradale e SS.67. Al riguardo è opportuno effettuare approfondimenti con soc. Autostrade ed ANAS;
- Gli obiettivi del PIR dovranno essere integrati con quanto previsto nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità di cui alla L.R. 55/2011, ancora in itinere;

**d) osservazioni in merito alla risorsa idrica**

- Le eventuali esigenze idriche del nuovo sistema impiantistico dovranno essere assentite dalla Autorità Idrica Toscana;
- Dovranno essere considerate le eventuali interazioni tra impianti di gestione rifiuti ed aree di salvaguardia relative alle acque potabili;

**e) Osservazioni in merito agli aspetti riguardanti il rischio idraulico e idrogeologico**

- I riferimenti superati contenuti nelle “schede di localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero esistenti e da realizzare” dovranno essere aggiornati;
- Dovranno essere attentamente valutate le condizioni di pericolosità idraulica e idrogeologica delle aree interessate da impianti, secondo le prescrizioni del PAI;
- Dovrà essere tenuto conto della nuova normativa di cui agli artt. 141 e 142 della L.R. 66/2011;

**f) Osservazioni in materia di energia, tutela della qualità dell'aria, inquinamento elettromagnetico e acustico**

- Al cap. 9 del vol. 1° occorre uniformare i riferimenti normativi delle AIA;
- L'organizzazione del trasporto e della raccolta dei rifiuti deve coordinarsi con gli strumenti urbanistici e regolamenti comunali in materia di inquinamento acustico.

**RISPOSTA:**

**a) osservazioni sui contenuti del Rapporto Ambientale e sulla procedura di VAS**

- Il cap. 13 del Piano – vol. 1° Rifiuti urbani e assimilati – sarà integrato con indicatori significativi per il controllo degli impatti ambientali indicati come “potenzialmente significativi” o “potenzialmente moderati”;
- Si provvederà a ricomprendere nel documento di Piano le misure di mitigazione previste per ridurre o contenere le ricadute negative degli impianti (indicate da pag. 109 a 118 del Rapporto ambientale);
- Si provvederà ad approfondire la coerenza con il PAI della ubicazione del previsto digestore anaerobico di Calice (scheda 1.21 dell' allegato “schede di localizzazione” al Vol. 1 “Rifiuti urbani e assimilati”);
- Si ritiene di approfondire lo screening della valutazione di incidenza, ma di non dare corso a valutazione di incidenza, in considerazione della localizzazione degli impianti considerati.
- La dichiarazione di sintesi sarà integrata con l'indicazione del percorso seguito;

**b) Osservazioni in materia di gestione dei rifiuti**

- sarà provveduto ad effettuare gli aggiornamenti normativi richiesti;
- si provvederà ad effettuare l'aggiornamento dei dati, anche per quanto riguarda il vol. 2° ;
- Al par. 2.3 del vol. 2° primo capoverso, sarà corretta l'affermazione riguardante la certificazione di ARRR spa;
- Al cap. 5 del vol. 2°, saranno dettagliate le ipotesi a base dei due scenari descritti e si terrà conto di quanto previsto dal Programma Regionale dei RUB (DCR 151/2004);
- Saranno aggiornati i dati del vol. II, Parte II, “Imballaggi e rifiuti di imballaggi”.

- Vol. 2° , cap. 10 sarà aggiornato quanto riportato circa gli accordi del 2003, con quelli più recenti stipulati a livello regionale;
- Vol. 3° “Rifiuti speciali anche pericolosi”, cap. 5.4., saranno evidenziati i contenuti della deliberazione dell’ Albo Nazionale Gestori Ambientali , recante modalità semplificate per la gestione dei RAEE;

**c) Osservazioni in merito agli aspetti paesaggistici, di pianificazione territoriale e infrastrutturali**

- si provvederà ad effettuare gli approfondimenti richiesti relativamente al digestore anaerobico di Calice e ai TV di Case Passerini (Sesto F.no) e Selvapiana (Rufina). Sarà indicato quanto previsto nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità di cui alla L.R. 55/2011.

**d) osservazioni in merito alla risorsa idrica**

- si dà atto che i nuovi impianti previsti dal piano non hanno particolari necessità idriche. Le aree di salvaguardia relative alle acque potabili sono già state considerate nell’esame della vincolistica per ogni singolo impianto.

**e) Osservazioni in merito agli aspetti riguardanti il rischio idraulico e idrogeologico**

- si provvederà ad aggiornare i riferimenti contenuti nelle “schede di localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero esistenti e da realizzare”;
- nella fase di pianificazione e di VAS viene effettuato l’esame della vincolistica, mentre le condizioni di pericolosità idraulica e idrogeologica delle aree interessate da impianti, secondo le prescrizioni del PAI saranno approfondite in sede di VIA;
- gli artt. 141 e 142 della L.R. 66/2011 sono superati dalla L.R. 21/2012, cui il presente piano si atterra.

**f) Osservazioni in materia di energia, tutela della qualità dell’aria, inquinamento elettromagnetico e acustico**

- al cap. 9 del vol. 1°sSarà provveduto ad uniformare i contenuti normativi delle AIA;
- il presente piano non prevede sostanziali modifiche relativamente alla organizzazione del trasporto e della raccolta dei rifiuti, salvo la sostituzione di cassonetti stradali con il sistema della raccolta PAP e quindi mezzi più piccoli e mono inquinanti. Si rinvia la presente nota alle determinazioni di ATO

## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 60, raggrup. N. 45** - *Simona Ottaviano, Stefania Magrini Circ. SEL Valdarno Aretino e fiorentino* - **prot. N. 0177286 del 03/05/2012 della prov. Firenze; n. progr. 61, n. raggrup. 45,01** - *Daniela Leoni capogr. SEL /IDV Figline, Paolo Gambassi capogr. SINISTRA SOLIDALE Incisa V.no* – **prot. N. 0177256 del 03/05/2012 della prov. Firenze.**

### Sintesi

Osservazioni in merito al Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti di ATO Toscana Centro, ai sensi dell'Art. 12, comma 7 L.R. 25/98.

Meno rifiuti meno impianti. Si osserva in modo generico sulla necessità di adottare una nuova politica di smaltimento rifiuti volta al riutilizzo, al riciclaggio e alla valorizzazione come risorsa.

Previsione impiantistica vecchia che non tiene conto della riduzione dei rifiuti.

Servono politiche per una riduzione degli imballaggi oltre il 15% ed investimenti per la raccolta differenziata. Applicando questo principio non si capisce da dove deriva la previsione della produzione dei rifiuti in aumento. Si guardi esempi come Grosseto e Lucca in cui si spinge su raccolta differenziata, recupero energetico, digestione anaerobica, trattamento meccanico biologico a freddo. Nel PIR è stato solo fatto la somma dei vecchi tre piani.

Localizzazione discarica di Le Borra. La previsione della discarica di Le Borra deriva da previsioni degli anni '90 ed inoltre ci sono aspetti carenti per:

1. Negli atti non risultano, e non sono stati ancora prodotti studi ed analisi:
  - sulla zona; benché previsti Art. 9 Dlgs. 36/03, dal Piano Industriale ATO 6 dicembre 2003, BURI 20/08/2004 (comma 3.2.4.1) e successive modificazioni;
  - sui flussi viari del trasporto.
2. Sull'area di "Le Borra" esistono ed insistono i vincoli come sotto riportati (Vedi Cartografia Provincia di Firenze e Cartografia Regione Toscana, Foglio 287020):
  - Vincolo Idrogeologico R.D. 3267/23
  - Vincolo Idrogeologico e Paesaggistico LR. 1 03/01/05 (*Area tuttora boscata, Dlgs 42/04 con essenza tipiche locali*)
  - Vincolo Minerario D.M. 4/7/70; D.M. 17/5/71; D.M. 9/5/75; D.M. 18/11/78
3. Inoltre si riscontrano questi dati:
  - Area a pericolosità geomorfologica classificata G3 / G4 (*Area in frana e soggetta a movimenti di gravità, riporti escavazioni*)
  - Substrato a permeabilità accentuata Dlgs 36/2003
  - Orografia dell'area che presenta notevoli dislivelli altimetrici (*Piano Industriale ATO 6, BURT17/10/2007: Comma 2.2.4.1*)
  - Difficoltà di realizzazione di scarpate omogenee nei vari versanti, nonché di costruzione di una viabilità perimetrale.....(*Piano Industriale ATO 6, BURT 17/10/2007: Comma 2.2.4.1*)
  - Viabilità non idonea per evitare l'interferenza del traffico derivato con i centri abitati.
  - La VAS, nell'analisi di Piano, evidenzia l'impatto prodotto dall'eventuale discarica di "Le Borra" come fattore negativo "Rilevante".

Viene fatto altresì presente che l'eventuale discarica di "Le Borra" è stata prevista dagli atti di pianificazione come destinata a ricevere rifiuti urbani, cioè rifiuti non pericolosi (Dlgs 36/2003); questa destinazione limiterebbe l'accoglimento di ceneri risultanti da inceneritori e termovalorizzatori nel caso in cui le ceneri che producono vengano classificate non idonee per discariche di questa tipologia (I criteri di classificazione dei rifiuti pericolosi sono dettati dalla direttiva comunitaria 98/2008 CE e Dlgs. 205/2010).

Viste queste normative si richiede una definizione esatta delle ceneri che verrebbero destinate a tale sito di discarica.

### **Risposta:**

In merito alle generiche prese di posizione sulla necessità di adottare una nuova politica di smaltimento dei rifiuti, si precisa che il presente Piano Interprovinciale non rappresenta, nel modo più assoluto, la somma dei precedenti piani provinciali. Infatti la produzione di rifiuti prevista al 2021 è prevista uguale a quella dell'anno 2006, con un grosso risultato di stabilizzazione, la RD è prevista al 65% anziché al 50% e conseguentemente sono eliminati dal Piano molti impianti precedentemente pianificati: due discariche (Gambassi Terme e Vicchio di Mugello, loc. Toiano), un termovalorizzatore (Prato, loc. Calice), un impianto di compostaggio (Scandicci, loc. Praton), un impianto di produzione CDR (Pistoia). Inoltre il raggiungimento di elevate performance di RD (> 70%) consentirebbe anche di non realizzare il previsto ampliamento dell'impianto di termovalorizzazione di Testi (Greve in Chianti).

Si invita gli osservanti ad una lettura più attenta del presente piano, in quanto i "buoni esempi" gestionali citati per Lucca e Grosseto (RD spinta, recupero energetico, digestione anaerobica, trattamento meccanico biologico), sono gli stessi del Piano Interprovinciale di ATO TC.

Per quanto riguarda la localizzazione della discarica di Le Borra, il pianificatore ha adempiuto a quanto necessario alla previsione degli impianti nella fase attuale, in particolare l'analisi della vincolistica e delle pressioni ambientali esistenti. In seguito, il rilascio della autorizzazione dovrà necessariamente essere preceduto dalla VIA e dalla AIA, ove saranno considerati tutti gli aspetti indicati all' art. 9 del D.lgs. 36/2003.

Gli unici vincoli esistenti nell' area di "Le borra" sono dovuti a fattori "penalizzanti", ovvero che possono essere superati attraverso adeguati criteri di progettazione e di realizzazione dell'impianto. In particolare, si tratta di un'area sottoposta a "vincolo idrogeologico ai sensi della L. 3267/23 e area in frana o soggetta a movimenti gravitativi". Da un maggiore approfondimento si evince che si tratta di un'area a moderata pericolosità di frana, riguardante soprattutto i riporti di terra effettuati da ENEL, ma priva di fenomeni gravitativi sia superficiali che profondi o di indicazioni morfologiche sulla loro presenza. Tale situazione, come sopra detto, dovrà essere adeguatamente risolta in sede di progettazione dell'impianto. Infine, sulla natura delle ceneri e scorie che potrebbero essere conferite in tale discarica, che gli osservanti indicano come "rifiuti pericolosi", si precisa che l'impianto di Le Borra, ai sensi del D.lgs. 36/2003, sarà una discarica di tipo "b", destinata a rifiuti non pericolosi, per cui anche le ceneri di incenerimento potranno esservi conferite. Per quanto riguarda la possibile attribuzione del codice CER pericoloso per effetto della voce H14 (eco tossico) dovranno essere fatte delle verifiche sul rifiuto sulla base della procedura elaborata dall' ISS ([http://www.iss.it/binary/ampp/cont/ecotx\\_rf.pdf](http://www.iss.it/binary/ampp/cont/ecotx_rf.pdf)). Occorre notare che agli impianti di incenerimento sarà conferita frazione secca, dopo selezione effettuata dagli impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato e a valle di raccolta differenziata spinta. Pertanto le frazioni pericolose (RUP) saranno preventivamente separate. Non è quindi probabile che le scorie derivante dall'incenerimento debbano essere classificate come rifiuto pericoloso. Nel caso lo fossero, si potranno individuare trattamenti di inertizzazione per diminuire la loro pericolosità. Va fatto infine presente che dappertutto in Europa le scorie di incenerimento vengono utilizzate come sottofondi stradali.

**Conclusioni:** L'osservazione non è accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 62; n° raggrupp. 46 – SISTEMI BIOLOGICI SRL – prot. N. 66857 del 08/05/2012 della prov. PISTOIA**

#### **Sintesi**

1) La Società Sistemi Biologici S.r.l. comunica che in sede di accordi preliminari con l'ATO Toscana Centro per la stipula della convenzione ex art. 201, comma 5, lettera a del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. si è resa disponibile ad accogliere presso il proprio impianto le seguenti quantità di rifiuti:

- esercizio 2013\_ da ton 10.000 a 17.000;
- esercizio 2015\_ da ton 11.000 a 18.000;
- esercizio 2019\_ da ton 12.000 a 19.000;
- esercizio 2024\_ da ton 13.000 a 20.000.

mentre il Piano di gestione degli urbani prevede il conferimento di un quantitativo di 10.000 ton/anno per i rifiuti raccolti nei comuni della montagna pistoiese.

2) Alla pagina 35 la tabella 2.7 del Volume 2 viene riportato quale titolare dell'impianto di compostaggio di Piteglio la Soc. Servizi Ecologici anzichè la Soc. Sistemi Biologici;

3) Alla pagina 62 punto b) "Descrizione dell'intervento di piano previsto" viene riportato erroneamente un intervento non correlabile con l'impianto di compostaggio.

#### **Risposta:**

- 1) Al Capitolo 11 del piano dei rifiuti urbani e assimilati, per quanto riguarda gli impianti di compostaggio, viene effettuata la valutazione del quantitativo di rifiuti organici raccolto al 2015 con RD al 65 % (157.369 tonnellate) e la valutazione della potenzialità impiantistica a livello di ATO (244.000 t/anno). Per quanto riguarda l'impianto di Piteglio la necessità pianificatoria ha previsto il suo utilizzo per la gestione dell'organico proveniente dai comuni della Montagna Pistoiese stimato in 10.000 t/anno. Fermo restando che lo stesso piano pone come obiettivo guida il raggiungimento della RD al 70% si ritiene possibile un incremento dei rifiuti organici raccolti e quindi conferibili all'impianto. Infatti lo stesso piano indica specificatamente che l'impianto di Piteglio dovrà essere utilizzato *prioritariamente* per la gestione dei rifiuti organici prodotti dalla Montagna Pistoiese. L'eventuale incremento di utilizzo dell'impianto di Piteglio se necessario sarà valutato del gestore del servizio.
- 2) Si prende atto del mero errore materiale commesso nell'indicare la Soc. Servizi Ecologici anziché Sistemi Biologici S.r.l. quale effettivo titolare dell'impianto di compostaggio di Piteglio.
- 3) Si prende atto del mero errore materiale commesso alla pagina 62 punto b) "Descrizione dell'intervento di piano previsto" riportando un intervento che nulla a che fare con l'impianto di compostaggio di Piteglio.

#### **Conclusioni:**

L'osservazione viene accolta limitatamente ai punti 2 e 3

# OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

## Sintesi e risposte

**N° prog. 63 Raggrup. 47 - Ass. Valdisevie, Ass. Vivere in Valdisevie, Ass. Le Vittime di podere Rota Ns. prot. 185430 del 08/05/2012 della Provincia di Firenze.**

### SINTESI

#### CONSIDERAZIONE GENERALI AL PIR

L'osservazione presentata riguarda varie questioni molto articolate, ed in particolare:

- 1) contesta la filosofia del piano giudicata non moderna in quanto basata sul piano regionale del 1998 e sul piano straordinario.
- 2) Uso di tecnologie di incenerimento ormai superate e anti-economiche e costi degli impianti al 2007.
- 3) giudicano il piano un semplice "copia-incolla" dei tre piani provinciali, senza considerare nel complesso il nuovo ATO Toscana centro.
- 4) Previsioni su produzione dei rifiuti e RD non aggiornate.
- 5) Non sono state permesse osservazioni al documento preliminare.
- 6) contestano che in pratica i nuovi impianti previsti sono solo inceneritori, mentre sarebbe stato più opportuno favorire il recupero di materia e altre forme di trattamento rifiuti
- 7) contestano che i dati su cui il piano si basa sono troppo vecchi e che non sia stato tenuto conto della riduzione di rifiuti, avuta negli ultimi anni
- 8) contestano che il piano rimandi al piano industriale per un dettaglio sulle azioni per il porta a porta, mentre sarebbe più logico secondo gli osservanti che fosse lasciata alla fase di pianificazione industriale la scelta del numero, della tagli e la localizzazione degli impianti
- 9) Non bene considerato nei dati il contributo della de-assimilazione dei rifiuti
- 10) contestano che il piano interprovinciale non contenga la parte sulla bonifica dei siti inquinati
- 11) Nel RA, nello stato di qualità dell'aria non si prendono in esame tutti gli inquinanti previsti.
- 12) Capacità di smaltimento dei RUB attualmente già in esubero, in esubero al 2018, quindi gli impianti non servono.

#### OSSERVAZIONI AL PIR – VOLUME 1

Azioni future per incentivare la RD sembrano fatte solo per giustificare economicamente gli impianti di incenerimento.

Sembra che in futuro i 4 impianti di incenerimento programmati servano per i rifiuti speciali piuttosto che per gli urbani.

#### OSSERVAZIONI VINCOLISTICA E CLASSIFICAZIONE RIFIUTI

Le ceneri, che sono rifiuti pericolosi, non possono andare alla discarica prevista de LE BORRA.

Oltre alle ceneri, dove vanno gli altri prodotti della combustione degli inceneritori programmati, tipo: scorie, residui fanghi, ceneri volatili, residui depurazione fumi, ecc...

Come è stato stabilito il fatto che un fattore sia "penalizzante" o "escludente".

Quale è il ruolo dei fattori "penalizzanti" rispetto alle scelte ipotizzate?

Giustificare le scelte tecniche di alcuni parametri e fonti normative, tipo: 200m dai centri abitati, 1,50m franco sull'escursione della falda, ecc...

Come è stato stabilito il fatto che un fattore sia "preferenziale".

#### OSSERVAZIONI SULL'IMPIANTO DI SELVAPIANA (RUFINA)

La scelta del sito non è idonea perché arreca danno ai prodotti agricoli, al territorio, alle aziende vitivinicole.

Area a pericolosità idraulica molto elevata.

Un fattore escludente dovrebbe essere la vicinanza a fiumi o corsi d'acqua.

#### ALLEGATO 1 – SCHEDE – SELVAPIANA

L'impianto di Selvapiana è su "depositi alluvionali recenti e terrazzati" e non su "terrazzo alluvionale" la differenza è che il primo indica che l'impianto è praticamente nel letto del fiume.

L'impianto è conforme a tutti i requisiti richiesti, ....perché avete deciso voi quali sono i fattori escludenti, penalizzanti e preferenziali.

Si richiede di specificare cosa si intende per recupero energetico e quali CER in entrata ed in uscita.

Si richiede di quantificare meglio che cosa si intende per "estendere significativamente l'area" e nel caso di specie se la nuova volumetria sulla sponda della Sieve sia da considerarsi insignificante.

Si richiede ancora di specificare i codici CER dei rifiuti in entrata e di quelli in uscita, anche relativamente a ceneri volanti, residui di depurazione dei fumi, fanghi di depurazione. Inoltre, si richiede di specificare in base a quali studi merceologici sui rifiuti è stato stabilito un PCI medio di circa 2700 kcal/kg. Per quanto riguarda il nuovo impianto che prevede una sola linea di combustione, non sono chiari i riferimenti normativi che hanno determinato la scelta di questa capacità, che risulterebbe in questo modo del tutto antieconomica.

La procedura di VIA (terminata con AD. n. 3685/2008) è quella annullata dalla Sentenza del TAR n. 0592/2010. La procedura di VIA è stata "riattivata" dopo DUE ANNI ed è stata integrata con un NUOVO parere della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Firenze, Prato e Pistoia, a cui è susseguito un NUOVO AD. N. 2123/2010, senza partecipazione alcuna dei cittadini.

Si richiede quindi di specificare il riferimento normativo che ha permesso di riaprire la procedura di VIA (già conclusa e annullata dal TAR) senza dare facoltà di partecipazione ai cittadini e soprattutto ai soggetti interessati che ne avevano fatto richiesta. A tale riguardo si ricorda anche che è tuttora pendente un procedimento di Appello al Consiglio di Stato.

Si richiede di specificare i codici CER dei rifiuti in uscita dall'inceneritore che saranno conferiti nella discarica di Podere Rota e successivamente in quella di Le Borra.

In merito all'accordo Valdarnese, si chiede se questo sia ancora vigente e attuabile alla luce dei nuovi scenari e della nuova perimetrazione degli ATO (che separa Selvapiana e Le Borra ATO Centro, da Podere Rota (ATO Sud) e se vi è quindi l'intento di andare in deroga alle finalità di autosufficienza e baricentricità dei nuovi ATO.

La valutazione dei principali effetti negativi sull'ambiente è del tutto superficiale come si può riscontrare dai pareri resi dagli enti durante il procedimento di VIA del termovalorizzatore I Cipressi.

Nel nuovo progetto il gestore ha abbassato i limiti di concentrazione degli inquinanti ma siccome la portata dei fumi passerà da 12.500 mc/h a 55.000 mc/h, il nuovo impianto emetterà molti più inquinanti in flusso di massa.

L'uso di nuove tecnologie, di nuovi reagenti, e considerata la taglia dell'impianto, comporteranno maggiori costi che ricadranno sul cittadino.

#### VINCOLISTICA

Nel riassunto dei fattori escludenti e penalizzanti non vengono riportati quelli preferenziali, inoltre per Selvapiana non si riportano i fattori escludenti e le invarianti strutturali si dice che non si applicano perché impianto esistente. Si ricorda che l'impianto è chiuso da circa due anni.

- Area a rischio idraulico tutelata dagli artt. 141 e 142 della LR 66/2012.
- Fascia di rispetto della SS67 e presenza del gasdotto. Perché non sono riportati questi fattori penalizzanti?
- Ambiti fluviali A2 e B di cui alla ex DCRT 230/94, perché da verificare in sede di progetto di potenziamento?
- Aree soggette ad esondazione ricorrente
- Fascia dei 150m del fiume Sieve
- Interferenza con livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee
- Soluzioni idonee da ricercare per interferenza con il traffico della SS67
- Condizioni climatiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti ove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza. Infatti non è mai stata considerata la

morfologia del sito che comporta maggiori concentrazioni di ricaduta nelle aree di valle (verso gli abitati di Pontassieve e Rufina) o sui terreni di pregio posti immediatamente sopra l'impianto.

Per quanto riguarda "la presenza di molteplici fattori preferenziali" (vedi pag. 104), la cui presenza però non viene dettagliata nella tabella e inoltre si contestano e si negano tutti i fattori preferenziali riportati a carico del sito di Selvapiana.

In sintesi si riepilogano le motivazioni che contrastano con la scelta impiantistica di Selvapiana, e quindi si richiede che nel PIR se ne prenda atto (non semplicemente elencandole e solo parzialmente) e di conseguenza si determini lo stralcio dell'inceneritore:

- Dalla foto aerea riportata si evince chiaramente che l'area prevista per il nuovo impianto ricade sulla riva attuale del fiume Sieve, ed in particolare su depositi alluvionali recenti e terrazzati, (carta geologica 1:10000 della Regione Toscana, foglio 264140 - Rufina e foglio 276020 — Pontassieve), risultando quindi interessata da inondazioni ricorrenti.

- L'art. 12 del Dlgs. 157/2006, stabilisce che l'area dell'impianto è un'area di pertinenza fluviale compresa nella fascia di rispetto del Fiume Sieve.

- Nella carta redatta dall'Autorità di Bacino del fiume Arno per la riduzione del rischio idraulico, si evince chiaramente che l'area dell'impianto è situata nell'area golenale del fiume Sieve.

- Nella carta redatta dalla Provincia di Firenze che riguarda la Protezione Idrogeologica (L.R. n.1 del 03.01.05) l'area dell'impianto è collocata nella zona a pericolosità idraulica molto elevata (PI4).

- L'impianto dell'inceneritore, e non sono chiari i motivi per cui questo fattore non sia stato previsto dal PIR, è situato in un'area dove insistono produzioni agricole di particolare qualità e tipicità - Chianti Rufina DOC & DOCG - che sono soggette a tutela e non idonee ad ospitare impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 21 Dlgs. 228/2001).

- A corollario della tutela a cui è soggetta l'area dove è previsto il nuovo impianto, non si può prescindere dal menzionare la Legge Finanziaria per l'anno 2012 (L.R. 66/2011, BURT n. 61 del 28.12.2011), ed in particolare l'art. 141 e l'art. 142 che vietano espressamente le edificazioni nelle zone a rischio idraulico qual è quella dove è previsto l'impianto di incenerimento di Selvapiana.

- In ultima analisi, la scelta impiantistica si viene a trovare in un'area tutelata da molteplici fattori escludenti e penalizzanti mentre non è presente un solo fattore preferenziale.

#### DISCARICA DE LE BORRA

La discarica di "Le Borra" è classificata come discarica per rifiuti non pericolosi. Questo dovrebbe, di per sé, vanificare il progetto individuato dal PIR per Le Borra. Si deve inoltre segnalare che quanto dichiarato relativamente alla conferma della previsione impiantistica è stato determinato non dall'idoneità del sito ma dalla mancanza di studi approfonditi che non sono stati effettuati. In altre parole, nonostante siano trascorsi più di 30 anni (come dichiarato nel PIR), siamo ancora in attesa di quanto previsto dall'art.9 del Dlgs. 36/2003 che riguarda le "Condizioni per il rilascio dell'autorizzazione delle discariche".

Si chiede di precisare meglio quanto riportato. Il sito di Le Borra è (ancora?) di proprietà ENEL ma non è assolutamente né area di cava né una depressione da bonificare. Bonificare da cosa? Questo si evince chiaramente dalla foto aerea del 2007 (Foto 1) che mostra come il sito di Le Borra sia un'area boschiva "incontaminata" prima che nella primavera del 2011 fossero iniziate operazioni invasive di disboscamento e sbancamento come denunciato in un nostro esposto al Corpo Forestale dello Stato del 27.05.2011 (Foto 2a e b). La descrizione dell'ambiente non costituisce perciò un fattore preferenziale.

Si richiede di precisare meglio nel PIR i codici CER dei rifiuti previsti per la discarica, in quanto si rilevano chiaramente una serie di contraddizioni. Nel Consiglio Provinciale del 30.05.2011, l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Firenze ha dichiarato che "... i rifiuti che verranno depositi nella futura discarica di Le Borra saranno costituiti da ceneri e scorie prodotte da impianti termici di trattamento rifiuti (codice CER 19.01) [...] da rifiuti della raccolta differenziata (codice CER 20.01) e da rifiuti prodotti da trattamento meccanico dei rifiuti (codice CER 19.12). Ovviamente sempre con esclusione assoluta di rifiuti pericolosi, che per legge non possono essere destinati a discariche per rifiuti

non pericolosi...". Oltre alle ceneri e scorie (codice CER 19.01) anche la maggior parte dei rifiuti relativi al codice CER 20.01 sono rifiuti pericolosi e non possono essere conferiti in una discarica per rifiuti non pericolosi.

Si richiede inoltre di precisare i motivi del "conferimento in discarica dei rifiuti relativi al codice CER 19.12 invece di inserirli in un ciclo virtuoso di riutilizzo. A corollario di quanto precisato, non è chiaro come si possa continuare a sostenere che la discarica di Le Borra sarà funzionale alla smaltimento di rifiuti non pericolosi.

La zona è tutelata da vincolo paesaggistico (L.R. n. 1 del 3.01.05). Chiarire cosa si intende con "particolare riguardo anche per gli aspetti paesaggistici" nell'uso di migliori tecnologie del Dlgs. 36/03.

Per quanto riguarda la possibilità di sopperire alla mancanza di una barriera geologica adeguata in termini di conducibilità idraulica con una barriera artificiale, si richiede che il PIR chiarisca esaurientemente quanto riportato nel Dlgs 36/2003 e per **barriera geologica** la normativa fa riferimento esplicito ad una "**formazione geologica naturale**", non ad una barriera artificiale che fa parte invece del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica che deve essere comunque predisposto in combinazione con la barriera geologica naturale.

Inoltre, successivamente alla pubblicazione del Dlgs. 36/2003 è uscito un lavoro scientifico pubblicato su una rivista internazionale ad elevato Impact Factor da ricercatori tedeschi (*Klein et alii 2003, Numerical modelling of the generation and transport of heat in a bottom ash monofill, Journal of Hazardous Materials B100 147-162*), dove viene dimostrato, senza ombra di dubbio, che le ceneri e scorie sono soggette a reazioni esotermiche e se conferite in discarica provocano un aumento della temperatura fino a 90°C e comportano un danneggiamento irreparabile della geomembrana.

Si richiede di chiarire il significato del termine "rifiuti stabilizzati" per quanto riguarda le scorie e ceneri.

Preso atto del Dlgs. 36/03 e delle caratteristiche geologiche del sito de Le Borra, si richiedono chiarimenti relativi al fatto che non è chiaro il riferimento normativo che ha determinato l'esclusione del vincolo idrogeologico dai fattori escludenti.

In pratica, le condizioni richieste dalla normativa vigente per individuare siti idonei ad ospitare discariche per rifiuti non pericolosi non si adattano minimamente al sito di Le Borra per i seguenti motivi:

- L'area è tutelata da vincolo idrogeologico e paesaggistico (L.R. n. 1 del 3.01.05);
- I litotipi affioranti sono costituiti dalle Sabbie di Palazzetto (SFA, Sub-sistema di Montevarchi) e dalle Sabbie di S. Donato (SSD, Sub-sistema di Castelnuovo), terreni cioè permeabili con conducibilità idraulica (k) difficilmente  $< 1 \times 10^{-9}$  m/s. Verosimilmente la conducibilità idraulica (k) di terreni sabbiosi come quelli affioranti a Le Borra è dell'ordine di  $10^{-6}$ - $10^{-7}$  m/s, cioè dai 2 ai 3 ordini di grandezza superiore a quello richiesto dalla normativa vigente. Ed in fisica una differenza di 2-3 ordini di grandezza è una quantità enorme;
- Nel versante settentrionale è presente una frana attiva (a1a) nonostante il PAI, non si capisce su quali basi, escluda la presenza di frane;
- Movimenti franosi si sono anche verificati nella primavera del 2011 quando l'area è stata oggetto di operazioni invasive di disboscamento e sbancamento come denunciato in un nostro esposto al Corpo Forestale dello Stato del 27.05.2011.
- Vi è anche la presenza di una faglia con andamento NO-SE che interessa le Sabbie di San Donato (SSD).
- La falda freatica, presente nei sub-sistemi SPA e SSD (i terreni cioè dove verrebbe realizzata la discarica), ha come base le argille di Meleto (AME, Sub-sistema di Castelnuovo), che sono terreni impermeabili, e come si può evincere dalla carta geologica, l'affioramento della falda freatica forma il lago di S. Cipriano, per poi confluire nella falda freatica del bacino dell'Arno.

Le summenzionate informazioni sono di pubblico dominio e a disposizione dei tecnici preposti che avrebbero dovuto fare un'analisi preliminare prima di indicare il sito di Le Borra come funzionale ad ospitare una discarica per rifiuti non pericolosi. Tali informazioni, sono state infatti ricavate dalla carta geologica 1:10000 scaricabile dal sito cartografico della Regione Toscana (foglio 287020) e dal sito del servizio cartografico della Provincia di Firenze (carte dei vincoli).

A corollario di quanto esposto, il sito di Le Borra non presenta un solo criterio geologico e vincolistico che soddisfi le caratteristiche richieste dalla normativa vigente, per non parlare delle tipologie di rifiuti previsti (codici CER 19.01 e CER 20.01), e quindi si richiede che nel PIR si prenda atto della scelta impiantistica sbagliata che è stata effettuata e sia stralciata la discarica di Le Borra.

## **RISPOSTA**

### **CONSIDERAZIONI GENERALI**

Non si condivide l'osservazione in base alla quale il piano non sarebbe moderno e attuale: è vero infatti che si riferisce alla pianificazione regionale del 1998 (non al piano straordinario di ambito in quanto è la pianificazione industriale che deve tener conto di quella provinciale e non viceversa) ma la normativa italiana vigente conferma i medesimi principi ispiratori del Dlgs. 22/97 (vigente alla data del piano regionale) e fa riferimento alle medesime direttive europee. Non ci sono sostanziali differenze rispetto alle pianificazioni provinciali vigenti, in quanto anche quei lavori erano stati fatti con la medesima logica e attenzione.

Il piano interprovinciale infatti mostra una massima attenzione alla raccolta differenziata e al riciclaggio dei rifiuti: il piano interprovinciale, più dei piani precedenti, si sofferma ai capitoli 9.7 e 11 su tutti i cicli industriali in cui ad oggi possono essere impiegati rifiuti, auspicando anche future azioni tese ad incentivare, attraverso accordi economici o finanziamenti, l'utilizzo diretto di rifiuti nei vari impianti industriali, senza necessità di ulteriori passaggi in altri centri di recupero che preparano una MPS ad essi destinata.

Nell'ottica del piano l'incenerimento è un'alternativa residuale, laddove i rifiuti non hanno le caratteristiche per poter essere reimpiegati. E' da notare infatti che parte della raccolta differenziata va in discarica perché non rispetta alcune caratteristiche e si sta assistendo ad un aumento considerevole di rifiuti che prendono la via dell'esportazione verso paesi esteri (cina) (questo sicuramente non è un bene per l'ambiente né garantisce la qualità delle materie prime secondarie).

Premesso quindi che ognuno deve fare la sua parte per favorire la qualità della raccolta, i processi di riciclaggio e gli standard di prodotto sono tuttavia problematiche che non si risolvono in un mese e non sono risolvibili dalla sola Provincia di Firenze o dall'ATO Toscana Centro. Allo stato attuale pertanto è necessario disporre di impianti di termovalorizzazione che chiudano il ciclo dei rifiuti ed evitino le emergenze rifiuti, di cui spesso la cronaca ci parla.

Il nuovo piano di fatto prevede più che altro impianti termici perché è di questa tipologia che il territorio risulta mancante e sono quelli che servono proprio perché sono l'unica alternativa per chiudere il ciclo. Questa scelta è la più moderna: anche la scelta della produzione di CDR si è visto non poter risolvere da sola il problema della gestione dei rifiuti e prevede comunque una forma di incenerimento: La scelta del piano interprovinciale è stata quella di andare in quegli impianti che più di ogni altro sono fatti per bruciare i rifiuti, andando a scegliere (e senza risparmio in questo caso) tutti i migliori sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, che sono appunto gli inceneritori.

I dati su cui il piano si è basato sono gli ultimi forniti da ARRR al momento del lavoro svolto: al di là di una diminuzione dei rifiuti, dovuta alla crisi economica e quindi ad una situazione contingente, non ci sono significative variazioni di qualità e tipologia dei rifiuti, tali da sconvolgere il lavoro di pianificazione effettuato. Se così fosse altrimenti, si dovrebbe rifare il piano tutti gli anni, una volta approvati i dati di produzione relativi all'anno precedente. Stesse considerazioni valgono di fatto per i cambiamenti dovuti alla de-assimilazione dei rifiuti. A questo proposito occorre considerare la modifica dell' art. 195 c. 2 lett. e) del D.lgs 152/2006, come disposta dal DL. 201/2011, che cancella la previgente impossibilità di assimilare agli urbani i rifiuti che si producono nelle aree produttive e nelle strutture di vendita. In tal senso saranno i Comuni con i propri regolamenti a decidere cosa assimilare per "qualità", creando con ogni probabilità un notevole aumento del ricorso alla assimilazione;

Per quanto riguarda i costi degli impianti, in questa sede non è possibile fare un bilancio preciso, per il quale servirebbero almeno i progetti preliminari degli impianti. Ci si limita quindi, opportunamente ad

una stima, che nell' ultima stesura del testo sarà comunque corretta ed aggiornata. Un maggiore dettaglio sarà indicato nel piano industriale.

E' d'obbligo inoltre puntualizzare quelli che devono essere i contenuti del piano provinciale e quali quelli del Piano industriale: la pianificazione regionale vigente prevede che il piano provinciale (o interprovinciale) stabilisca tipologia e localizzazione degli impianti necessari per gestire i rifiuti urbani prodotti; spetta invece all'ATO mediante il piano industriale dettagliare le attività di raccolta e gestione dei rifiuti attraverso schemi di assetto gestionale, progetti preliminari per i servizi di raccolta nonché di tutti gli interventi previsti nei piani provinciali). In questa ottica, pare eccessivo dettagliare il servizio di raccolta porta a porta in sede di piano interprovinciale, che dovrà poi comunque essere rivalutato da ATO, insieme a tutto il contesto impiantistico.

Non si è invece ritenuto necessario rifare una pianificazione in materia di bonifica di siti inquinati: i piani provinciali esistenti già contengono le priorità per i siti inseriti nel Piano Regionale. Per i nuovi siti valgono le disposizioni e la tempistica stabilita dalla legge nazionale. Riguardo ad altre parti, quali le disposizioni di anagrafe e censimento, visto che in questo caso la normativa italiana ha subito sostanziali modifiche in materia di bonifica siti inquinati, si ritiene più utile attendere il nuovo piano regionale.

Per quanto riguarda i RUB a discarica, la legge stabilisce obiettivi precisi. Il prossimo obiettivo, stabilito al 27.3.2018 è di 81 kg/ab/anno. Questo obiettivo sarà possibile conseguirlo solo con una forte accelerazione della raccolta differenziata e il conferimento del rifiuto urbano residuo (RUR) a impianti di termovalorizzazione e quindi limitando al massimo il ricorso alla discarica. In tal senso gli impianti non soltanto sono necessari, ma sono indispensabili per raggiungere gli obiettivi di legge.

#### OSSERVAZIONI AL PIANO VOLUME 1

gli osservanti propongono tante iniziative (pannolini riutilizzabili, pastiche riciclabili, prodotti ecocompatibili...): l'ATO toscana centro farà la sua parte, come ha sempre fatto, con tutte le iniziative per la riduzione dei rifiuti, per la sensibilizzazione delle persone, ma si ripete che non tutte le iniziative dipendono da questo Ente:

- la scelta di nuovi prodotti, che devono essere messi sul mercato e comprati dalle famiglie (anche se dovessero costare di più)
- la qualità della RD. Revet fa notare che ancora oggi, dopo tanti sforzi e dopo tanta educazione ambientale, gran parte della RD non ha le caratteristiche per poter andare in impianti di recupero
- un crescente aumento delle esportazioni verso paesi terzi

Nel frattempo, fino a che il mercato e le persone non saranno pronte, non possiamo trovarci in situazione di emergenza rifiuti e gli impianti servono.

#### VINCOLISTICA E CER

la vincolistica sugli impianti di gestione rifiuti è stabilita dal Piano regionale del 1998, che suddivide i vincoli presenti in fattori:

- escludenti (ovvero dove l'impianto non può essere realizzato)
- penalizzanti (dove l'impianto può essere realizzato dopo attenta valutazione)
- preferenziali

oltre a questi, la normativa di settore (ad esempio discariche) inserisce altri vincoli.

Non è certamente questa la sede (né sono le province competenti a farlo) per spiegare quali sono i motivi che hanno spinto la regione a considerare alcuni fattori in un modo o nell'altro.

nella presente elaborazione, è stato valutato che gli impianti non ricadano in aree con fattori escludenti: qualora vi siano fattori penalizzanti, saranno valutati nella procedura di VIA

### SELVAPIANA

Sulla pericolosità idraulica e relativamente alla possibilità di realizzare ampliamenti di impianti di gestione di rifiuti in aree a pericolosità idraulica molto elevata (PI4), si precisa che la L.R. n° 21 del 21 maggio 2012 ha chiarito e modificato la L.R. 66/2011, prevedendo all' art. 2, comma 2 che nelle aree classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai PAI come aree a pericolosità idraulica molto elevata, è consentita la realizzazione di impianti di stoccaggio, trattamento, smaltimento e recupero rifiuti, oppure ampliamenti di quelli esistenti.

Tralasciando tutte gli aspetti che riguardano l'iter autorizzatorio in corso o la vincolistica del termovalorizzatore, in quanto l'argomento è e sarà affrontato in sede di autorizzazione (il contesto idoneo non è certamente questo delle osservazioni alla pianificazione), si fa presente che la fase della pianificazione non può spingersi ad elencare quelli che saranno i codici CER ammessi all'impianto: questo aspetto è stato valutato in via e meglio ancora nella procedura di AIA: essendo un inceneritore di rifiuti urbani, saranno comunque codici compatibili con gli urbani.

Per quanto attiene infine la produzione di scorie e ceneri pericolose, è probabile che l'osservazione si riferisca alla possibile attribuzione del codice CER pericoloso per effetto della voce H14 (eco tossico): su questo aspetto ci saranno da fare delle verifiche sul rifiuto sulla base della procedura elaborata dall'ISS ([http://www.iss.it/binary/ampp/cont/ECOTX\\_rf.pdf](http://www.iss.it/binary/ampp/cont/ECOTX_rf.pdf)) e non è pertanto possibile in questa fase entrare più di tanto nel merito.

E' da notare tuttavia che l'impianto di incenerimento andrà ad incenerire rifiuti urbani, a valle comunque di una raccolta differenziata spinta, in seguito alla quale verranno separate non solo le frazioni umide e recuperabili (con le metodologie citate nell'osservazione), ma anche le frazioni più pericolose (RUP).

Non è pertanto detto che le scorie derivanti dovranno essere classificate come pericolose. Nel caso che lo fossero, si potrà pensare anche a dei trattamenti di inertizzazione, per diminuire le caratteristiche di pericolo.

Va fatto presente che in tutti gli inceneritori d'Europa, queste scorie sono utilizzate come sottofondi stradali.

### LE BORRA

Riguardo alla discarica di Le borra, la pianificazione ha verificato che non ci siano fattori escludenti: spetta poi alla fase di VIA e di rilascio di autorizzazione valutare attentamente la presenza e l'incidenza dei vari fattori penalizzanti.

Il sito di Le Borra insiste all'interno di una ex cava per l'estrazione di lignite e , come indicato nell' all. 1 del Piano, esistono nell'arie numerose depressioni da riempire, come appunto il sito di Le Borra

La prevista discarica è destinata ai rifiuti urbani, pertanto potrà ospitare quei rifiuti classificati come urbani, a valle della raccolta differenziata e di tutti i trattamenti integrati sul ciclo di rifiuti.

Le discariche di rifiuti urbani sono associate come livello di pericolo a quelle per i rifiuti non pericolosi: nella procedura di approvazione si valuteranno rifiuti ammessi nel massimo rispetto del D.Lgs 36/2003 e decreti di accettabilità di rifiuti in discarica

**Conclusioni:** L'osservazione non è accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° prog. 64, raggrup. 48 e N° progr. 65 (integrazioni ) raggrup. 49 - Roberta Vigna – Catia Pratesi**  
**Ns. prot. 181231 del 7.5.2012 e n° 181245 del 7.5.2012**

#### **SINTESI**

L'analisi che segue è stata sviluppata sulle osservazioni al piano presentate dalle signore Catia Pratesi e Roberta Vigna e sulle successive integrazioni, mentre non si entra nel merito (pur avendolo letto con attenzione) alla proposta alternativa di piano interprovinciale allegato alla precedente, in quanto non si tratta di osservazioni, ma di un documento alternativo al Piano.

Le osservazioni presentate introducono varie questioni molto articolate, ed in particolare:

- 1) contestano la filosofia del piano giudicata non moderna in quanto basata sul piano regionale del 1998 e sul piano straordinario.
- 2) giudicano il piano un semplice "copia-incolla" dei tre piani provinciali, senza considerare nel complesso il nuovo ATO Toscana centro
- 3) contestano che in pratica i nuovi impianti previsti sono solo inceneritori, mentre sarebbe stato più opportuno favorire il recupero di materia e altre forme di trattamento rifiuti (compostaggio, digestione anaerobica; MTB)
- 4) contestano che i dati su cui il piano si basa sono troppo vecchi e che non sia stato tenuto conto della riduzione di rifiuti, avuta negli ultimi anni
- 5) contestano che il piano rimandi al piano industriale per un dettaglio sulle azioni per il porta a porta, mentre sarebbe più logico secondo gli osservanti che fosse lasciata alla fase di pianificazione industriale la scelta del numero, della taglia e la localizzazione degli impianti
- 6) contestano che il piano interprovinciale non contenga la parte sulla bonifica dei siti inquinati
- 7) fanno presente che gli inceneritori italiani esistenti sono già sovrastimati rispetto ai rifiuti da incenerire
- 8) sono presenti contestazioni precise sull'impianto di incenerimento di Selvapiana (sia sul presente e sulla lunghezza del periodo di manutenzione straordinaria) sia sulla taglia, la vincolistica con riferimento alla L.R. 66/2011, sulla procedura amministrativa di via e aia
- 9) viene contestata la produzione di ceneri e scorie pericolose per le quali ci sarebbe necessità di apposite discariche con elevate spese
- 10) vengono contestati alcuni aspetti sul rapporto ambientale
- 11) segnalano alcuni refusi sui tempi per la presentazione del progetto di Testi e sul rilascio dell'aia dell'inceneritore di Selvapiana.
- 12) contestano le emissioni in atmosfera del futuro impianto che, bruciando più rifiuti, emetterà di più.
- 13) ci sono poi osservazioni specifiche su agricoltura , paesaggio e salute nelle quali paventano un'alterazione del microclima, una perdita di pregio delle colture locali, nonché ripercussioni sulla salute soprattutto dei bambini.
- 14) con successiva nota inoltre vengono presentate le considerazioni del Prof. Ing. Gianfranco Liberatore sull'ubicazione dell'impianto di Selvapiana, sconsigliabile per problematiche idrogeologiche

#### **RISPOSTA**

Le osservazioni in oggetto contestano in linea generale l'approccio del piano interprovinciale, giudicato troppo propenso alle attività di incenerimento a scapito delle altre attività per poi concentrarsi sull'inceneritore previsto a Selvapiana, del quale vengono contestate procedure autorizzative in essere, studi idrogeologici, sicurezza, nonché vincoli di localizzazione e taglia.

Tralasciando tutti gli aspetti che riguardano l'iter autorizzatorio in corso o la vincolistica del termovalorizzatore di Selvapiana, in quanto l'argomento è stato affrontato in sede di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale, attualmente in corso di esame (il contesto idoneo non è certamente questo delle osservazioni alla pianificazione), si fa presente intanto che il piano è moderno e attuale: è vero infatti che si riferisce alla pianificazione regionale del 1998 (non al piano straordinario di ambito in quanto è la pianificazione industriale che deve tener conto di quella provinciale e non viceversa) ma la normativa italiana vigente conferma i medesimi principi ispiratori del D.Lgs 22/97 (vigente alla data del piano regionale) e fa riferimento alle medesime direttive europee. Non ci sono sostanziali differenze rispetto alle pianificazioni provinciali vigenti, in quanto anche quelle proposte erano stati fatti con la medesima logica e attenzione.

Il piano interprovinciale infatti mostra una massima attenzione alla raccolta differenziata (addirittura con previsione di arrivare al 70%) e al riciclaggio dei rifiuti, lasciando l'incenerimento come alternativa residuale, laddove i rifiuti non hanno le caratteristiche per poter essere reimpiegati. E' da notare infatti che parte della raccolta differenziata va in discarica perché non rispetta alcune caratteristiche e si sta assistendo ad un aumento considerevole di rifiuti che prendono la via dell'esportazione verso paesi esteri (Cina soprattutto). Ciò sicuramente non rappresenta un beneficio per l'ambiente né una garanzia di qualità delle materie prime secondarie.

Premesso quindi che ognuno deve fare la sua parte per favorire la qualità della raccolta, i processi di riciclaggio e gli standard di prodotto sono tuttavia problematiche che non si risolvono in un mese e non sono risolvibili dalla sola Provincia di Firenze o dall'ATO Toscana Centro. Allo stato attuale e per molti anni a venire pertanto è necessario disporre di impianti di termovalorizzazione che chiudano il ciclo dei rifiuti ed evitino le emergenze rifiuti, di cui spesso la cronaca ci parla.

Non risulta fra l'altro a questa amministrazione tutto l'eccesso di impianti di incenerimento a cui ci si riferisce nell'osservazione: per quanto riguarda i rifiuti speciali ad esempio, sono in aumento esponenziale le richieste di spedizione transfrontaliera di rifiuti in impianti di incenerimento in Germania o Svizzera: immaginiamo pertanto quanta forza lavoro questo sistema porta via e a quale prezzo. Per quanto riguarda i rifiuti urbani, in Italia in generale ed in particolare nella nostra regione, il sistema di smaltimento di gran lunga più utilizzato è ancora rappresentato dalla discarica.

Riguardo alle scelte impiantistiche, non si vedono sostanziali differenze tra le tecniche previste nel piano interprovinciale e quelle proposte nelle osservazioni:

- digestione anaerobica e compostaggio per la frazione organica
- selezione e utilizzo energetico per la frazione secca

la tecnica MTB infatti, altro non è per la frazione secca la produzione di CDR (ovvero combustibile derivato dai rifiuti) il cui destino è, come appunto dice il nome, quello di essere bruciato. Se quindi si deve scegliere una forma di incenerimento, la scelta del piano interprovinciale è stata quella di andare in quegli impianti che più di ogni altro sono fatti per bruciare i rifiuti, andando a scegliere (e senza risparmio in questo caso) tutti i migliori sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, che sono appunto gli inceneritori.

Il fatto che questi impianti termici siano autorizzati per D10 o R1 riguarda solo e soltanto l'efficienza termica, ma tecnicamente sono la stessa cosa: degli impianti per "bruciare" la frazione secca e combustibile dei rifiuti (che questa si chiami CDR, CSS o semplicemente frazione secca)

I dati su cui il piano si è basato sono gli ultimi forniti da ARRR al momento del lavoro svolto: al di là di una diminuzione dei rifiuti, dovuta alla crisi economica e quindi ad una situazione contingente, non ci sono significative variazioni di qualità e tipologia dei rifiuti, tali da sconvolgere il lavoro di pianificazione effettuato. Se così fosse altrimenti, si dovrebbe rifare il piano tutti gli anni, una volta approvati i dati di produzione relativi all'anno precedente.

E' d'obbligo inoltre puntualizzare quelli che devono essere i contenuti del piano provinciale e quali quelli del Piano industriale: la pianificazione regionale vigente prevede che il piano provinciale (o interprovinciale) stabilisca tipologia e localizzazione degli impianti necessari per gestire i rifiuti urbani prodotti; spetta invece all'ATO, mediante il piano industriale, dettagliare le attività di raccolta e gestione dei rifiuti attraverso schemi di assetto gestionale, progetti preliminari per i servizi di raccolta, nonché di tutti gli interventi previsti nei piani provinciali. In questa ottica, pare eccessivo dettagliare il servizio di raccolta porta a porta in sede di piano interprovinciale, che dovrà poi comunque essere rivalutato da ATO, insieme a tutto il contesto impiantistico.

Non si è invece ritenuto necessario rifare una pianificazione in materia di bonifica di siti inquinati: i singoli piani già contengono le priorità per i siti inseriti e non è pertanto necessario andare a rifarli. Riguardo ad altre parti, quali le disposizioni di anagrafe e censimento, visto che in questo caso la normativa italiana ha subito sostanziali modifiche in materia di bonifica siti inquinati, si ritiene più utile attendere il nuovo piano regionale.

Per quanto attiene infine la produzione di scorie e ceneri pericolose, pare che l'osservazione si riferisca alla possibile attribuzione del codice CER pericoloso per effetto della voce H14 (ecotossico): su questo aspetto ci saranno da fare delle verifiche sul rifiuto sulla base della procedura elaborata dall'ISS ([http://www.iss.it/binary/ampp/cont/Ecotx\\_rf.pdf](http://www.iss.it/binary/ampp/cont/Ecotx_rf.pdf)) e non è pertanto possibile in questa fase entrare più di tanto nel merito.

E' da notare tuttavia che l'impianto di incenerimento andrà ad incenerire rifiuti urbani, a valle comunque di una raccolta differenziata spinta, in seguito alla quale verranno separate non solo le frazioni umide e recuperabili (con le metodologie citate nell'osservazione), ma anche le frazioni più pericolose (RUP).

Non è pertanto detto che le scorie derivanti dovranno essere classificate come pericolose. Nel caso che lo fossero, si potrà pensare anche a dei trattamenti di inertizzazione, per diminuire le caratteristiche di pericolo. Va fatto presente che in tutti gli inceneritori d'Europa, queste scorie sono utilizzate come sottofondi stradali.

In merito ad alcuni refusi sui tempi per la presentazione del progetto di Testi e sul rilascio dell'aria dell'inceneritore di Selvapiana, si conferma che sono stati corretti.

In merito a osservazioni specifiche su agricoltura, paesaggio e salute nelle quali paventano un'alterazione del microclima, una perdita di pregio delle colture locali, nonché ripercussioni sulla salute soprattutto dei bambini, non ci sono certezze che testimonino maggiori rischi collegati alla presenza di un termovalorizzatore, rispetto ad altre aree industriali e sicuramente, rispetto all'inceneritore di vecchia generazione come è quello ad oggi esistente, con l'ampliamento si avrà una sicurezza e una tutela maggiore da un punto di vista ambientale, utilizzando le migliori tecnologie ad oggi sul mercato. Tutte queste tematiche inoltre, comprese quelle che riguardano la tutela del paesaggio, sono state affrontate sia nell'ambito della VAS che nella VIA specifica per l'impianto e saranno affrontate con maggior dettaglio nell'ambito dell'AIA.

Sull'ultima osservazione in merito all'ubicazione dell'impianto, si ricorda che l'impianto è da ritenersi impianto esistente e quindi non valgono i fattori escludenti, presenti nei piani regionali. Ovviamente in sede di VIA e di AIA è stato valutato e saranno valutate, in quanto la procedura per il rilascio dell' AIA è ancora incorso, le giuste condizioni per garantire la sicurezza dell'impianto.

**CONCLUSIONI:** osservazione non accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 66; raggrupp. 50** -*Roberto Viti e Franca Guarnieri* – **prot. N. 0185308 del 08/05/2012 della prov. Firenze**

#### **Sintesi**

Il Piano Rifiuti regionale è del 1998 e attualmente è in elaborazione il suo rinnovo. Quindi il PIR, dovendone seguire i presupposti, si sta basando su un piano ormai vecchio.

Considerato che l'inquinamento sul territorio in loc. Case Passerini è aumentato in maniera esponenziale rispetto ai dati della VIS del 2006;

Considerato che la VIS si basava su dati ancora più vecchi 2002-2005;

Considerata la preoccupazione della popolazione di Campi ai fini della tutela della salute;

Considerate le dichiarazioni alla stampa di HERA e di Quadrifoglio sulla posa della prima pietra nel prossimo autunno;

Chiedono, nell'interesse della collettività, anche a titolo precauzionale, di predisporre una nuova, seria, aggiornata rivalutazione della VIS del 2006 in quanto essa sia, da allora ad oggi, da considerarsi superata per le avvenute modifiche dei carichi ambientali che, aumentando, ora insistono sul territorio.

#### **Risposta:**

In previsione della realizzazione di un nuovo termovalorizzatore di rifiuti, la Valutazione di Impatto Sanitario ha rappresentato un grande sforzo di approfondimento dei temi dell'impatto ambientale e della salute della popolazione della Piana fiorentina, con la georeferenziazione di tutte le fonti di emissione e delle diverse patologie presenti nell'area.

Si ritiene che, dall'anno 2004 quando fu conclusa la VIS, la situazione ambientale ed epidemiologica dell'area non si sia modificata in maniera sostanziale. Le conclusioni della VIS conservano tuttora la loro validità.

Approfondimenti ed aggiornamenti potranno essere effettuati non con una nuova VIS, ma piuttosto nel corso del percorso istituzionale cui dovrà essere sottoposto il progetto dell'impianto termico di Case Passerini, in particolare nell'ambito della procedura della Valutazione di Impatto Ambientale.

**Conclusioni:** Osservazione non accolta.

## **OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

### **Sintesi e risposte**

**N° progr. 67; n° raggrupp. 51 - Legambiente Agliana, WWF Pistoia, Comitato No! All'inceneritore del Calice, Comitato qualità della vita Ponte dei Bini – prot. N. 063653 del 02/05/2012 della prov. Pistoia**

#### **Sintesi:**

- 1) La previsione di produzione dei rifiuti è poco credibile e sovradimensionata visto il perdurare della crisi economica;
- 2) Si chiede di restringere i criteri di assimilazione ai rifiuti urbani;
- 3) Raccolta porta a porta spinta;
- 4) Tariffazione puntuale;
- 5) Rispetto delle quote di RD al 65% in modo inderogabile;
- 6) Incenerimento: dimensionamento impiantistico del Piano è sovradimensionato.
- 7) i costi di investimento per gli inceneritori sono sottodimensionati;
- 8) aumento degli inquinanti messi nella Piana Fi – PO – PT dagli impianti di incenerimento previsti nel Piano;
- 9) aumento dei costi di gestione a causa della necessità dello smaltimento fuori ATO di scorie e ceneri provenienti dagli impianti di incenerimento.
- 10) il potenziamento di piccoli inceneritori è antieconomico e peggiora in ogni caso l'inquinamento dell'ambiente circostante.
- 11) eliminazione dei cassonetti stradali;
- 12) potenziamento e capillare diffusione della raccolta porta a porta e del compostaggio domestico;
- 13) No all'ampliamento dell'inceneritore di Montale che è la causa principale dell'inquinamento ambientale dell'area circostante;
- 14) Digestore anaerobico del Calice – Prato: rilevano forti criticità legati agli aspetti di rischio idraulico, tutela della flora, della fauna e della biodiversità. Viene chiesta una diversa ubicazione dell'impianto.

#### **Risposta:**

- 1) NON ACCOLTA: si aggiorneranno i dati di produzione tenendo conto degli ultimi dati certificati disponibili ( 2010) e dell'aggiornamento dello studio dell'ATO sul trend di produzione.
- 2) NON ACCOLTA in quanto non rientra nei compiti di pianificazione. Tuttavia nel Piano è raccomandato, in materia di assimilazione, quanto previsto dalla normativa di riferimento.
- 3) ACCOLTA senza modifiche al testo: il Piano, al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 4) ACCOLTA senza modifiche al testo: il Piano, al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 5) NON ACCOLTA in quanto il Piano già contiene in termini prescrittivi il raggiungimento dell'obiettivo della RD al 65% al 31.12.2014;
- 6) NON ACCOLTA in quanto il dimensionamento è commisurato a garantire l'autosufficienza impiantistica.
- 7) NON ACCOLTA in quanto fermo restando le scelte impiantistiche del Piano i costi indicati derivano da un'analisi di mercato spettante al soggetto gestore.
- 8) NON ACCOLTA in quanto gli impianti di termovalorizzazione dovranno essere autorizzati e gestiti nel rispetto dei limiti di emissione previsti dalla normativa di riferimento;
- 9) NON ACCOLTA in quanto fermo restando le scelte impiantistiche del Piano i costi indicati derivano da un'analisi di mercato spettante al soggetto gestore. Per quanto attiene la

classificazione della pericolosità di scorie e ceneri devono essere effettuate specifiche analisi di ecotossicità. Pertanto non si può, in maniera aprioristica, classificare scorie e ceneri come rifiuti speciali pericolosi.

- 10) NON ACCOLTA in quanto le taglie degli impianti previsti nel Piano sono commisurate alle esigenze di autosufficienza di ATO; inoltre gli impianti di termovalorizzazione dovranno essere autorizzati nel rispetto dei limiti di emissione previsti dalla normativa di riferimento;
- 11) NON ACCOLTA in quanto il Piano, valorizzando il porta a porta, conduce alla eliminazione del cassonetto stradale che però rimane laddove tecnicamente ed economicamente non è possibile eliminarlo.
- 12) ACCOLTA senza modifiche al testo in quanto il Piano, al paragrafo 8.4 prevede quanto richiesto in merito alla raccolta Porta a Porta, alla tariffazione puntuale e al sistema di quantificazione per ogni utenza.
- 13) NON ACCOLTA in quanto l'ampliamento dell'inceneritore di Montale è commisurato alle esigenze di autosufficienza di ATO e in ogni caso dovrà essere garantita la massima tutela ambientale nella gestione dell'impianto attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili.
- 14) NON ACCOLTA: in conformità a quanto indicato nel PTC della Provincia di Prato per la vicinanza dell'impianto alla ZPS (IT 5140011) Stagni della Piana Fiorentina e Pratese è stata elaborata, come previsto dalla L.R. 56/2000 e dalla L.R. 10/2010, specifica valutazione di incidenza che ha avuto esito positivo in quanto le mitigazioni proposte garantiscono la conservazione degli habitat.

Si evidenzia tra le mitigazioni proposte a seguito della valutazione di incidenza:

- la predisposizione di schermature (pannelli antirumore e messa a dimora di alberi);
- una particolare conformazione della vasca di espansione che sarà sagomata, profilata, per la creazione di isole / zone affioranti che garantiscono la presenza di zone umide per gli habitat stagionalmente idonei alla conservazione della ZPS.

L'area della cassa di espansione al di fuori delle area indicate nel Piano Strutturale come “da sottoporre a trasformazione” non è oggetto né a interventi di demolizione o costruzione di nuovi edifici o impianti.

Si richiama inoltre l'art. 2 della L.R. n. 21 del 21.5.2012 che consente, al comma 2, lettera b, la realizzazione di tale impianto nell'area individuata.

In merito ad una diversa localizzazione dell'impianto si fa presente che il Piano straordinario di ATO Toscana Centro prevede l'introduzione del trattamento anaerobico, con produzione di biogas e recupero energetico, in testa agli impianti di compostaggio in termini di processo e non di esclusiva localizzazione. Inoltre il digestore ha una stretta connessione con l'impianto di compostaggio di Vaiano. Infatti il dimensionamento è stato ipotizzato pari a 60.000 T/anno tali da garantire i flussi autorizzati presso l'impianto di compostaggio di Vaiano. Inoltre, poiché il progetto prevede il trattamento anche delle fosse settiche, la localizzazione presso il sito di Calice risulta ottimale in quanto permette di completare all'interno dello stesso sito il ciclo di trattamento di questa tipologia di rifiuti già attualmente conferita presso l'impianto di GIDA.

Tra l'altro preme evidenziare che impianti di digestione anaerobica, anche in altre realtà territoriali fuori dalla Toscana, sono realizzati presso gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane in quanto ciò rende possibile il trattamento contestuale dei reflui prodotti dall'attività di digestione anaerobica.

## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 68; n° raggrupp. 52 – WWF, Medicina Democratica, ISDE – prot. N. 0182641 del 07/05/2012 della prov. Firenze.**

#### **Sintesi**

- 1) **ASPETTI GENERALI.** Concezione errata, che va contro la Dir. 2008/98/CE, nel mettere sullo stesso piano di importanza il recupero di materia ed il recupero di energia invece che incentivare la prevenzione ed il recupero, riciclaggio ed il riuso di materia.  
Il PIR è basato su un piano Regionale fatto da 10 ATO, ora sono 3, quindi non più attuale. Dovrebbe tenere conto della gerarchia pianificatoria visto che il nuovo Piano Regionale è in via di definizione. Poca informazione per la partecipazione dei cittadini alla formazione del PIR. Chiedano la sospensione dell'iter di approvazione.
- 2) **EFFETTI SANITARI DEGLI INCENERITORI.** La popolazione è sottoposta a pressioni di ampio spettro di inquinanti dovute alle emissioni rilasciate nell'ambiente dagli impianti. Gli inquinanti sono sempre più pericolosi per l'effetto accumulo e capacità di penetrazione negli organismi. Si ha un marcato impatto sanitario e anche gli impianti di ultima generazione riducono le emissioni ma non le eliminano e l'impatto degli inceneritori non è nullo né trascurabile.
- 3) **PRIORITÀ DEGLI ASPETTI ORGANIZZATIVI/GESTIONALI SU QUELLI IMPIANTISTICI.** Un piano di gestione dei rifiuti non dovrebbe basarsi solo sulla dotazione impiantistica ma su una corretta gestione dei rifiuti. Bruciare i rifiuti è economicamente, ambientalmente ed energeticamente conveniente. Si dovrebbero stabilire le priorità della direttiva 2008/98/CE. Le stime economiche sugli impianti sono poco attendibili e così pure le tariffe. Le ceneri e le scorie degli impianti non sono state considerate ed incideranno molto sui costi di gestione. Aggiornare le produzioni e gli scarti di rifiuti delle realtà industriali.

**OSSERVAZIONE 1. ATO Toscana Centro come “distretto di riutilizzo, riciclaggio, e riprogettazione”.** Si deve incentivare la prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, compostaggio, riprogettando i cicli dei rifiuti in cicli chiusi. Estendere una logica di rete con strategie comuni, incentivando pratiche sociali e gestionali con raccolte differenziate spinte. Trasformare l'ATO in Distretto del riutilizzo e riciclaggio come innovazione e adattamento del distretto industriale. Viene riportato come dovrebbe essere il “Distretto”, organizzazione, struttura, obiettivi, finalità, aspetti gestionali, nodi sul territorio.

**OSSERVAZIONE 2.** Nel Rapporto Ambientale e nella procedura di VAS non si mettono in discussione le precedenti scelte dei pregressi piani prendendone atto e ciò non consente la valutazione delle alternative.

**OSSERVAZIONE 3.** Il RA non prevede obiettivi di protezione ambientali. Si dovrebbe tenere conto della convenzione di Stoccolma del 2001 sulla riduzione di emissioni di sostanze inquinanti favorendo alternative senza emissioni inquinanti.

**OSSERVAZIONE 4.** Nel RA non ci sono riferimenti agli impatti sanitari degli impianti riscontrati, invece, anche nella VIS.

**OSSERVAZIONE 5.** Nel RA e nel PIR si assume come obiettivo il livello di raccolta differenziata pari al 65% da raggiungere nel 2015, mentre gli obiettivi nazionali impongono il raggiungimento di tale percentuale al 2012. non si tiene conto della riduzione della produzione dei rifiuti.

**OSSERVAZIONE 6.** Si cerca di far tornare i dati di produzione dei rifiuti e RD tali da adattarsi alle necessità impiantistiche presenti e previste. Proposta su contabilizzazione dei flussi rifiuti, gestione separata tra RS e RSAU, raccolta porta a porta, tariffa puntuale, 65% RD da subito. Obiettivo 400 Kg/ab/anno.

**OSSERVAZIONE 7.** Si contesta il capitolo 8.4 sulle azioni future per incentivare la raccolta differenziata. Tali azioni ipotizzate non portano ad una società del “riciclo”.

**OSSERVAZIONE 8.** Stima della produzione dei RSU nel 2015 sono sovradimensionati solo per giustificare la dotazione impiantistica e la termovalorizzazione.

**OSSERVAZIONE 9.** Frase da eliminare alla pag. 153 del vol. 1 del PIR poiché si riferisce ai piani regionali.

**OSSERVAZIONE 10.** I 4 impianti di termodistruzione previsti non servono per tutte le considerazioni sopra espresse e nel piano si cerca di giustificare le quantità di combustibile per farli funzionare.

**OSSERVAZIONE 11.** Il potenziamento degli impianti vecchi è antieconomico e ambientalmente è inaccettabile per le aree che subiscono la presenza degli inquinanti da 30 anni.

**OSSERVAZIONE 12.** Modalità di raccolta rifiuti differenziato. Indirizzare la raccolta verso il PAP dove ci sono notevoli vantaggi. La RD dei rifiuti organici è fondamentale e la tariffazione puntuale è la migliore formulazione.

**OSSERVAZIONE 13.** Bonifiche. Nel PIR mancano i riferimenti ai piani di bonifica delle aree inquinate.

**OSSERVAZIONE 14.** Localizzazione dell'inceneritore di Case Passerini. Si evidenziano considerazioni in base ai pericoli e ai danni dal punto di vista

- della salute (ricaduta polveri, inquinanti, rischio di impraticabilità del parco della piana);
- urbanistico (l'impianto sorgerebbe in un'area già destinata ad attività di gestione rifiuti tali da definire il "cuneo dei veleni");
- del disegno del parco (l'impianto costituisce uno sbarramento allo sviluppo e alla fruizione del corridoio ecologico della piana).

Proposte alternative dell'alterpiano in cui non è previsto l'impianto, è previsto il corridoio verde, ecc...

**OSSERVAZIONE 15.** Note su impatti sulla piana fiorentina dovuti alla presenza dell'inceneritore. Vengono usati indicatori ambientali ed specie faunistiche fonti di informazioni di habitat naturali ma non vengono presi in considerazione le ricadute negative delle emissioni. Descrizione con gli indicatori uccelli ed anfibi su habitat, corridoi ecologici, alterazione aree protette come gli Stagni di Focognano e Podere la Querciola.

**OSSERVAZIONE 16.** Si richiede la non costruzione degli inceneritori poiché consumano circa 4 mc di acqua a tonnellata di rifiuto bruciato, quindi un quantitativo d'acqua enorme.

**OSSERVAZIONE 17.** Non è chiaro da dove scaturiscono le scelte dei fattori penalizzanti, escludenti e preferenziali. Quali siano le basi normative e su quali criteri un fattore è penalizzante e non escludente.

**OSSERVAZIONE 18.** Ampliamento impianto Selvapiana. Osservazioni sulla collocazione troppo vicina al fiume, rischio idraulico, specificare meglio il recupero energetico ed i rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto.

**OSSERVAZIONE 19.** Discarica de Le Borra. Valutazioni obsolete e solo di massima in merito alla collocazione della discarica. L'area non è una cava né un'area da colmare, è un'area boscata (prima delle operazioni di disboscamento della primavera del 2011). Contraddizioni sui rifiuti da conferire: RSU o scorie e ceneri dagli inceneritori? Presenza del vincolo paesaggistico e sono da inserire i vincoli ed i requisiti del Dlgs. 36/2003.

### **Risposta:**

1) La affermazione relativa alla non rispondenza del Piano al sistema normativo vigente ("il PIR è fuori dalla legge"), oltre ad essere palesemente infondata è indicativa della posizione contraria, ideologicamente precostituita, degli osservanti rispetto al Piano Interprovinciale dei rifiuti.

Vorrebbero gli osservanti che l'unica forma di gestione dei rifiuti ammessa dalla legislazione nazionale ed europea, dopo la necessaria prevenzione, fosse il recupero di materia.

L'art. 179 del D.lgs. 152/2006, indica i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti. Si tratta di una indicazione che deve certamente guidare le scelte della Pubblica Amministrazione, tenuto conto "degli impatti sanitari, sociali ed economici, ivi compresa la fattibilità tecnica e la praticabilità economica" (art. 179, comma 2). Quindi, se è vero che "Le misure dirette al recupero dei rifiuti mediante la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio o ogni altra operazione di recupero di materia sono adottate con priorità rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia" (art. 179, comma 6), è perfettamente legittimo anche il recupero di energia dai rifiuti (art. 179, comma 1, lett. d), prioritario rispetto allo smaltimento finale.

Il fatto è che oggi circa il 50% dei rifiuti prodotti in ATO TC finisce in discarica, per lo più in ATO diversi dal nostro, con consistenti oneri per disagio ambientale pagati dai cittadini, mentre il nuovo piano si pone l'obiettivo assai difficile da raggiungere e certamente molto ambizioso, di arrivare ad una raccolta differenziata nell'intero territorio dell' ATO del 70%. Peraltro il PIR verifica ed analizza in modo puntuale l'intera filiera degli impianti di recupero esistenti e segnala le carenze impiantistiche per una gestione ottimale della raccolta differenziata, una volta raggiunti gli obiettivi di Piano.

Attualmente nessuno in Italia è riuscito a raggiungere un risultato di questo livello in un territorio di oltre un milione e mezzo di abitanti. Gli esempi, spesso citati, di livelli anche superiori all' 80%, si riferiscono ad aree limitate e della consistenza di poche decine di migliaia di abitanti.

La vera scommessa, di cui gli osservanti non sembrano però rendersi conto, è quella di arrivare, dopo aver conseguito gli obiettivi di RD, ad un effettivo riciclaggio e ad un reale riutilizzo della materia recuperata, con sbocchi di mercato effettivi, livelli di prezzo competitivi e una filiera di commercializzazione adeguata.

Relativamente a questa sfida, la cui soluzione ovviamente non spetta ai soli Enti Locali, ci saremmo aspettati osservazioni e suggerimenti.

Sulla mancanza di informazione si ribadisce che la normativa vigente nazionale e regionale in materia di VAS e di rifiuti è stata rispettata in modo puntuale, sia con comunicati stampa, conferenze pubbliche, pubblicazione sui diversi siti web, pubblicazione di estratti sul BURT ecc. ecc. Gli osservanti ritengono di non aver potuto prepararsi sufficientemente, ma sono gli stessi soggetti che hanno già presentato diversi ricorsi al TAR e ricorsi straordinari al Capo dello Stato contro i piani provinciali di gestione dei rifiuti, i Piani Industriali, il Piano straordinario degli ATO 5, 6 e 10, tutti puntualmente respinti.

La scarsa conoscenza della normativa da parte degli osservanti, porta gli stessi a chiedere la sospensione dell'iter procedurale in corso, al fine di partecipare alla elaborazione del Piano stesso. Tuttavia le garanzie di partecipazione previste dalla legge, non comprendono una diretta compartecipazione dei cittadini e delle associazioni alla redazione del testo del Piano, ma la possibilità di presentare osservazioni al testo stesso, cosa che puntualmente gli osservanti hanno fatto.

**2)** Gli osservanti evidenziano il “marcato impatto sanitario dovuto alla diffusione sempre più ubiquitaria di molecole epigenotossiche in ambiente, alla loro biomagnificazione entro le catene alimentari ed al loro bioaccumulo nei tessuti (in particolare materni e fatali) con rischi evidenti a carico della biosfera e della salute umana ....”

Si tratta di argomenti di carattere allarmistico, più volte utilizzati nella polemica anti inceneritori sta, ma applicabili a tutti i processi di combustione dovuti ad attività antropiche. In letteratura sono stati evidenziati soprattutto gli effetti delle emissioni da traffico: le emissioni dei motori diesel possono contenere carbone con adsorbiti idrocarburi, derivati degli idrocarburi, composti di zolfo, aerosol organici, metalli pesanti in traccia, composti cancerogeni. I motori a scoppio emettono come particelle metalli pesanti, in traccia, composti organici e particelle contenenti zolfo soprattutto dai veicoli catalizzati. Fra i composti organici ci sono gli idrocarburi aromatici policiclici come il benzopirene, il pirene, il crisene.

Anche gli inceneritori possono emettere metalli pesanti, idrocarburi e molecole di vario tipo; tuttavia stime prodotte da ARPA e dalla Università degli Studi di Firenze, indicano un bilancio dei contributi addizionali dovuti ad incenerimento di rifiuti, in termini di incrementi percentuali rispetto al quadro senza impianti, come di seguito indicato:

Emissioni di polveri totali (come PM10)	0,0011%
Emissioni di ossidi di azoto	0,0031%
Emissioni di ossidi di zolfo	0,0131%

(stima è relativa all'influenza percentuale di aggravio delle emissioni determinato all'interno dell'areale metropolitano esteso, da impianti di trattamento termico dei rifiuti per un quantitativo totale pari a 300.000 t./a).

Si tratta, come si vede di un contributo assai ridotto rispetto al totale delle emissioni, stimato per il complesso degli impianti di incenerimento previsti in ATO TC dal Piano Interprovinciale. Tale impatto, assai modesto è reso possibile dalle tecnologie di abbattimento di polveri dalle emissioni , in grado di trattenere particolato ultrafine a partire dal diametro di 0,02 micron, come elettrofiltri a secco e umido e depolveratori a tessuto e a tessuto lavato per nebbie acide.

Quindi, se il contributo emissivo, dovuto alle attività di incenerimento rifiuti, pur minimo, comunque esiste, il problema vero è quello di prevedere effetti di compensazione e di mitigazione ambientale, tali da annullare anche questo minimo contributo.

3) Gli osservanti concordano sulla necessità di autosufficienza dell' ATO, ma al posto degli impianti di termovalorizzazione, propongono “pochi piccoli impianti che non utilizzano la combustione in relazione all'intero ciclo del rifiuto per garantire la tracciabilità e minimizzar e la movimentazione”. Ma non si dice quali sono questi impianti.

Riguardo alle critiche riguardanti i costi necessari per realizzare l'impiantistica, si precisa che attraverso una auto osservazione, il gruppo tecnico che ha redatto il piano, ha provveduto ad aggiornare tali costi ai valori attuali. I costi di smaltimento delle scorie e ceneri dopo incenerimento, non sono quantificabili, in quanto, come detto nella risposta ad altre osservazioni, non è detto che le scorie derivanti dovranno essere classificate come pericolose. Infatti l' incenerimento di RSU avverrà a valle di una raccolta differenziata spinta, in seguito alla quale verranno separate non solo le frazioni umide e recuperabili (con le metodologie citate nell'osservazione), ma anche le frazioni più pericolose (RUP). Non è pertanto detto che le scorie derivanti dovranno essere classificate come pericolose. Nel caso che lo fossero, si potranno effettuare trattamenti di inertizzazione, per diminuire le caratteristiche di pericolo. Inoltre, come accade in tutti gli inceneritori d'Europa, queste scorie dovranno essere recuperate o utilizzate come sottofondi stradali.

Invece, le ceneri e scorie pericolose dovranno essere conferite in impianti di discarica autorizzati: si di impianti per la gestione di rifiuti speciali ed in tal senso non rientrano nella programmazione del presente piano.

**Risposta Osservazione n° 1:** (relativa alla richiesta di costituire l'ATO Toscana Centro come distretto di riutilizzo, riciclaggio e riprogettazione)

La proposta è ritenuta di grande interesse, in quanto è del tutto evidente che dalla attenzione concentrata sulla raccolta differenziata, una volta ottenuti gli obiettivi prefissati, occorre muoversi in direzione del recupero e del riciclaggio, allo scopo di far crescere un mercato ed una economia che rendano effettivamente conveniente utilizzare i ri-prodotti.

Tuttavia il presente Piano si muove all'interno dei confini dettati dalla legge, ed in particolare dalla L.R. 25/1998 e del Piano Regionale dei rifiuti. In tal senso la costituzione di tale Distretto esula dai compiti e dai limiti del Piano e la proposta non è accoglibile.

Tuttavia riteniamo che, all'interno del costituendo “Osservatorio Interprovinciale dei Rifiuti, organismo come detto in altre parti del testo, a partecipazione pubblico-privata, sia opportuno avviare la discussione sulla proposta sopra ricordata.

**Risposta Osservazione n° 2** – Il rapporto ambientale omette l'applicazione dei principi e delle norme che disciplinano la VAS

Non si concorda con quanto affermato dagli osservanti. Il rapporto ambientale contiene diverse ipotesi alternative, di cui se ne citano almeno tre. La prima prevede una crescita di rifiuti secondo il trend storico 200-2009 e una RD limitata al 50%. Si ricorda infatti che attualmente la RD in ATO TC è intorno al 42-43% e comunque arrivare a regime al 50% costituirebbe comunque un ottimo risultato; la seconda alternativa, scelta per la definizione del sistema impiantistico, prevede la stabilizzazione della produzione di rifiuti e il conseguimento all' anno 2021 di una produzione di RSU e A pressoché uguale a quella del 2006, però con un aumento della RD al 65%. Si ricorda che non si parla di risultati conseguiti in comunità locali di dimensioni modeste (poche decine di migliaia di abitanti), ma di un territorio di oltre un milione e mezzo di residenti, con una grande presenza turistica e un PIL che è

circa la metà di quello dell'intera Toscana. La terza variabile considerata è una RD spinta fino al 70% all' anno 2018 . In questo caso è prevedibile che si possa rinunciare alla realizzazione del termovalorizzatore di Testi (Greve in Chianti); in tal senso la decisione in merito è rinviata all' anno 2018.

La soluzione alternativa proposta dal Coordinamento dei Comitati, quella di "Rifiuti 0" è del tutto inattuabile e fuori dalla realtà attuale.

**Risposta Osservazione n° 3** – Omessa considerazione degli obblighi di matrice internazionale e comunitaria in tema di lotta agli inquinanti persistenti (POP)

Si tratta di una doglianza già presentata in numerosi precedenti ricorsi contro il vecchio Piano Provinciale di gestione dei rifiuti di Firenze, tutti respinti. A titolo esemplificativo, riportiamo alcuni stralci della sentenza del TAR Toscana, sez. II n° 1177/2009, sul ricorso n° reg. 24/2003 proposto da WWF:

“La convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti, entrata in vigore il 17 maggio 2004 e alla quale aderiscono gli Stati membri dell' Unione Europea, riconoscendo come è affermato nel preambolo che gli inquinanti organici persistenti possiedono proprietà tossiche...se ne pone come obiettivo la riduzione e la progressiva eliminazione. Trattasi, con ogni evidenza, di un impegno programmatico assunto dai paesi sottoscrittori al fine di adeguare la legislazione nazionale, ma che allo stato attuale non trova ancora attuazione, nei termini puntuali ivi precisati. La natura di indirizzo alle legislazioni nazionali è resa palese dalla formulazione dell' art. 7..... Se ne deve concludere che al momento, in assenza di provvedimenti attuativi, non possa sostenersi che la realizzazione dell' impianto di termovalorizzazione si ponga in contrasto con l'obbligo di conformare l'azione amministrativa a quanto prescritto dall'invocata convenzione”.

Riguardo la conclamata avversione al recupero energetico dei rifiuti da parte degli osservanti, si ritiene utile fornire alcuni dati relativi all' anno 2010 di alcuni Paesi della UE 27. I seguenti paesi: Austria, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, hanno valori di incenerimento compresi tra il 30 e il 50% del Rifiuto prodotto. Danimarca e Svezia hanno valori superiori al 50%. Invece Bulgaria, Romania Polonia, Lettonia, Estonia Cipro e Grecia hanno valori dello 0%. L'Italia si colloca al 18% e fa ricorso alla discarica ancora per il 49%. Quest'ultimo costituisce un dato assai preoccupante, che è necessario correggere al più presto.

**Risposta Osservazione n° 4** – Omessa considerazione degli impatti sulla salute umana.

Viene citata dagli osservanti l'analisi compiuta nell'ambito della “Valutazione di Impatto Sanitario” (VIS) sul previsto impianto di termovalorizzazione della Piana Fiorentina. Vengono estrapolate dal testo, in modo parziale e del tutto strumentale, alcune considerazioni sullo stato di salute della popolazione. Peraltro la rilevazione della presenza di un numero pur ridottissimo di casi di patologie polmonari nelle aree considerate, limitrofe a via Pistoiese, ha determinato lo spostamento della scelta di localizzare il nuovo TV da Osmannoro a Case Passerini. Ove si intenda citare la VIS, peraltro uno delle poche esperienze di questo tipo effettuate in Europa, se ne devono assumere le conclusioni, cui si rinvia.

**Risposta Osservazione n° 5** – Relazione su rapporto ambientale e PIR

E' ben vero che la legge prevede il conseguimento dell' obiettivo del 65% di RD al 2012, pur non prevedendo sanzioni per il mancato conseguimento. Ma è altrettanto vero che nessun ATO in Italia ha raggiunto questo obiettivo, la qual cosa ci porta a considerare che la norma rappresenta piuttosto un indirizzo verso questo obiettivo, piuttosto che un obbligo.

Il Piano dei Rifiuti ha l'obiettivo, in modo realistico di stabilire un percorso, credibile ed attuabile, per arrivare non più breve tempo possibile, a realizzare l'obiettivo di legge. Che potrà essere conseguito con un fortissimo sforzo da parte di tutti, cittadini, Aziende, Comuni, anche economico e gestionale, solo nel 2015.

Gli osservanti continuano a citare esempi virtuosi, ad esempio i comuni lucchesi, dove si afferma, con il porta a porta “i cittadini raggiungono percentuali che oscillano dal 65 all' 80%”. Si tratta

evidentemente del Comune di Capannori, che certamente rappresenta un buon risultato, tuttavia non superiore a diversi comuni della Provincia di Firenze, dove è stato attuato il PaP.

La questione, tuttavia è più complessa, così di cui non sembrano rendersi conto gli osservanti. Una cosa è conseguire ottime performances di RD in un singolo comune di poche migliaia di abitanti, peraltro costituito da molte frazioni, dove può essere realizzata in maniera ottimale la raccolta differenziata. Altra è conseguire risultati paragonabili a quelli citati, in un ambito di un milione e mezzo di abitanti, con città costituite di grandi condomini e di centri storici, dove è certamente più difficile o addirittura impossibile, realizzare il P.a.P.

Gli osservanti si chiedono come mai alcuni punti del “Rapporto preliminare” sono stati cambiati nel testo di Piano: ciò è del tutto normale. Il Rapporto preliminare ha lo scopo di essere valutato ed osservato da parte di soggetti competenti in materia ambientale, per arrivare ad una proposta di piano la più condivisa possibile.

Il parere della Regione Toscana sulla qualità della raccolta, è condiviso dagli scriventi e sarà ripreso nel testo definitivo del Piano.

#### **Risposta Osservazione n° 6-** Vengono contestate le stime di produzione dei rifiuti del Piano

Le stime di produzione dei rifiuti sono supportate da uno studio prodotto da ATO TC. I dati validati dell' anno 2010, confermano pienamente le stime del PIR effettuate sulla base della conoscenza dei dati 2009. Si precisa ancora una volta che è del tutto falso che le stime di produzione siano funzionali alle esigenze di realizzare gli impianti. I dati di produzione al 2021 sono uguali alla produzione del 2006. In 15 anni si prevede quindi una CRESCITA 0 .

La province di Firenze, Prato e Pistoia, insieme alla regione Toscana e a tutti i Comuni dell' ATO sono soggetti virtuosi nel panorama nazionale per le politiche messe in campo, volte alla riduzione della produzione dei rifiuti, come spiegato nel capitolo del piano dedicato a questi aspetti. Il conseguimento dell' obiettivo proposto dagli osservanti di 400 kg/anno è del tutto inattuabile, anzi, le recenti modifiche normative del DL 201/2011 sulla assimilazione dei rifiuti, provocherà certamente un aumento della assimilazione stessa.

#### **Risposta Osservazione n° 7 –** Azioni per incentivare la raccolta differenziata

Si concorda con le proposte di massimizzare il recupero della RD, tutte peraltro già contenute nel testo del PIR.

Si conferma invece l'obiettivo, una volta che gli impianti termici siano a regime e che sia stata raggiunto un elevato livello di RD, di avviare direttamente il RUR a combustione, senza i passaggi intermedi di selezione, assolutamente costosi e dispendiosi di tempo ed energia e del tutto inutili rispetto alla possibilità di conseguire ulteriori recuperi di materia.

#### **Risposta Osservazione 8 –** Previsione impiantistica destinata all'incenerimento

Nella osservazione viene affermato che i calcoli del PIR sui quantitativi di frazione secca destinata ad incenerimento nel 2021 sono sbagliati. In particolare, rispetto ad 1.050.000 t./a di rifiuto prodotto, detratto il 65% di RD, residuerebbero 300.000 t.a, da smaltire. Non si comprendono i calcoli degli osservanti, in realtà nel 2021 i RUR saranno circa 340.000, cui si dovrà assommare una quota proveniente da Terranuova Bracciolini, relativa all' accordo Valdarnese e lo scarto della RD di quasi 95.000 t./a.. Sommando questi numeri avremo un quantitativo di rifiuto in ingresso agli impianti di selezione e trattamento a circa 440.000 t/a. Di questi circa 350.000 t.a sono destinati a recupero energetico in impianti di TV.

#### **Risposta Osservazione n° 9 –** Ove si chiede che siano cassati dal testo del piano gli impianti di recupero di altre frazioni differenziate.

Si stenta a credere che gli osservanti, che sostengono, correttamente e con forte enfasi, la priorità della raccolta differenziata, del recupero e del riciclaggio, poi contestino il PIR quando si elencano gli impianti destinati a trattare la raccolta differenziata e praticano il recupero e il riciclaggio.

Dove dovrebbe finire, secondo gli osservanti, la RD?

Riteniamo che in modo opportuno e del tutto legittimo, il PIR affronti il tema degli impianti di recupero, perché se è vero che vale per la RD il criterio della libera circolazione, è ancora più vero che il sistema deve contare su un principio di prossimità degli impianti di trattamento, al fine di favorire il recupero e la creazione di un vero e proprio mercato dei prodotti recuperati.

Per quanto riguarda l'art. 199 del D.lgs. 152/2006, questo si riferisce ai "Piani Regionali". Infatti, il D.lgs 152 non prevede la predisposizione di "Piani Provinciali" o "interprovinciali". La Regione Toscana con la L.R. 25/1998 e s.m.i. ha delegato parte delle sue competenze, in materia ambientale, di autorizzazione, controllo e anche di pianificazione alle Province. In tal senso si conferma la piena legittimità del testo del Piano.

**Risposta Osservazione n° 10** – Dove si contesta la realizzazione degli impianti di TV, non necessari per la gestione dei rifiuti urbani .

Si riafferma quanto riportato a pagina 183. In realtà in seguito alle recenti modifiche introdotte dalla normativa statale (DL 201/2011) alla disciplina di assimilazione dei rifiuti, è fortemente probabile che il rifiuto assimilato nei prossimi anni, non soltanto non diminuisca, ma anzi cresca in modo sostenuto. Oltre a questo, seguendo le linee del redigendo Piano Regionale di Gestione dei rifiuti, riteniamo utile ed importante che gli impianti di TV che saranno realizzati in ATO Toscana Centro, possano essere destinati anche a trattare i rifiuti speciali. Infatti, come indicato nel Piano di gestione degli speciali, nel nostro ATO c'è una forte carenza di impianti di trattamento termico destinati a rifiuti speciali.

**Risposta Osservazione n° 11** – Dove si contesta il potenziamento dei piccoli impianti di termovalorizzazione.

Gli osservanti considerano gli impianti di TV previsti dal PIR, alternativamente o "mega-impianti" o "piccoli inceneritori", inaffidabili ambientalmente ed antieconomici.

Si intende rassicurare gli osservanti che gli impianti di TV, dopo ampliamento, saranno del tutto affidabili con l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili e con un sistema di monitoraggio e controllo all'avanguardia e anche economicamente sostenibili.

**Risposta Osservazione n° 12** – Modalità di raccolta del rifiuto differenziato

Secondo gli osservanti le raccolte differenziate domiciliari avranno "come conseguenza la continuazione del conferimento di rifiuti assimilati e in forma anonima".

Si precisa ancora una volta che è cambiata la normativa e che sarà possibile assimilare i rifiuti anche per i centri commerciali e nelle aree produttive. Saranno i Comuni con i propri regolamenti a disciplinare l'assimilazione.

Per il resto, il piano fa un deciso passo verso la raccolta differenziata con modalità porta a porta, prevedendo anche, ove possibile, il passaggio alla quantificazione del rifiuto indifferenziato conferito da ogni singolo utente e alla tariffazione puntuale. Evidentemente la tempistica, le modalità e l'estensione di applicazione di tale nuova disciplina, dovranno essere decise dall'ATO nel Piano Industriale.

**Risposta Osservazione n° 13** – Bonifiche siti inquinati

Le Province di Firenze, Prato e Pistoia hanno scelto di non procedere all'aggiornamento dei Piani Provinciali relativi alle bonifiche dei siti inquinati, e ciò sostanzialmente perché 1) sugli interventi di bonifica è del tutto ininfluenza una pianificazione sovra provinciale; 2) ai siti previsti dal Piano regionale sono già state attribuite le tempistiche per l'effettuazione della bonifica e 3) per i nuovi siti, individuati dopo il Piano regionale, valgono le norme e la tempistica stabilita dalla normativa nazionale.

**Risposta Osservazione n° 14** – L'inceneritore e il Parco della Piana

Viene indicato un elenco di pericoli dal punto di vista della salute, dal punto di vista urbanistico e per il Parco della Piana, che sarebbero provocati dalla realizzazione del nuovo TV di Case Passerini.

Si tratta di affermazioni che, per la loro genericità ed astrattezza (es: "l'edificazione dell'inceneritore determinerebbe uno sbarramento e un ostacolo allo sviluppo del corridoio ecologico che dalla Piana potrebbe pervenire a Peretola ....") non sono contro deducibili.

In ogni caso, con la presente nota, si riafferma che la realizzazione del termovalorizzatore di Case Passerini è suscettibile di riqualificare l'area del sito impiantistico e della discarica di Case Passerini, sia dal punto di vista architettonico che ambientale. Si pensi ad esempio al progetto dei "Boschi della Piana", grande parco periurbano di 30 ettari di riforestazione, per il quale il Comune di Sesto Fiorentino ha già avviato le procedure di esproprio dei terreni dei privati.

La stessa chiusura della discarica rappresenta una opportunità di grande interesse, per il ripristino ed il recupero ambientale delle relative aree.

#### **Risposta Osservazione n° 15 –**

L'osservante considera l'area destinata alla realizzazione del nuovo termovalorizzatore come "atto di occupazione fisica di una delle ultime porzioni di territorio libere da infrastrutture" e come "una delle ultime porzioni agricole relitte nella pianura...". In realtà la destinazione d'uso di questa area, ormai da molti anni è quella di servizi ed impianti tecnologici, di proprietà di Quadrifoglio SpA, nel polo impiantistico di Case Passerini. In tale area è attualmente situato il terminal del fangodotto proveniente da San Colombano.

Gli impatti descritti dall'osservante sulle specie faunistiche e più in generale sull'habitat locale sono, diversamente da quanto affermato nell'osservazione stessa, destinati a ridursi, in primo luogo a causa della chiusura e per il conseguente ripristino post-gestione della discarica di Case Passerini. Il ripristino ambientale previsto, se correttamente eseguito, rappresenta una opportunità di grande valore rispetto alla coltivazione di una grande discarica come avvenuto finora.

In secondo luogo e di importanza, se possibile, ancora maggiore, è il progetto dei "Boschi della Piana" (la CdS che ha valutato il progetto definitivo, ha concluso i propri lavori con approvazione unanime dello stesso): Si tratta di un vasto parco periurbano di circa trenta ettari di cui ventidue boscati, con funzione di miglioramento ambientale (ad esempio saranno reintegrate zone umide ormai scomparse, reintrodotti specie autoctone, ecc.) e di abbattimento degli inquinanti in atmosfera, come dimostrato da uno studio compiuto dal Dipartimento di ortoflorofrutticoltura dell'Università di Firenze. Le risorse necessarie agli espropri, per oltre un milione di euro, sono già stati messi a disposizione dalla Provincia al Comune di Sesto Fiorentino.

Una valutazione attenta del possibile impatto sugli habitat, già effettuata nello screening della valutazione di Incidenza, sarà approfondita in sede di VIA.

#### **Risposta Osservazione n° 16 –**

Viene affermato dagli osservanti che il termovalorizzatore "consuma enormi quantità d'acqua". Ciò è falso, in quanto non sono previsti consumi di rilievo di acqua e comunque si tratterebbe di acque di riciclo.

#### **Risposta Osservazione n° 17 –**

La vincolistica (fattori escludenti, penalizzanti, preferenziali) cui il PIR fa riferimento, deriva dal Piano Regionale dei rifiuti e dalla normativa vigente, nazionale e regionale. Le scelte di localizzazione effettuate dal PIR sono perfettamente legittime, anche in virtù del parere di conformità espresso dalla Giunta Regionale Toscana.

Per i chiarimenti richiesti, si fa rinvio alla lettura del Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, vol. 1.

#### **Risposta Osservazione n° 18 –**

L'impianto di Selvapiana è un impianto esistente già da molti anni. L'ampliamento non ricade, per molti aspetti, nella vincolistica relativa ai fattori escludenti.

In particolare, per quanto riguarda le osservazioni relative alla pericolosità idraulica dell'area dove è previsto l'ampliamento dell'impianto di Selvapiana, si rinvia alle considerazioni già espresse nella specifica osservazione

I codici CER autorizzati e le altre informazioni di carattere gestionale, sono riportate nella Autorizzazione Integrata Ambientale , atto n° 2828 del 10.07.2012 , che gli osservanti potranno ottenere con semplice richiesta di accesso agli atti.

Recupero energetico significa che dalla combustione dei rifiuti viene prodotta energia elettrica e calore . L'impianto di Selvapiana avrà una capacità di recupero energetico del 45%. Per poter essere considerato impianto di recupero (e non di smaltimento), tuttavia, è richiesta una capacità di recupero almeno del 65%.

La legge finanziaria regionale n° 66/2011 è stata modificata con L.R. n° 21/2012.

#### **Risposta Osservazione n° 19 –**

Si concorda con l'affermazione che la discarica di Le Borra sarà classificata come discarica per rifiuti non pericolosi. L'area di Le Borra è certamente all'interno di una area dove fino agli anni '50 veniva estratta lignite. Certamente in tale sito sono presenti depressioni, non di carattere naturale, ma dovute alle pregresse attività di estrazione. In particolare, per la parte che qui interessa, nel sito individuato per la realizzazione della discarica, si passa da un livello altimetrico di 241 – 215 m. slm, fino ai 180 m. slm al centro della depressione. Pertanto è misurabile un dislivello di circa 30 – 50 mt.

I codici CER dei rifiuti conferibili nella discarica di Le Borra sono relativi ai rifiuti urbani non pericolosi, con una eventuale sezione dedicata a rifiuti speciali non pericolosi, come ad esempio le ceneri e scorie derivanti da incenerimento, ove queste vengano classificate non pericolose. Per una più precisa definizione dei codici CER dei rifiuti conferibili in discarica, essendo questo un aspetto gestionale, non rilevante in sede di pianificazione , si rinvia alla VIA e al successivo atto di autorizzazione della discarica.

Confermiamo ancora una volta che il sito di discarica è localizzato all'interno di ex-area mineraria ENEL ed in tal senso necessita di bonifica e di rimodellamento. I lavori effettuati da ENEL altro non sono che rimodellamenti tesi ad evitare franosità dovute a pioggia. In tal senso si conferma che il sito gode di un fattore preferenziale.

Confermando che saranno utilizzate tutte le migliori tecnologie disponibili per la realizzazione dell'impianto, come richiesto dal D.lgs. 36/2003, non si ritiene di dover entrare nel merito, in sede di pianificazione, di aspetti tecnici quali lo spessore della geomembrana o altri richiesti , rinviando per questi aspetti le utili osservazioni presentate alla fase di valutazione dell'impatto ambientale del progetto.

Si conferma che la presenza di vincolo idrogeologico (peraltro presente in ampissima porzione del territorio provinciale) non rappresenta un fattore escludente, ma un fattore penalizzante che, pertanto può essere superato con opportune soluzioni tecniche da definirsi a livello progettuale. Si conferma che il PAI individua l'area a "pericolosità geomorfologica media" e che le modeste franosità rilevate sono determinate dalle precedenti escavazioni e dal fenomeno del ruscellamento.

Delle ulteriori segnalazioni presenti nella osservazione in esame, ne sarà tenuto conto, come sopra detto, al momento della VIA dell'impianto.

**Conclusioni:** L'osservazione non è accolta.

<p style="text-align: center;"><b>OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI</b> <b>Sintesi e risposte</b></p>
---

**N° progr. 69; n° raggrupp. 53 - *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici* – prot. N. 0210670 del 23/05/2012 della prov. Firenze**

**Sintesi**

La Soprintendenza ha fornito un parere riguardo a tutti gli aspetti di competenza con una valutazione complessivamente positiva e con una valutazione della documentazione, del Rapporto Ambientale e della proposta di piano.

L'unica considerazione che la Soprintendenza valuta “non esaustiva” è quella delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate - in quanto nel Rapporto Ambientale a pag. 34 vengono citati beni culturali diffusi sul territorio senza specificare quali potrebbero essere quelli significativamente interessati.

**Risposta:**

Si prende atto di quanto fornito nell'osservazione della Soprintendenza in merito ai beni culturali diffusi sul territorio e nelle schede del capitolo 6 del RA sarà riportato, ove disponibile, uno strato informativo dei beni culturali architettonici interessati sul territorio.

**Conclusioni:** L'osservazione è accolta.

## OSSERVAZIONI PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI

### Sintesi e risposte

**N° progr. 70; n° raggrupp. 54 - Comitato Chianti senza Inceneritore – prot. N. 0133669 del 28/03/2012 della prov. Firenze**

#### **Sintesi**

Il Comitato Chianti senza Inceneritore, si oppone al Piano Rifiuti Provinciale per:

- 1) niente è cambiato nonostante in questi ultimi anni siano più volte emerse situazioni di grave pericolo per la salute di chi abita nei pressi di un inceneritore;
- 2) non c'è certezza sui dati disponibili: che sia infatti il presunto inquinatore a effettuare le rilevazioni è come chiedere ad un automobilista di dichiarare quando supera il limite di velocità per togliergli i punti dalla patente;
- 3) è illogico che le VIA e le VAS debbano essere presentate dal proponente l'impianto; come minima garanzia la loro redazione dovrebbe essere assegnata tramite pubblico concorso;
- 4) è del tutto irrazionale continuare a distruggere materie non rinnovabili per produrre quantità risibili di energia.

Propongono:

- 1) promuovere da subito una **raccolta porta a porta con tariffa premiante** chi meglio differenzia, coinvolgendo nella educazione della popolazione le associazioni ambientaliste operanti sul territorio;
- 2) realizzare, con impegni finanziari minimi, se confrontati a quelli necessari per un inceneritore, **impianti di trattamento a freddo** per la cernita dei materiali da recuperare;
- 3) stimolare i Consorzi di raccolta a promuovere la ricerca per una **migliore utilizzazione delle materie prime seconde e indicizzando i redditi dei loro dirigenti alla quantità di materiale rivenduto**;
- 4) **contrastare con ogni mezzo il packing in eccesso**, promuovendo invece la vendita di prodotti sfusi.

#### **Risposta:**

L'osservante esprime considerazioni generiche e non documentate sul pericolo per la salute causato dagli inceneritori, sulla mancanza di dati disponibili (forse di carattere epidemiologico), sul fatto che la VIA e la VAS vengono proposte da chi realizza l'impianto, mentre sarebbe meglio che la loro redazione fosse assegnata con concorso pubblico.

Nessuno studio di parte pubblica ha fino ad oggi accertato che la presenza di inceneritori di ultima generazione costituisca un rischio certo per la salute di chi abita vicino. Se così fosse tutti gli impianti di questo tipo dovrebbero essere immediatamente chiusi. Quindi gli osservanti fanno riferimento probabilmente a studi allarmistici compiuti sulle emissioni di impianti attrezzati con le tecnologie degli anni settanta/ottanta dello scorso secolo.

Uno studio fra i tanti che pare opportuno citare è quello del Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano (2009), dove si afferma che *“dall'analisi delle implicazioni tossicologiche degli studi di settore non emergono indicazioni di rischi particolari attribuibili alle particelle ultrafini provenienti da combustione dei rifiuti, purchè in linea con la migliore tecnologia disponibile...le concentrazioni di PU rilevate all'emissione dei termovalorizzatori risultano generalmente collocate sugli stessi livelli, quando non addirittura inferiori, a quelli presenti nell'aria ambiente dei siti di localizzazione”*.

Rispetto alle proposte, si evidenzia che l'incentivo alla raccolta differenziata sarà costituito soprattutto dalla applicazione della tariffa puntuale (PAYT). Gli impianti di trattamento a freddo (selettori) sono addirittura sovrabbondanti in ATO TC, come risulta dallo schema di piano e quindi non si tratta di realizzarne di nuovi, ma di chiuderne alcuni. Si concorda con l'azione di stimolo da rivolgere ai Consorzi di filiera per un migliore riciclaggio della RD, ma si precisa che ciò esula dalle competenze del

presente piano. Per quanto riguarda il packaging in eccesso, esistono diversi progetti tesi alla sua limitazione, ma si tratta di aspetti che prescindono dalle competenze delle Province e dovranno essere regolati a livello regionale e nazionale.

**Conclusioni:** L'osservazione non è accolta.